



NOVEMBRE 2022

SKI 31 S.R.L.

VIA CARADOSSO 9 – 20123 Milano

C.F. 12416980964

**WIND FARM TARQUINIA – IMPIANTO
EOLICO DA 52,8 MW E SISTEMA DI
ACCUMULO DA 30 MW**

COMUNE DI TARQUINIA (VT)

Località “Pian d’Arcione”

**ELABORATI TECNICI DI PROGETTO
ELABORATO R05
RELAZIONE URBANISTICA**

Progettista

Ing. Laura Maria Conti – Ordine Ing. Prov. Pavia n.1726

Coordinamento

Eleonora Lamanna

Matteo Lana

Codice elaborato

2800_5100_TARQ1_PD_R05_Rev0_RELAZIONE URBANISTICA

Marntana



Memorandum delle revisioni

Cod. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
2800_5100_TARQ1_PD_R05_Rev0_RELAZIONE URBANISTICA	11/2022	Prima emissione	FC	E.Lamanna	L.Conti

Gruppo di lavoro

Nome e cognome	Ruolo nel gruppo di lavoro	N° ordine
Laura Conti	Direttore Tecnico - Progettista	Ord. Ing. Prov. PV n. 1726
Eleonora Lamanna	Coordinamento Progettazione, Studio Ambientale, Studi Specialistici	
Matteo Lana	Coordinamento Progettazione Civile	
Riccardo Festante	Tecnico competente in acustica	ENTECA n. 3965
Carla Marcis	Ingegnere per l'Ambiente ed il Territorio, Tecnico competente in acustica	Ord. Ing. Prov. CA n. 6664 – Sez. A ENTECA n. 4200
Ali Basharзад	Progettazione civile e viabilità	Ord. Ing. Prov. PV n. 2301
Massimiliano Kovacs	Geologo - Progettazione Civile	Ord. Geologi Lombardia n. 1021
Massimo Busnelli	Geologo – Progettazione Civile	
Davide Lo Conte	Geologo	Ord. Geologi Umbria n. 445
Mauro Aires	Ingegnere Civile – Progettazione Strutture	Ord. Ing. Prov. Torino – n. 9588
Giuseppe Ferranti	Architetto – Progettazione Civile	Ord. Arch. Prov. Palermo – Sez. A Pianificatore Territoriale n. 6328
Fabio Lassini	Ingegnere Civile Ambientale – Progettazione Civile	Ord. Ing. Prov. MI n. A29719
Vincenzo Gionti	Ingegnere Civile Ambientale – Progettazione Civile	
Lia Buvoli	Biologa – Esperto GIS – Esperto Ambientale	



Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano
Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156
Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com





Elena Comi	Biologa – Esperto GIS – Esperto Ambientale	Ord. Nazionale Biologi n. 060746 Sez. A
Lorenzo Griso	Esperto GIS – Esperto Ambientale Junior	
Sara Zucca	Architetto – Esperto GIS – Esperto Ambientale	
Andrea Mastio	Ingegnere per l’Ambiente e il Territorio – Esperto Ambientale Junior	
Andrea Fronteddu	Ingegnere Elettrico – Progettazione Elettrica	Ord. Ing. Cagliari n. 8788 – Sez. A
Matthew Piscedda	Esperto in Discipline Elettriche	
Francesca Casero	Esperto Ambientale e GIS Junior	

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano
Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156
Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com





INDICE

1. PREMESSA	5
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO	6
3. AREE NON IDONEE	7
3.1.1 Allegato 1 Del Nuovo PTPR - Linee Guida per la valutazione degli interventi relativi allo sfruttamento di fonti energia rinnovabile	7
3.1.1.1 Aree non compatibili NC – allegato 1 linee guida fonti energetiche rinnovabili - PTPR Lazio	10
3.1.2 Aree Naturali Protette	13
3.1.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Aree a pericolosità elevata (P3) e molto elevata (P4)	18
4. ULTERIORI AREE NON IDONEE	20
4.1.1 Aree di rispetto dalle infrastrutture della viabilità	21
4.1.2 Aree di rispetto da unità abitative	22
4.1.3 Aree di rispetto da centri abitati	24
4.1.4 Area di rispetto da linee di alta tensione	25
4.1.5 Fascia di rispetto dagli aeroporti	29
5. AREE IDONEE CON RESTRIZIONI	30
5.1.1 Aree Compatibili con Limitazioni – Allegato 1 Linee guida fonti energetiche rinnovabili - PTPR lazio	30
5.1.2 Tavola B del PTPR - Beni Paesaggistici	33
5.1.3 Tavola C del PTPR - Beni del patrimonio naturale e culturale	37
5.1.4 Tavola D del PTPR	39
5.1.5 Piano Di Assetto Idrogeologico (PAI) – (classi di pericolo inferiori)	40
5.1.6 Vincolo Idrogeologico R.D. 30 Dicembre 1923, N. 3267	42
6. PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)	44
7. DISCIPLINA URBANISTICA ED INDIRIZZI DI LIVELLO SOVRALocale E LOCALE	46
7.1.1 Pianificazione Provinciale	46
7.1.2 Pianificazione Comunale	78
8. VINCOLISTICA BESS, CABINA DI CONSEGNA E CABINA DI SMISTAMENTO	81



1. PREMESSA

Il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo Parco eolico della potenza complessiva di **52,8 MW**, che prevede l'installazione di n. **8** aerogeneratori da **6,6 MW** e relativo sistema di accumulo da **30 MW**, da installarsi nei territori comunali di Tarquinia e Tuscania in provincia di Viterbo, Località "Pian d'Arcione" e relative opere di connessione nel comune di Tuscania.

La Società proponente è la **SKI 31 S.R.L.**, con sede legale in Via Caradosso 9, 20123 Milano.

Tale opera si inserisce nel quadro istituzionale di cui al D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" le cui finalità sono:

- promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato italiano e comunitario;
- promuovere misure per il perseguimento degli obiettivi indicativi nazionali;
- concorrere alla creazione delle basi per un futuro quadro comunitario in materia;
- favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli e per le aree montane.

La Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) elaborata, prevede che l'impianto eolico venga collegato in antenna alla nuova sezione 36 kV di futura realizzazione all'interno della Stazione Elettrica (SE) denominata "Tuscania", nel territorio comunale di Tuscania. La connessione verrà realizzata mediante due linee cavo interrato 36 kV di lunghezza pari a circa 200 m di collegamento tra lo stallo dedicato in stazione Terna e la cabina di connessione utente esercita a 36 kV.

Il presente documento analizza le relazioni tra il progetto proposto e i principali atti di pianificazione urbanistica di riferimento, a partire dallo studio delle aree non idonee all'installazione degli Impianti Eolici di cui all'Allegato 1 "Linee guida per la valutazione degli interventi relativi allo sfruttamento di fonti energia rinnovabile" del PTPR, e tutti gli strumenti di pianificazione territoriale che concorrono all'individuazione delle perimetrazioni dei vincoli territoriali quali il Piano Paesaggistico Regionale della Lazio PTPR, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, il Piano di Assetto Idrogeologico PAI, e i piani locali adeguati al PTPR ove vigenti.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

L'area oggetto di studio ricade all'interno del territorio comunale di Tarquinia, in provincia di Viterbo, a breve distanza dalla costa. Il tracciato di connessione attraversa i Comuni di Tarquinia e Tuscania dove è localizzata anche la Stazione RTN per la connessione finale.

Il paesaggio limitrofo è caratterizzato da un andamento del territorio pianeggiante ad uso prettamente agricolo. La successiva Figura 2-1 illustra l'inquadramento territoriale dell'area di interesse su ortofoto.

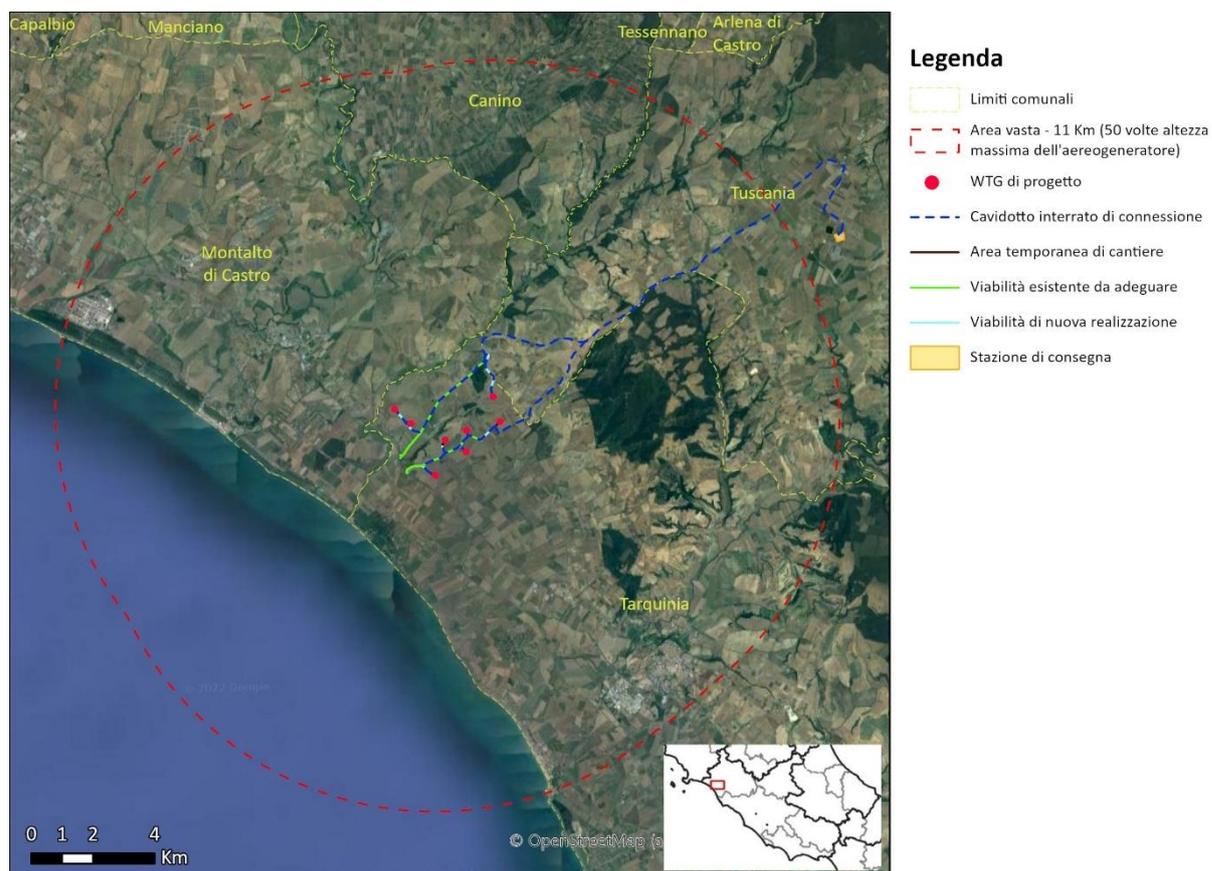


Figura 2-1: Inquadramento generale dell'area di progetto

La Tabella 2-1 elenca le coordinate degli aerogeneratori di cui al layout proposto.

Tabella 2-1: Coordinate WTGs proposte (WGS84 UTM32 N – EPSG 32632)

WTG	LATITUDINE N	LONGITUDINE E
TRQ01	4689539	720428
TRQ02	4688865	720859
TRQ03	4689244	719091
TRQ04	4687392	719840
TRQ05	4688496	720190
TRQ06	4688157	720844
TRQ07	4689164	721965
TRQ08	4690032	721735

3. AREE NON IDONEE

3.1.1 Allegato 1 Del Nuovo PTPR - Linee Guida per la valutazione degli interventi relativi allo sfruttamento di fonti energia rinnovabile

Per la predisposizione del progetto, è stata condotta un'attenta analisi delle perimetrazioni vincolistiche del territorio al fine di valutare l'idoneità dell'area di installazione del nuovo impianto eolico verificando che le WTGs di progetto ricadano all'interno della perimetrazione delle aree idonee per la realizzazione degli impianti eolici della Regione Lazio.

L'analisi è stata condotta in ambiente GIS, a partire dalla consultazione delle aree non idonee per le energie rinnovabili FER, individuate dall'Allegato 1 "Linee guida per la valutazione degli interventi relativi allo sfruttamento di fonti energia rinnovabile" del PTPR, approvato con Deliberazione di Consiglio regionale n. 5 del 21 aprile 2021, il quale individua le aree compatibili, compatibili con limitazione e non compatibili alla realizzazione degli impianti FER, nel contesto territoriale e paesaggistico regionale.

Questa stima avviene attraverso la valutazione degli impatti negativi che le FER possono avere sul paesaggio in relazione a due indicatori: la visibilità delle infrastrutture e il consumo di suolo. A partire dagli impatti si definiscono le compatibilità tra le trasformazioni causate dall'inserimento delle diverse tipologie di impianti nel territorio e i valori paesaggistici dei diversi sistemi di paesaggio.

La "Tabella B delle NTA - Uso Tecnologico" di seguito illustrata, individua gli impianti eolici di grande taglia tra gli interventi di trasformazione per uso al p.to 6.4 Impianti per la produzione di energia di tipo verticale con grande impatto territoriale.

Uso Tecnologico	6	Proposta
Tipologie di interventi di trasformazione per uso	6.1	Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 DPR 380/01) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrorodotti, metanorodotti, acquedotti)
	6.2	installazione per impianti ricetrasmittenti (torri e tralicci) e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione (art. 3 c.1 e.4 D.P.R. 380/01)
	6.3	Impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale, compresi quelli alimentati da fonti di energia rinnovabile (FER) di cui all'autorizzazione Unica di cui alla parte II, articolo 10 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", allegate D.lgs. 10 settembre 2010.
	6.4	Impianti per la produzione di energia di tipo verticale con grande impatto territoriale, compresi gli impianti per cui è richiesta l'Autorizzazione Unica di cui alla parte II, articolo 10 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", allegate D.lgs. 10 settembre 2010.
	6.5	Impianti per la produzione da fonti di energia rinnovabile (FER) di tipo areale e/o verticale con impatto basso di cui alla parte II articolo 12 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" allegate al D.Lgs. 10 settembre 2010.
	6.6	Impianti per la produzione da fonti di energia rinnovabile (FER) di tipo areale e/o verticale integrati a strutture esistenti con impatto minimo o trascurabile sul paesaggio di cui alla parte II articolo 12 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" allegate al D.Lgs. 10 settembre 2010.

Come indicato nella legenda della Tabella B, la tipologia di Uso tecnologico 6.4 Impatto alto (verticale) indica un valore da 6 a 8 definito come NC Non Compatibile.



6.3 impatto alto (areale)	da 6 a 8
6.4 impatto alto (verticale)	da 6 a 8
6.5 impatto basso	da 3 a 5
6.6 trascurabile	da 1 a 2

C	compatibile
CL	compatibile con limitazioni
NC	non compatibile

In relazione all'impatto sul paesaggio, gli impianti di produzione di energia vengono classificati, incrociando le seguenti informazioni:

- potenza
- impatto sull'uso tecnologico
- impatto visivo
- consumo di suolo

Nel caso specifico di un impianto eolico di grande taglia l'Impatto Complessivo sarà pari a 7.



A	FOTOVOLTAICO	Superficie Potenza	Classificazione impatti uso tecnologico	Impatto complessivo	impatto visivo	consumo suolo
1	fotovoltaico a terra di piccola dimensione	minore 20kw	6.5 impatto basso	4	2	2
3	fotovoltaico a terra di grande dimensione	maggiore 20 kw	6.3 impatto alto	7	3	4
4	fotovoltaico su serra	maggiore 20 kw	6.3 impatto alto	6	4	2
5	fotovoltaico su pensiline (parcheggi)	maggiore 20 kw	6.3 impatto alto	6	4	2
6	fotovoltaico integrato		6.6 trascurabile	2	1	1
B	SOLARE TERMICO	Superficie Potenza	Classificazione	Impatto complessivo	impatto visivo	consumo suolo
1	impianti di piccola dimensione	inferiore 25 mq	6.5 impatto basso	4	2	2
2	impianti di grande dimensione	maggiore 25 mq	6.3 impatto alto	6	3	3
3	impianti integrati	inferiore 25 mq	6.6 trascurabile	2	1	1
C	SOLARE TERMODINAMICO	Superficie Potenza	Classificazione	Impatto complessivo	impatto visivo	consumo suolo
1	impianti di piccola dimensione	minore 20kw	6.5 impatto basso	4	2	2
2	impianti di grande dimensione	maggiore 20 kw	6.3 impatto alto	7	3	4
3	impianti integrati	minore 20kw	6.6 trascurabile	2	1	1
D	EOLICO	Superficie Potenza	Classificazione	Impatto complessivo	impatto visivo	consumo suolo
1	impianti di piccola dimensione	minore 60kw	6.5 impatto basso	3	2	1
2	impianti di grande dimensione	maggiore 60 kw	6.4 impatto alto	7	4	3
3	impianti integrati (micro)		6.6 trascurabile	2	1	1
E	IDRAULICA	Superficie Potenza	Classificazione	Impatto complessivo	impatto visivo	consumo suolo
1	impianti di piccola dimensione	minore 100kw	6.5 impatto basso	3	1	2
F	BIOMASSE - BIOGAS	Superficie Potenza	Classificazione	Impatto complessivo	impatto visivo	consumo suolo
1	impianti di piccola dimensione	minore 200kw	6.5 impatto basso	4	2	2
2	impianti di grande dimensione	maggiore 200 kw	6.3 impatto alto	7	4	3
G	CENTRALI TERMICHE	Superficie Potenza	Classificazione	Impatto complessivo	impatto visivo	consumo suolo
1	impianti di grande dimensione	maggiore 200 kw	6.3 impatto alto	8	4	4

Per la Compatibilità degli impianti di produzione di energia in relazione al sistema di paesaggio, gli impianti eolici di grande taglia saranno o **Non Compatibili** o **Compatibili con Limitazioni**, a seconda della componente di paesaggio sulla quale andranno a ricadere.



		Paesaggio naturale	Paesaggio naturale agrario	Paesaggio naturale di continuità	Paesaggio agrario di rilevante valore	Paesaggio agrario di valore	Paesaggio agrario di continuità	Paesaggio degli insediamenti urbani	Paesaggio insediamenti in evoluzione	Paesaggio dei centri e nuclei storici	Parchi, ville e giardini storici	Paesaggio dell'insediamento diffuso	Reti, infrastrutture e servizi
A	FOTOVOLTAICO												
1	fotovoltaico a terra di piccola dimensione	NC	NC	NC	CL	CL	C	C	C	NC	NC	NC	C
3	fotovoltaico a terra di grande dimensione	NC	NC	NC	NC	NC	CL	CL	CL	NC	NC	NC	CL
4	fotovoltaico su serra	NC	NC	NC	NC	NC	CL	CL	CL	NC	NC	NC	NC
5	fotovoltaico su pensiline (parcheggi)	NC	NC	NC	NC	NC	CL	C	C	NC	NC	NC	C
6	fotovoltaico integrato	C	C	C	C	C	C	C	C	CL	NC	CL	C
B	SOLARE TERMICO	PN	PNA	PNC	PARV	PAV	PAC	PIU	PIE	PCS	PVGS	PISD	PRIS
1	impianti di piccola dimensione	CL	CL	CL	CL	CL	C	C	C	NC	NC	NC	C
2	impianti di grande dimensione	NC	NC	NC	NC	NC	CL	CL	CL	NC	NC	NC	C
3	impianti integrati	C	C	C	C	C	C	C	C	CL	NC	CL	C
C	SOLARE TERMODINAMICO	PN	PNA	PNC	PARV	PAV	PAC	PIU	PIE	PCS	PVGS	PISD	PRIS
1	impianti di piccola dimensione	CL	CL	CL	CL	CL	C	C	C	NC	NC	NC	C
2	impianti di grande dimensione	NC	NC	NC	NC	NC	CL	CL	CL	NC	NC	NC	C
3	impianti integrati	C	C	C	C	C	C	C	C	CL	NC	CL	C
D	EOLICO	PN	PNA	PNC	PARV	PAV	PAC	PIU	PIE	PCS	PVGS	PISD	PRIS
1	impianti di piccola dimensione	NC	CL	CL	CL	CL	CL	CL	CL	NC	NC	NC	CL
2	impianti di grande dimensione	NC	NC	CL	CL	CL	CL	CL	CL	NC	NC	NC	CL
3	impianti integrati (micro)	C	C	C	C	C	C	C	C	NC	NC	NC	C
E	IDRAULICA	PN	PNA	PNC	PARV	PAV	PAC	PIU	PIE	PCS	PVGS	PISD	PRIS
1	impianti di piccola dimensione	NC	CL	CL	CL	CL	CL	C	C	NC	NC	NC	C
F	BIOMASSE - BIOGAS	PN	PNA	PNC	PARV	PAV	PAC	PIU	PIE	PCS	PVGS	PISD	PRIS
1	impianti di piccola dimensione	NC	CL	CL	CL	CL	C	C	C	NC	NC	NC	C
2	impianti di grande dimensione	NC	NC	NC	CL	CL	CL	CL	CL	NC	NC	NC	C
G	CENTRALI TERMICHE	PN	PNA	PNC	PARV	PAV	PAC	PIU	PIE	PCS	PVGS	PISD	PRIS
1	impianti di grande dimensione	NC	NC	NC	NC	NC	CL	CL	CL	NC	NC	NC	CL

3.1.1.1 Aree non compatibili NC – allegato 1 linee guida fonti energetiche rinnovabili - PTPR Lazio

L'individuazione delle Aree Non Compatibili per gli impianti di produzione di energia avviene in relazione al sistema di paesaggio, a seconda della componente di paesaggio sulla quale andranno a ricadere.

Per l'analisi delle componenti di paesaggio si fa riferimento alla Tavola A "Sistemi ed Ambiti di Paesaggio" del PTPR di cui all'ultima approvazione.

Secondo l'Allegato 1 sono definite **“Aree Non Compatibili”** (ns. Rif.: all'elaborato grafico 2800_5100_TARQ1_SIA_T08_Rev0_AREE NON IDONEE ALL'INSTALLAZIONE DI FER - TAVOLA A DEL PPR) agli impianti di grande dimensione le aree ricadenti nei seguenti ambiti di paesaggio:

- Paesaggio naturale;
- Paesaggio naturale agrario;
- Paesaggio dei centri e nuclei storici;
- Parchi, ville e giardini storici;
- Paesaggio dell'insediamento storico diffuso.

Come si evince dalla Figura 3-1 sia le WTG in progetto che le relative aree di ingombro (area di cantiere e piazzola) non ricadono all'interno delle perimetrazioni delle aree non compatibili NC.

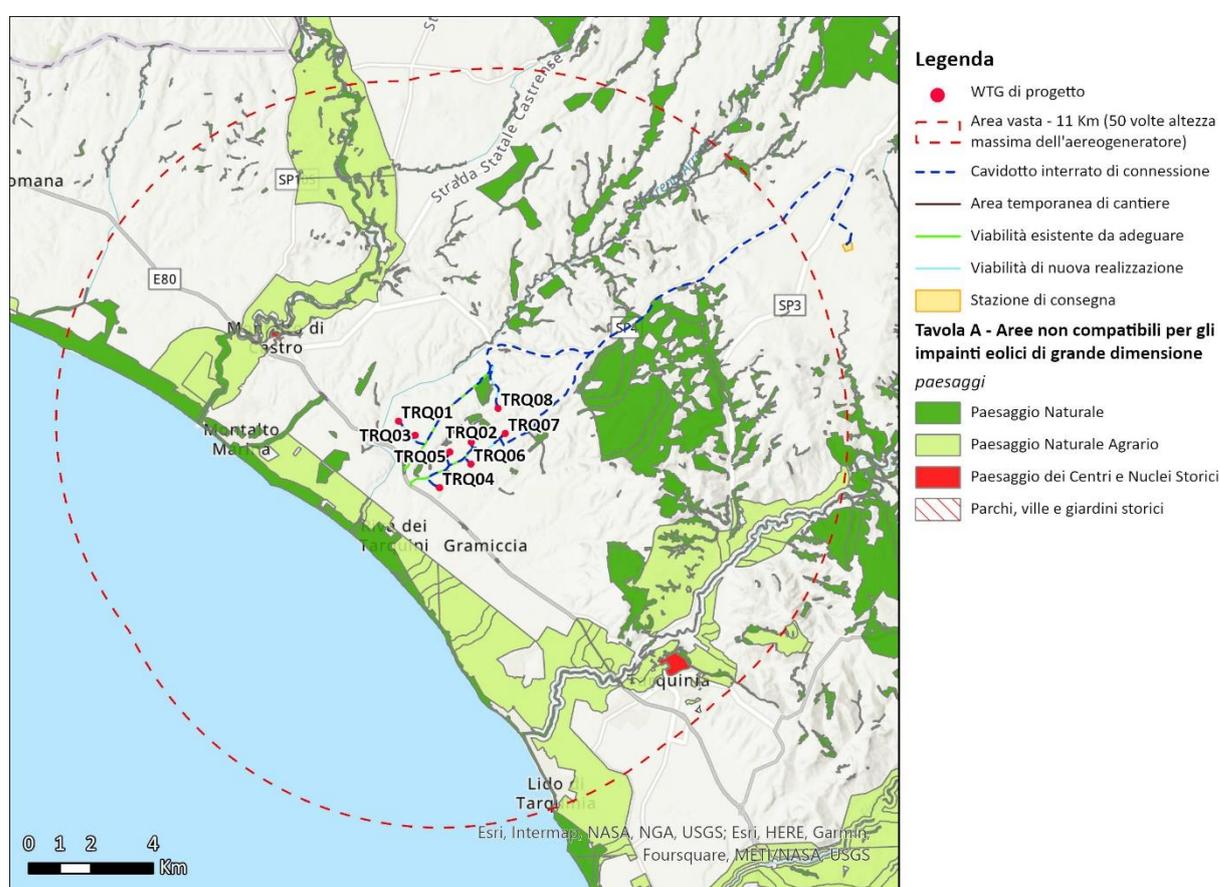


Figura 3-1: Aree non compatibili – Allegato 1 del PTPR

La successiva Figura 3-2, illustra nel dettaglio il rispetto delle perimetrazioni della ANC, e il tracciamento delle opere accessorie. Nello specifico le opere accessorie sono così distribuite:

- cavidotto di connessione, esso scorre principalmente lungo strade asfaltate e, a tratti, ricade nel sistema “Paesaggio naturale” (Figura 3-3);
- viabilità, in corrispondenza della perimetrazione del sistema di “Paesaggio naturale”;
- tratto di viabilità di nuova realizzazione tra la TRQ03 e TRQ08 e nel tratto di immissione alla Strada statale SS1 Via Aurelia.



Figura 3-2: Aree non compatibili – Allegato 1 del PTPR, Zoom su layout di progetto



Figura 3-3: Aree non compatibili – Allegato 1 del PTPR, Zoom su cavidotto di connessione

Per una trattazione completa del territorio e del paesaggio in funzione in relazione agli interventi di cui sopra si rimanda all’elaborato “2800_5100_TARQ1_SIA_R03_Rev0_RELAZIONE PAESAGGISTICA”.

Ai sensi dell’articolo 22 delle NTA di Piano nei sistemi di “Paesaggio naturale”, in caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione

paesaggistica dei luoghi. Mentre, in caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.

Il progetto in oggetto, è stato pensato nel rispetto delle indicazioni delle NTA di piano e della buona progettazione ai fini della sistemazione ambientale finale.

3.1.2 Aree Naturali Protette

Viene di seguito illustrata l'analisi relativa ai seguenti tematismi:

- Aree naturali protette nazionali;
- Sistema regionale delle aree protette;
- Aree Ramsar;
- Important Bird Areas (IBA);
- Siti della Rete Natura 2000;
- Siti di Importanza Nazionale (SIN) e Siti di Importanza Regionale (SIR).

La successiva Figura 3-4 illustra le aree naturali protette più prossime all'area di installazione dell'impianto eolico di progetto.

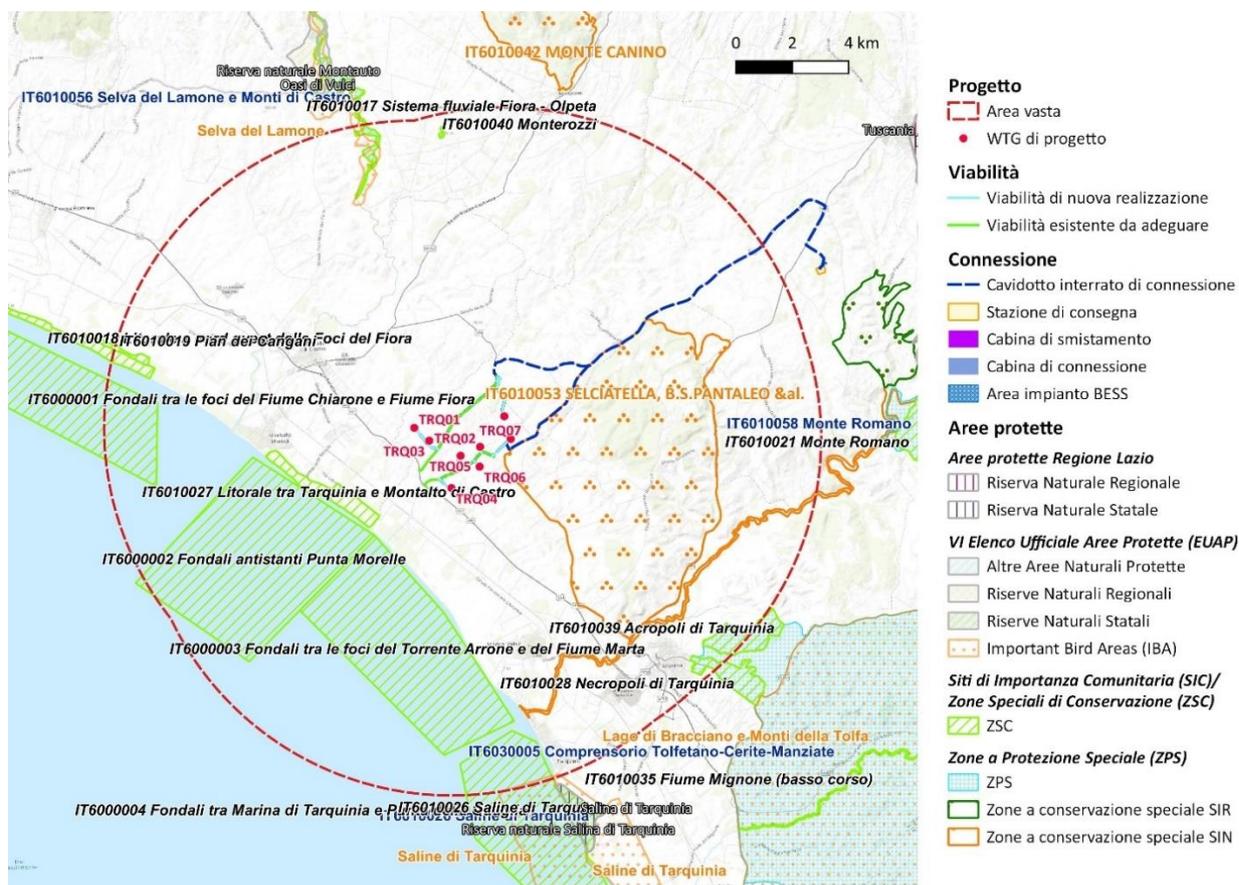


Figura 3-4: Ubicazione dell'area in esame e delle aree protette limitrofe (EUAP, IBA, Ramsar – fonte: Geoportale Nazionale, Natura 2000 – fonte: Mi.T.E., Aree protette regionali – Fonte: Geoportale Regione Lazio).

Aree protette nazionali

L'elenco EUAP (Elenco Ufficiale Aree Protette) raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri che rispondono ai criteri stabiliti con Delibera del Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette del 1/12/1993. L'aggiornamento è a cura del Ministero della Transizione Ecologica (ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare). Attualmente è in vigore il VI aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/05/2010.

Le WTGs in progetto e le altre opere in progetto non ricadono all'interno della perimetrazione delle aree protette nazionali e i siti più vicini sono la Riserva naturale Salina di Tarquinia– codice EUAP0085 (distanza lineare punto più prossimo circa 11 km dal layout di progetto) e l'Oasi di Vulci– codice EUAP0448 (distanza lineare punto più prossimo circa 12 km dal layout di progetto).

Sistema regionale delle aree protette

La Regione Lazio ha istituito un Sistema regionale delle Aree Naturali Protette del Lazio (LR n. 46/1977 e LR n.29/1997), in continuo divenire a seguito di nuove designazioni di aree.

Il Sistema è costituito da un insieme articolato di Riserve, Parchi e Monumenti naturali, a cui si aggiungono le Aree protette statali, Parchi nazionali, Riserve statali e Aree marine protette.

Nel Lazio sono presenti, 104 aree naturali protette:

- 3 Parchi Nazionali istituiti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette.
- 2 Aree Naturali Marine Protette istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette.
- 4 Riserve Naturali Statali istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette.
- 16 Parchi Naturali Regionali istituiti ai sensi dell'art. 5 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997
- 31 Riserve Naturali Regionali istituiti ai sensi dell'art. 5 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997
- 48 Monumenti Naturali istituiti ai sensi dell'art. 6 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997.

La superficie protetta nel Lazio è pari a circa il 13,5% del territorio terrestre regionale. Oltre alle aree naturali protette sono presenti anche 3.163 ettari di zone di protezione esterna e di aree contigue che svolgono una funzione di cuscinetto tra le aree protette e quelle non protette.

La gestione delle aree naturali protette regionali è affidata a 13 Enti regionali, Province e Città metropolitana, consorzi tra Comuni, singoli Comuni e Fondazioni.

Le WTGs in progetto e le altre opere in progetto non ricadono all'interno della perimetrazione delle aree protette regionali. L'area più vicina è la Riserva Naturale Statale Salina di Tarquinia (distanza lineare punto più prossimo circa 11 km dal layout di progetto) e la Riserva Naturale Regionale Tuscania (distanza lineare punto più prossimo circa 16 km dal layout di progetto).

Aree Ramsar

Le Aree Ramsar sono identificate come un elenco di zone umide di importanza internazionale, incluse nella "Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici", firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971 da un gruppo di governi, istituzioni scientifiche e organizzazioni internazionali partecipanti alla conferenza internazionale sulle zone umide e gli Uccelli acquatici. La Convenzione nasce anche per rispondere all'esigenza di invertire il processo di trasformazione e distruzione delle zone umide quali ambienti primari per la vita degli uccelli acquatici,



che devono percorrere particolari rotte migratorie attraverso diversi Stati e Continenti per raggiungere ad ogni stagione i differenti siti di nidificazione, sosta e svernamento.

La Convenzione di Ramsar è stata ratificata e resa esecutiva dall'Italia col DPR n. 448 del 13 marzo 1976 e con il successivo DPR n. 184 dell'11 febbraio 1987.

I siti Ramsar sono Beni Paesaggistici e pertanto aree tutelate per legge: art.142 lett. i, L.42/2004 e ss.mm.ii.

Le WTGs in progetto e le altre opere in progetto non ricadono all'interno della perimetrazione delle aree Ramsar. Il sito più prossimo è il Lago di Burano (distanza lineare punto più prossimo circa 22 km dal layout di progetto).

Important Bird Areas (IBA)

Nate da un progetto di BirdLife International, fatto nascere dalla Direttiva Uccelli (79/149/CE) e portato avanti in Italia da Lipu-BirdLife Italia, le IBA (Important Bird Areas) sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli Uccelli selvatici.

Il progetto IBA nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la designazione delle ZPS. Per questo, all'inizio degli anni '80, la Commissione Europea incaricò l'ICBP (oggi BirdLife International) di mettere a punto un metodo che permettesse una corretta applicazione della Direttiva Uccelli. Nacque così l'idea di stilare un inventario delle aree importanti per la conservazione degli uccelli selvatici. Oggi le IBA vengono utilizzate per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS designate negli stati membri. Nel 2000, la Corte di Giustizia Europea ha infatti stabilito con esplicite sentenze che le IBA, in assenza di valide alternative, rappresentano il riferimento per la designazione delle ZPS, mentre in un'altra sentenza (C-355/90) ha affermato che le misure di tutela previste dalla Direttiva Uccelli si applicano anche alle IBA. Oggi il progetto Important Bird Areas è stato esteso a tutti i continenti e ha acquistato una valenza planetaria.

Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli Uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di Uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. Nell'ambito della Rete Natura 2000 le IBA vengono ad assumere un ruolo chiave, essendo coinvolte quale strumento tecnico fondamentale nell'istituzione delle ZPS, utilizzato anche nella valutazione dello stato di conservazione delle specie della Direttiva Uccelli, che gli Stati membri dell'Unione devono periodicamente aggiornare.

Le IBA non prevedono la redazione di un Piano di Gestione.

Le WTGs in progetto e le altre opere in progetto non ricadono all'interno della perimetrazione delle IBA, tuttavia alcune aree sono interne all'area vasta di studio (50 volte altezza massima dell'aerogeneratore) o nelle vicinanze. Le distanze specifiche tra le WTGs di progetto e le IBA più vicine alla zona di progetto vengono riportate in Tabella 3-1.

Tabella 3-1: Distanza delle WTG in progetto dalle IBA rilevate (in grassetto quelle incluse nell'area vasta).

CODICE	DENOMINAZIONE	WTG PIÙ VICINA	DISTANZA LINEARE (KM) PUNTO PIÙ PROSSIMO
IBA102	Selva del Lamone	TRQ01	8,2



CODICE	DENOMINAZIONE	WTG PIÙ VICINA	DISTANZA LINEARE (KM) PUNTO PIÙ PROSSIMO
IBA112M	Saline di Tarquinia (IBA marina)	TRQ04	11
IBA112	Saline di Tarquinia (IBA terrestre)	TRQ04	11
IBA210	Lago di Bracciano e Monti della Tolfa	TRQ07	12

Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 costituisce la più importante strategia d'intervento dell'Unione Europea per la tutela del territorio. Tenuto conto della necessità di attuare una politica più incisiva di salvaguardia degli habitat e delle specie di flora e fauna, si è voluto dar vita ad una Rete coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità del territorio dell'Unione Europea. I siti che compongono la Rete (Siti Natura 2000) sono rappresentati dai Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

I SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e la Rete Natura 2000 sono definiti dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE – art. 3, comma1. Il D.P.R. n. 357 del 08/09/97 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", recepisce la suddetta Direttiva e istituisce le "Zone Speciali di Conservazione, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione di definiti habitat naturali e di specie della flora e della fauna". Le Zone a Protezione Speciale (ZPS) sono state previste dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE, oggi abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CEE "concernente la conservazione degli uccelli selvatici".

L'individuazione dei SIC e delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il quale, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. I SIC e le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione e dalla pubblicazione sul sito del Ministero dell'elenco aggiornato. Il 21 gennaio 2021 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (quattordicesimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2021/165/UE, 2021/161/UE e 2021/159/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a dicembre 2019. L'ultima trasmissione della banca dati alla Commissione Europea è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente a dicembre 2020.

Una volta adottate le liste dei SIC, gli Stati membri devono designare tutti i siti come Zone Speciali di Conservazione.

Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2637 siti della Rete Natura 2000, di cui 2358 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – 2297 poi designati quali Zone Speciali di Conservazione – e 636 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 357 delle quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. In Lazio attualmente sono state designate 182 ZSC e 18 ZPS (di cui 21 siti di tipo C coincidenti con ZSC/ZPS).

Le WTGs in progetto e le altre opere in progetto non ricadono all'interno della perimetrazione dei siti Natura 2000, tuttavia alcuni siti sono interni all'area vasta di studio (50 volte altezza massima dell'aerogeneratore) o nelle vicinanze. Le distanze specifiche tra le WTGs di progetto e i siti Natura 2000 individuati nella cartografia vengono riportate in Tabella 3-2.

Tabella 3-2: Distanza delle WTG in progetto dai siti Natura 2000 rilevati (in grassetto quelle incluse nell'area vasta).

TIPO	CODICE	DENOMINAZIONE	WTG	DISTANZA (M)
ZSC	IT6010027	Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro	TRQ04	2725
ZSC	IT6000003	Fondali tra le foci del Torrente Arrone e del Fiume Marta	TRQ04	3166
ZSC	IT6000002	Fondali antistanti Punta Morelle	TRQ04	3216
ZPS	IT6010056	Selva del Lamone e Monti di Castro	TRQ01	8451
ZSC	IT6010017	Sistema fluviale Fiora - Olpeta	TRQ01	8453
ZSC	IT6000004	Fondali tra Marina di Tarquinia e Punta della Quaglia	TRQ04	8942
ZSC	IT6000001	Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora	TRQ01	9117
ZSC	IT6010018	Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora	TRQ01	9444
ZSC	IT6010019	Pian dei Cangani	TRQ01	9696
ZPS	IT6030005	Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate	TRQ07	9947
ZSC	IT6010039	Acropoli di Tarquinia	TRQ07	9951
ZSC	IT6010028	Necropoli di Tarquinia	TRQ07	10081
ZSC	IT6010040	Monterozzi	TRQ08	10141
ZSC	IT6010026	Saline di Tarquinia	TRQ04	11265
ZSC/ZPS	IT6010026	Saline di Tarquinia	TRQ04	11265
ZPS	IT6010058	Monte Romano	TRQ07	13162
ZSC/ZPS	IT6010021	Monte Romano	TRQ07	13622

Siti di Importanza Nazionale (SIN) e Siti di Importanza Regionale (SIR)

In diverse Regioni italiane il progetto Bioitaly ha portato alla identificazione di altri due tipi di aree: i Siti di Importanza Nazionale (SIN) e i Siti di Importanza Regionale (SIR). Queste ulteriori aree (SIN e SIR) non sono collegate all'attuazione della Direttiva Habitat ma costituisce un approfondimento del quadro conoscitivo a livello regionale.

In particolare, i SIN sono finalizzati all'individuazione di siti di interesse di quegli habitat e specie peculiari per l'Italia ma non inclusi negli Allegati I e II della direttiva (nelle more di un eventuale inserimento di tali "addendi", ma ad oggi mai realizzata). I SIR sono una categoria non collegata alla tutela di siti legati alla direttiva o alle specie/habitat da questa escluse (né specificamente realizzata secondo protocolli comunitari), proposte in base a iniziativa della Regione, ma orientata a fornire un supporto ed una validazione scientifica a sostegno di aree protette di recente istituzione o di cui si proponeva l'istituzione

In attuazione del progetto Bioitaly, realizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e l'Unione Europea nell'ambito del Progetto Life Programma Habitat Italia, sono stati individuati nel territorio regionale 199 siti con caratteristiche di habitat e specie come definiti negli allegati alla Direttiva Habitat. I siti sono suddivisi in Siti di Interesse Nazionale (SIN), segnalati a livello nazionale per il completamento della rete Natura 2000, e Siti di Interesse Regionale (SIR) individuati in studi specifici su base regionale.



I più vicini e interni all'area vasta sono il SIN IT6010053 "SELCIATELLA, B.S. PANTALEO & al." (distanza lineare circa 300 m dal layout di progetto), il SIN IT6010045 "B. E M. CORSO FIUME MARTA" (distanza lineare circa 8 km dal layout di progetto) e il SIR IT6010052 "ZONA CASALINO CERQUABELLA" (distanza lineare circa 12 km dal layout di progetto).

Sia i SIN che i SIR risultano a tutt'oggi sprovvisti di provvedimenti di adozione formale da parte delle istituzioni responsabili e conseguentemente per essi non vige alcuna specifica misura di salvaguardia.

3.1.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Aree a pericolosità elevata (P3) e molto elevata (P4)

Il PAI si configura come lo strumento di pianificazione territoriale attraverso il quale l'Autorità di Bacino si propone di determinare un assetto territoriale che assicuri condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio e di ottenere la messa in sicurezza degli insediamenti ed infrastrutture esistenti e lo sviluppo compatibile delle attività future. Il confronto successivo all'adozione, in sede di conferenze programmatiche, secondo l'iter previsto dalla L.365/00, ha permesso poi di tarare le soluzioni proposte rispetto alle attese di sviluppo delle popolazioni del bacino.

Il PAI persegue il miglioramento dell'assetto idrogeologico del bacino attraverso interventi strutturali (a carattere preventivo e per la riduzione del rischio) e disposizioni normative per la corretta gestione del territorio, la prevenzione di nuove situazioni di rischio, l'applicazione di misure di salvaguardia in casi di rischio accertato.

Dall'analisi delle cartografie di Piano è emerso che le WTGs in progetto ricadono all'interno delle perimetrazioni dell'**Autorità del Bacino Regionale del Lazio**. Più precisamente il layout di progetto è localizzato all'interno del bacino idrografico del Torrente Arrone.

Come si evince dalle Figura 3-5 e Figura 3-6, nessuna WTG in progetto e relative aree di ingombro (area di cantiere e piazzola), ricade all'interno delle perimetrazioni PAI caratterizzate da Pericolosità idraulica e di frana Elevata (P3) e molto Elevata (P4). Lo stesso si verifica per la viabilità (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione) e per il cavidotto di connessione interrato.

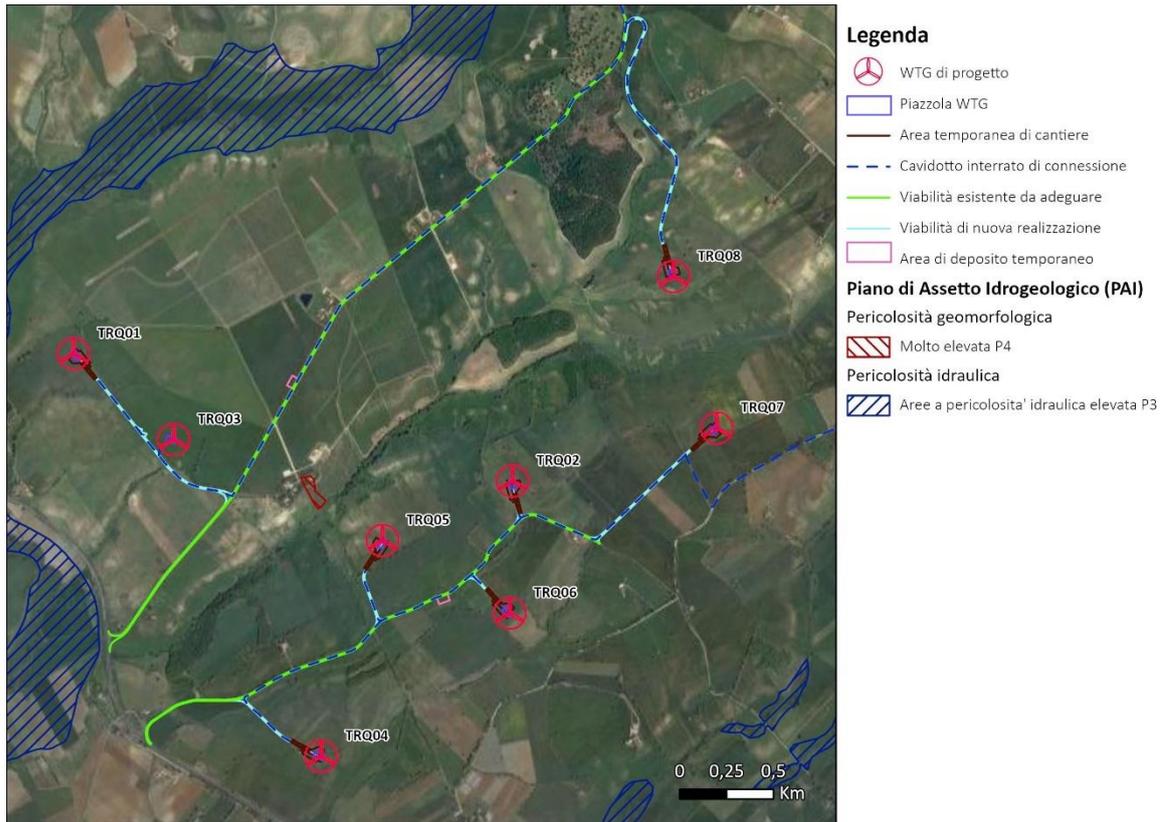


Figura 3-5: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Zoom su layout

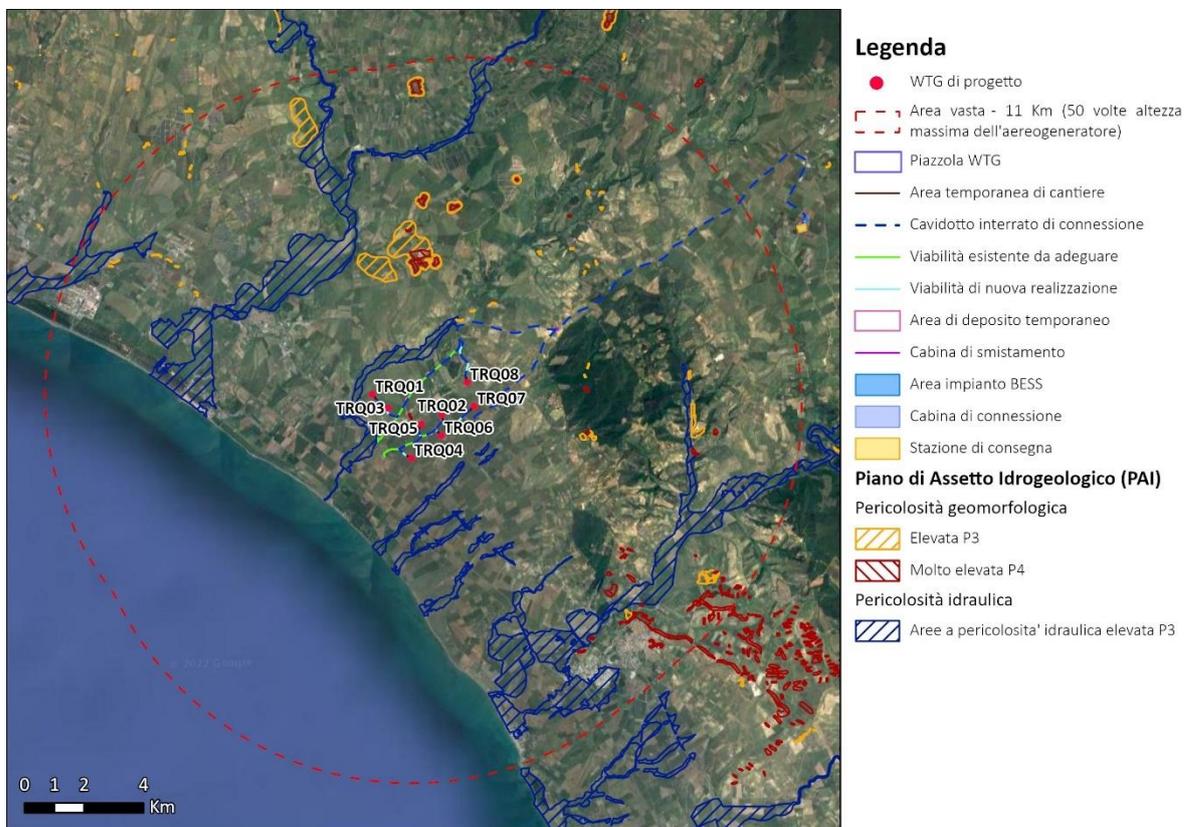


Figura 3-6: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

4. ULTERIORI AREE NON IDONEE

Per la corretta progettazione degli impianti eolici e del loro inserimento nel territorio è necessario valutare gli impatti che gli stessi possono avere sul territorio stesso, ai sensi delle linee guida nazionali DM 10/09/2010. Si rende necessario pertanto applicare delle misure di mitigazione, quali distanze di rispetto, da elementi antropici come centri urbani, viabilità, altri impianti eolici e/o fotovoltaici e sottoservizi quali linee di alta tensione.

Tali distanze e relative aree di rispetto concorrono alla formazione delle aree definite non idonee all'interno del presente studio.

Le distanze minime di rispetto riferite a tali elementi sono calcolate in funzione della tipologia dell'aerogeneratore prescelto. Nel caso specifico, il modello di turbina ipotizzato è **Siemens Gamesa 6.6 170**, le cui caratteristiche principali ai fini dell'analisi sono:

Diametro Rotore	170 m
Raggio rotore	85 m
Altezza massima al mozzo	135 m
Altezza massima dell'aerogeneratore	220 m

Gli elementi che vengono di seguito analizzati sono:

- Strade statali e/o provinciali;
- Strade comunali locali;
- Centri urbani;
- Unità abitative sparse;
- Linee di alta tensione;
- Aree percorse dal fuoco;
- Interferenze con altri impianti FER presenti nel territorio circostante.

Relativamente alle strade, alle unità abitative e ai centri urbani, il DM 10/09/10 – All. 4 - riporta le seguenti indicazioni:

- P.to 5.3 – Misure di mitigazione in merito alla geomorfologia e territorio:
 - a. distanza minima di 200 metri da unità abitative regolarmente censite e stabilmente abitate
 - b. distanza di ciascun aerogeneratore dai centri abitati non inferiore a 6 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore
- P.to 7.2 - Misure di mitigazione in merito agli incidenti:
 - a. la distanza di ogni turbina eolica da una strada provinciale o nazionale deve essere superiore all'altezza massima dell'elica comprensiva del rotore e comunque non inferiore a 150 metri dalla base della torre.

Le distanze di rispetto assunte per la valutazione sono di seguito riepilogate:

Elemento	Distanza di rispetto	Rif. normativo
Strade statali e/o provinciali	220 m	DM 10/09/10
Strade comunali locali	100 m	-
Centri urbani	1320 m	DM 10/09/10
Unità abitative residenziali	200 m	DM 10/09/10

4.1.1 Aree di rispetto dalle infrastrutture della viabilità

Nell'area di interesse, la viabilità principale è costituita da:

- Strada Statale SS1
- Strada Provinciale SP3
- Strada Provinciale SP4
- Strada Provinciale SP45

Da queste strade, ai sensi del DM 10/09/2010, è stato considerato un buffer di rispetto di 220 m, pari all'altezza massima dell'aerogeneratore.

La restante viabilità è costituita dalle strade comunali locali, dalle quali è stato considerato un buffer cautelativo di 100 m. Dalla Figura 4-1 si evince che nessuna delle WTGs in progetto ricade nelle fasce di rispetto dalle strade.

Per quanto concerne le aree di ingombro delle WTG (area di cantiere e piazzola), si segnala che solo una piccola porzione di area temporanea di cantiere della WTG TRQ02 ricade all'interno del buffer di 100 m da una strada sterrata di cui non è nota la denominazione (Figura 4-2).



Figura 4-1: Distanze di rispetto dalle infrastrutture della viabilità. Zoom su layout di progetto



Figura 4-2: Distanze di rispetto dalle infrastrutture della viabilità. Zoom su WTG IDC01

4.1.2 Aree di rispetto da unità abitative

La valutazione del criterio prende in considerazione la presenza delle UAR “Unità Residenziali Abitative” all’interno del:

- *buffer* di 500 m dalle WTG in progetto
- *buffer* di 1000 m dalle WTG in progetto per la **valutazione dell’impatto acustico e shadow flickering**

Pertanto ai fini della corretta valutazione dei parametri di analisi i recettori sensibili sono stati individuati all’interno di aree *buffer* di raggio 1500 m con centro nelle posizioni delle turbine (Figura 4-3).

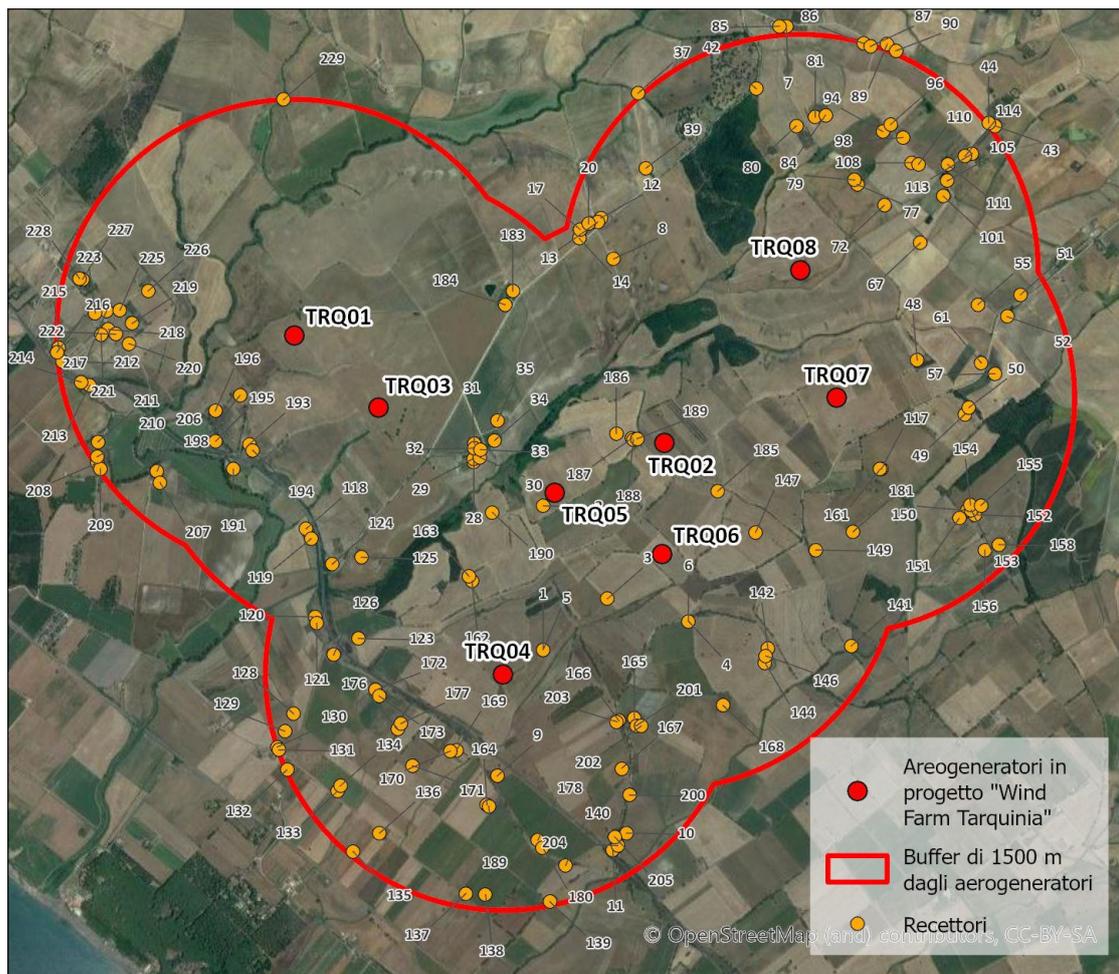


Figura 4-3: Inquadramento dell'area di progetto e dei recettori presenti nelle aree buffer individuate

A partire da tali aree buffer, sono stati presi in considerazione tutti i fabbricati presenti nell'area, sui quali sono state effettuate le opportune analisi catastali per definirne la classe catastale. I fabbricati censiti si dividono nelle seguenti classi catastali:

- A02 - Abitazioni di tipo civile
- A03 - Abitazioni di tipo economico
- A04 - Abitazioni di tipo popolare
- A07 - Abitazioni in villini
- B07 - Cappelle ed oratori non destinati all'esercizio pubblico del culto
- C02 - Magazzini e locali di deposito
- C06 - Stalle, scuderie, rimesse, autorimesse (senza fine di lucro)
- D01 – Opifici
- D07 - Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività industriale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni
- D10 - Fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole
- F02 - Unità collabenti

I recettori che dall'analisi catastale non danno Nessuna Corrispondenza sono stati classificati come "NC".

Successivamente all'analisi desktop su immagini satellitare e catastali sono stati effettuati dei sopralluoghi che hanno permesso di verificare quanto analizzato dal catasto, di rilevare lo stato di fatto del fabbricato e la frequentazione da persone. Durante il sopralluogo sono stati esclusi dalla documentazione fotografica i recettori che dall'analisi satellitare e catastale risultavano essere con certezza delle abitazioni frequentate da persone o dei depositi agricoli.

Tutti i recettori individuati vengono descritti nell'elaborato denominato 2800_5100_TARQ1_PD_R06_Rev1_MONOGRAFIA DEI RECETTORI.

4.1.3 Aree di rispetto da centri abitati

La successiva Figura 4-4 mostra l'ubicazione dei centri urbani e la relativa fascia di rispetto (1320 m) all'interno Area vasta - 11 Km (50 volte altezza massima dell'aereogeneratore).

Come si evince dalle Figura 4-4 e Figura 4-5 nessuna delle WTGs di progetto e relative aree di ingombro (area di cantiere e piazzola), ricade all'interno della fascia di rispetto di 1320 m dai centri urbani. Il centro abitato più prossimo all'impianto è quello di Riva dei Tarquini, ad una distanza minima di circa 2 km.

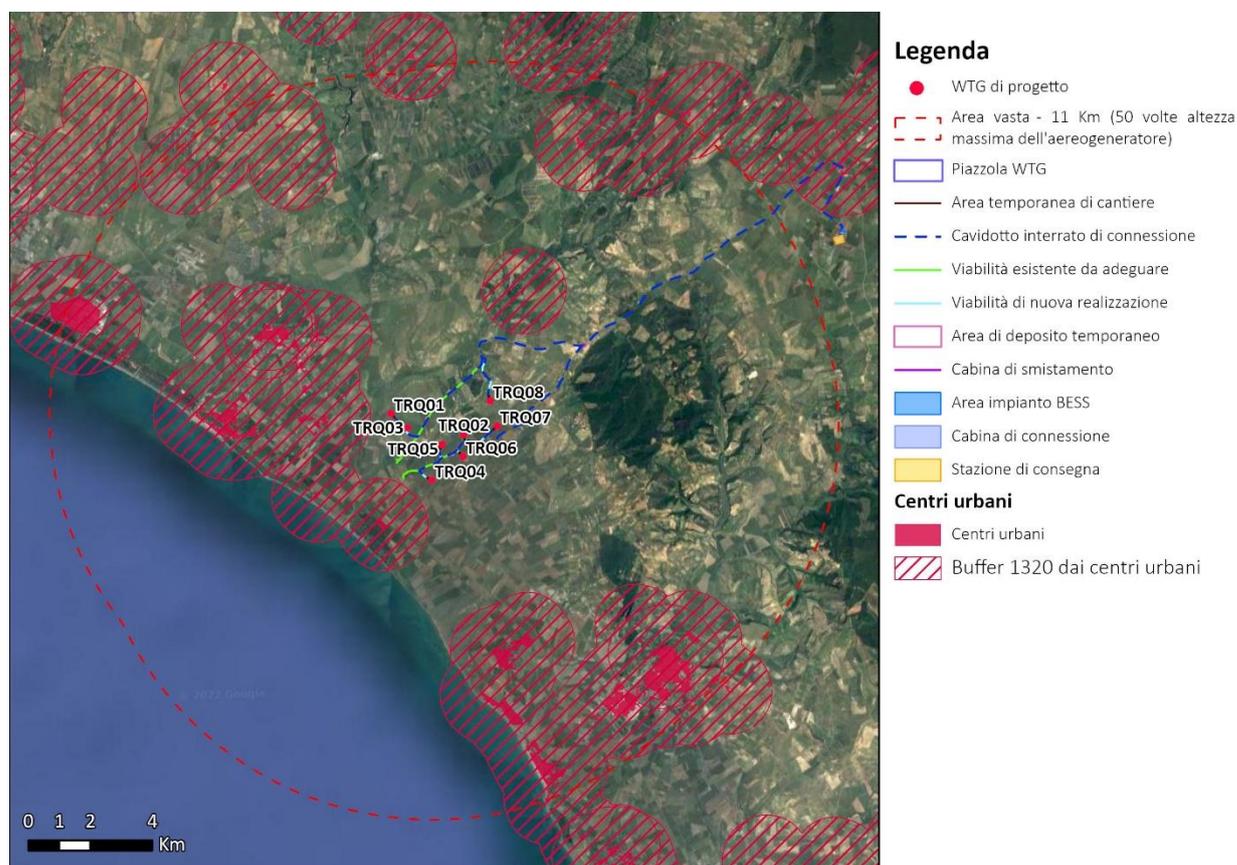


Figura 4-4: Centri Urbani e relativa fascia di rispetto di 1320 m

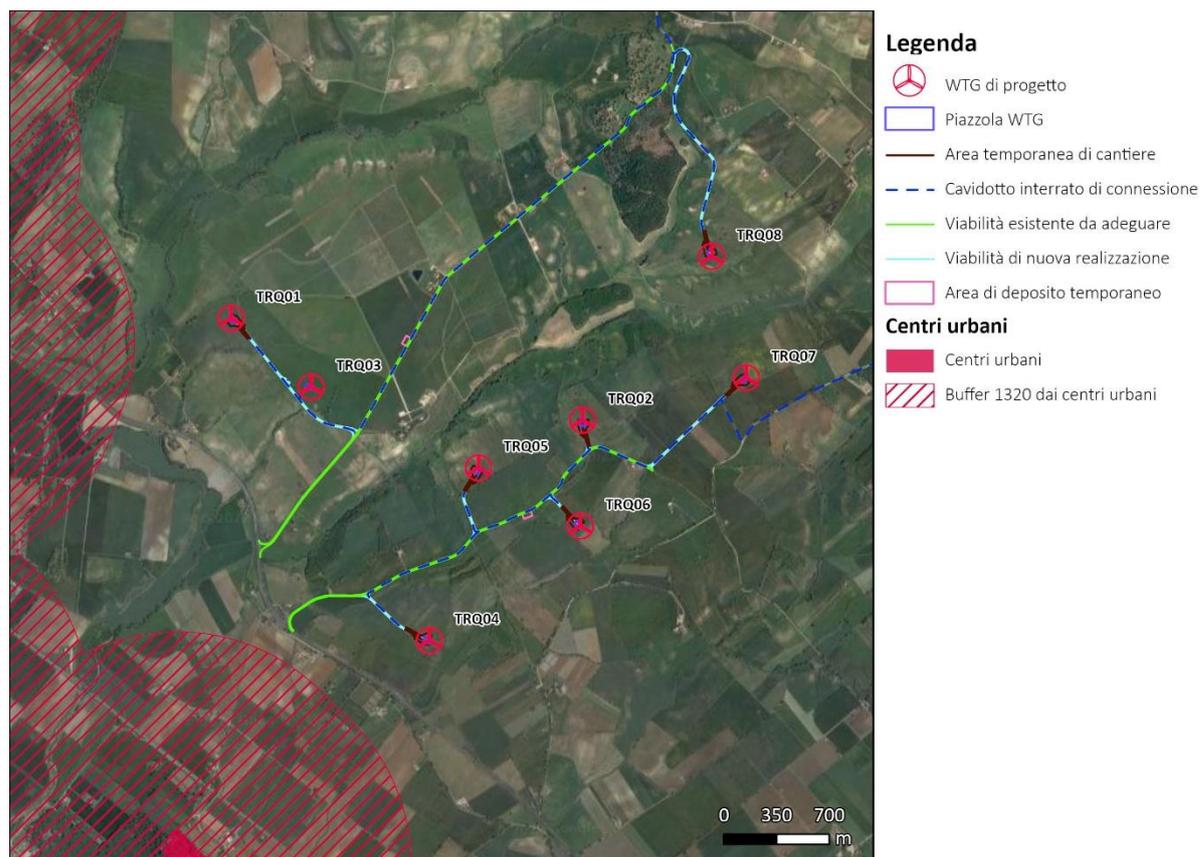


Figura 4-5: Centri Urbani e relativa fascia di rispetto di 1320 m. Zoom su layout di progetto

4.1.4 Area di rispetto da linee di alta tensione

Per quanto riguarda le linee di alta tensione, si segnala la presenza di due linee AT a 150 kV, tre linee AT a 380 kV, una linea AT 132 kV all'interno del buffer di 10 Km (50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore) come mostrato in Figura 4-6.

La fascia di rispetto di un elettrodotto è lo spazio che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità. La DPA è la distanza che garantisce che ogni punto proiettato al suolo si trovi all'esterno della fascia di rispetto. La DPA dipende, oltre che dalla tensione, dalla corrente e dalla tipologia di traliccio.

Le distanze di rispetto da mantenere dalle linee AT dipendono dalle dimensioni dell'aerogeneratore in progetto e dalle DPA – Distanze di Prima Approssimazione, come di seguito esplicitato:

- Linea AT 132 kV e 150 kV– Distanza di rispetto pari a 242 m (Altezza max WTG pari a 220 m + DPA 22 m)
- Linea AT 380 kV – Distanza di rispetto pari a 248 m (Altezza max WTG pari a 220 m + DPA 28 m)

Come illustrato dalla Figura 4-7, nessuna delle WTGs di progetto ricade all'interno della fascia di rispetto di 242 m e 248 m dalle linee AT.

Per quanto concerne le opere accessorie (Figura 4-8, Figura 4-9), si segnala che:

- una porzione di piazzola della WTG TRQ03 (pari a 606 mq) e parte dell'area temporanea di cantiere ricadono all'interno della fascia di rispetto di 242 m da una linea AT 132 kV;

- una piccola area di piazzola della WTG TRQ07 (pari a 34 mq) e parte dell'area temporanea di cantiere ricadono all'interno della fascia di rispetto di 242 m da una linea AT 150 kV.

Inoltre, tratti di viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione e alcune porzioni di cavidotto interrato di connessione, attraversano in più punti le linee AT 150 kV, 132 kV e 380 kV presenti all'interno del buffer di 10 Km (50 volte l'altezza massima dell'aereogeneratore) (Figura 4-6). Per i dettagli si rimanda all'elaborato: 2800_5100_TARQ1_PD_R19_Rev0_IMPATTO ELETTROMAGNETICO.

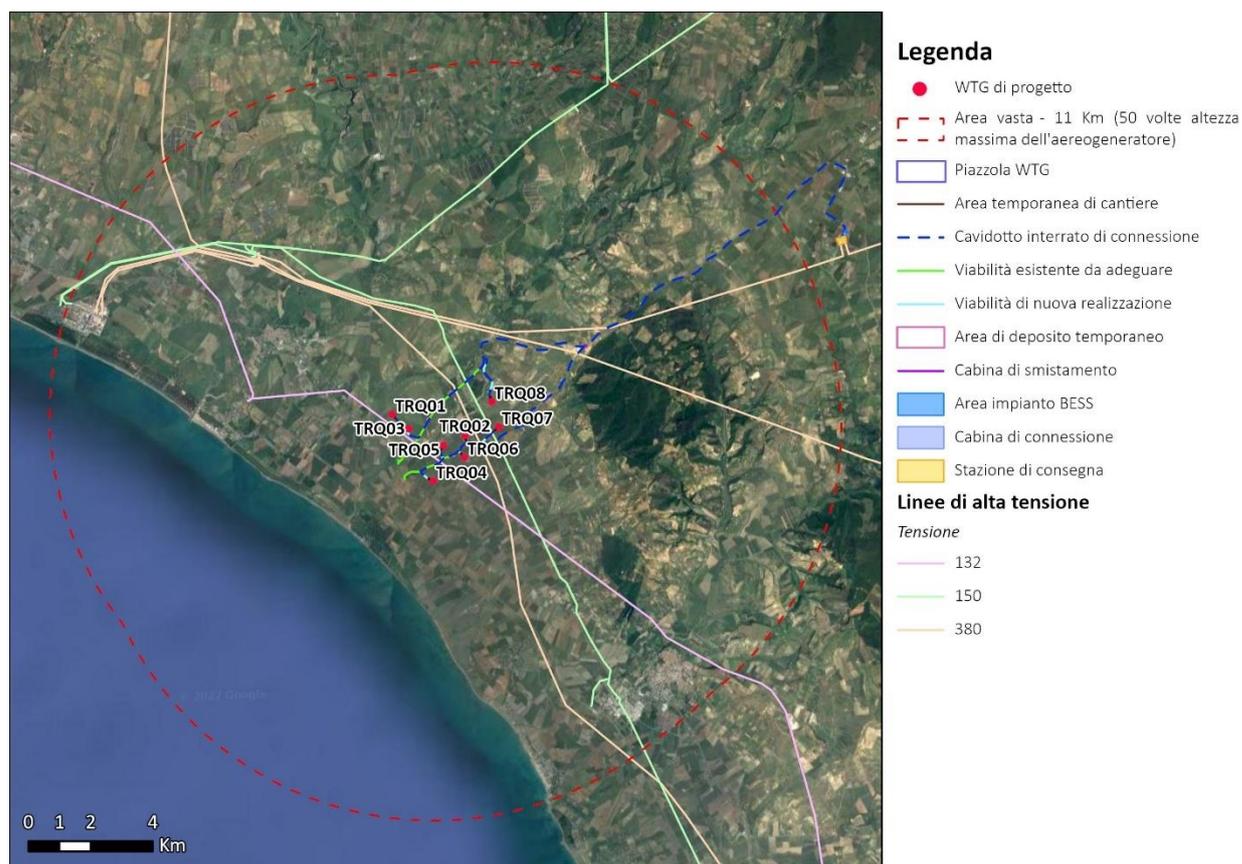


Figura 4-6: Linee elettriche aree AT

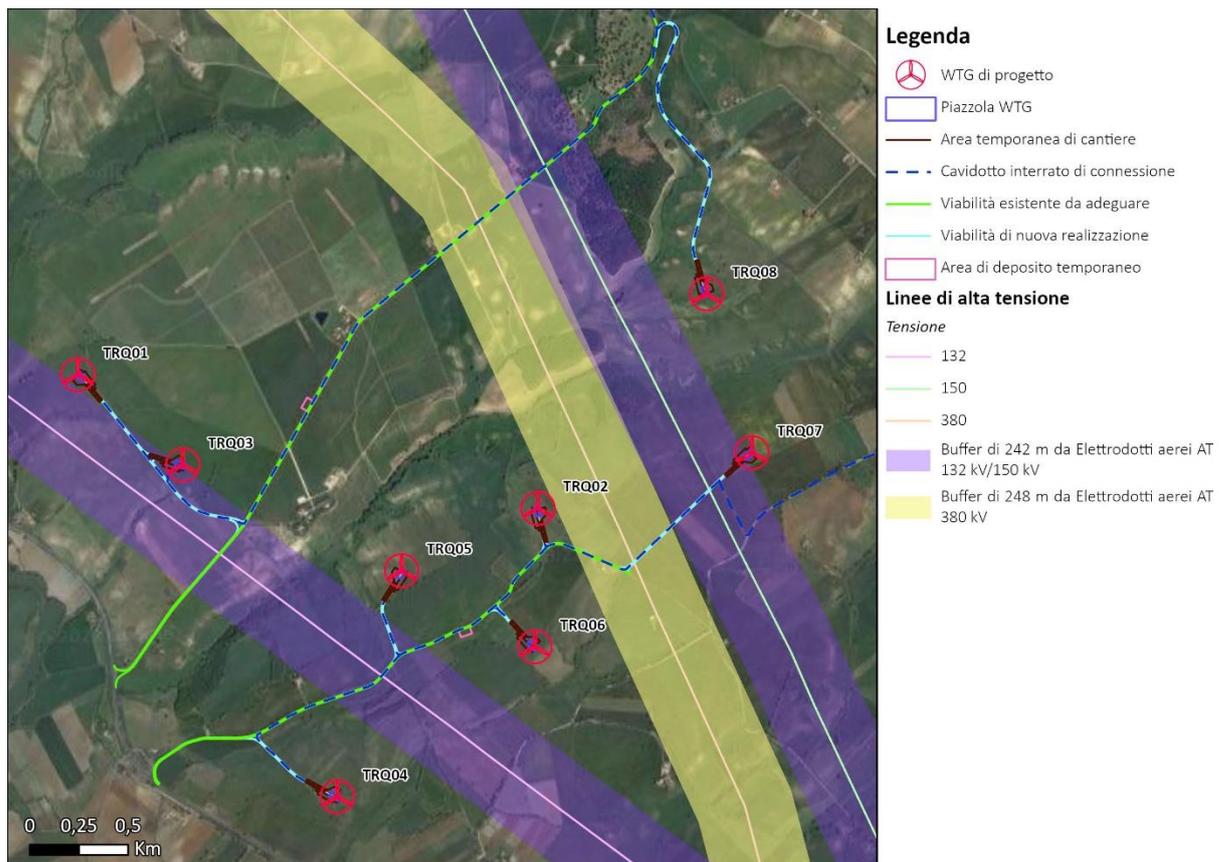


Figura 4-7: Le linee elettriche aree AT e relativa fascia di rispetto. Zoom su layout



Figura 4-8: Le linee elettriche aree AT e relativa fascia di rispetto. Zoom su WTG TRQ03



Figura 4-9: Le linee elettriche aree AT e relativa fascia di rispetto. Zoom su WTG TRQ07

4.1.5 Fascia di rispetto dagli aeroporti

In merito alla presenza di aeroporti e le relative aree di sorvolo ENAC non si evidenzia la presenza nelle vicinanze all'area di progetto di aeroporti.

Le aerostazioni più vicine alle WTGs di progetto sono:

- Campo di volo "Easy Flyte Maremma" a circa 4 km dalla WTG TRQ01;
- il Campo di volo "S. Giorgio" ubicato a circa 13,4 km dalla WTG più prossima (TRQ04),
- l'Aeroporto di Viterbo "Tommaso Fabbri", attualmente aperto al traffico civile, situato ad una distanza di circa 31 km dalla WTG più prossima (TRQ07), come mostrato in Figura 4-10.

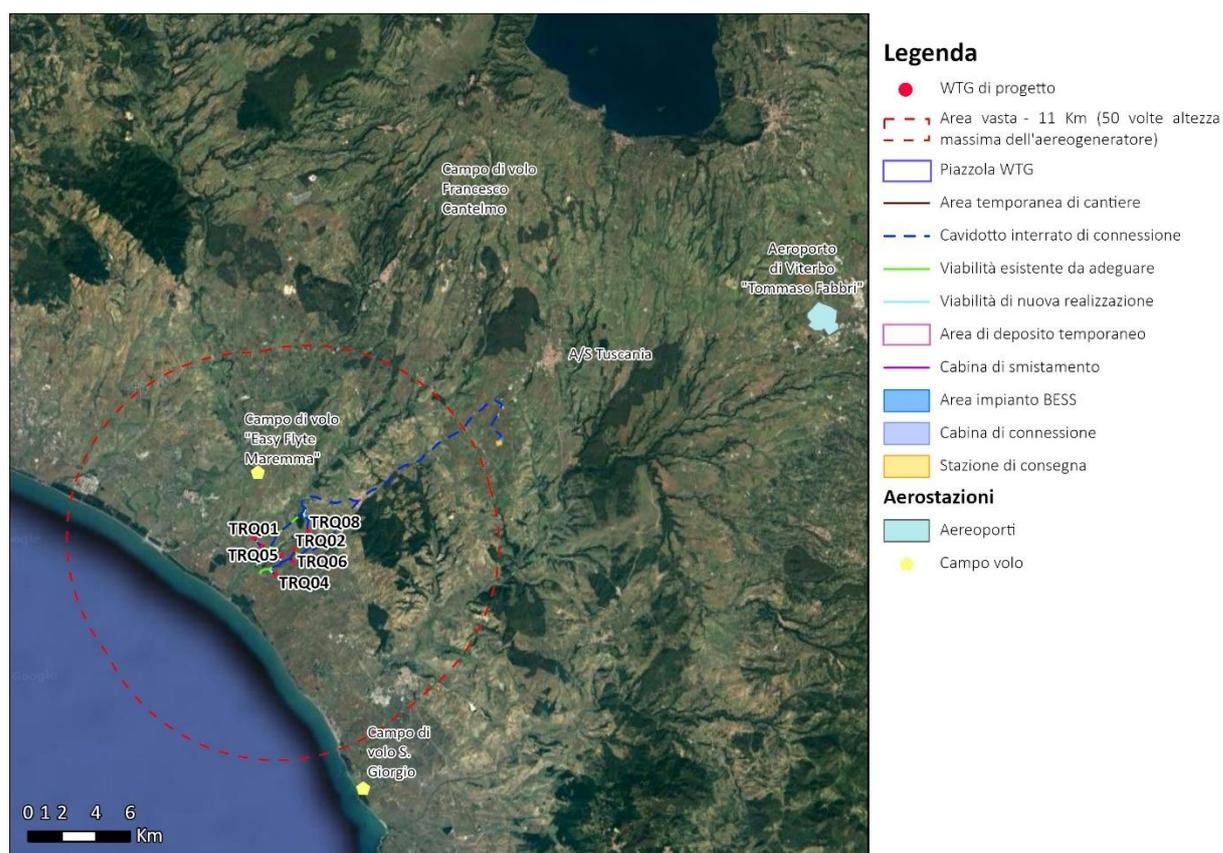


Figura 4-10: Localizzazione degli aeroporti e campi volo più prossimi al layout di progetto.

5. AREE IDONEE CON RESTRIZIONI

5.1.1 Aree Compatibili con Limitazioni – Allegato 1 Linee guida fonti energetiche rinnovabili - PTPR Lazio

L'individuazione delle aree Compatibili con Limitazioni per gli impianti di produzione di energia avviene in relazione al sistema di paesaggio, a seconda della componente di paesaggio sulla quale andranno a ricadere.

Per l'analisi delle componenti di paesaggio si fa riferimento alla **Tavola A Sistemi ed Ambiti di Paesaggio del PTPR** di cui all'ultima approvazione.

Il Paesaggio è interpretato attraverso tre configurazioni generali costituite da complesse tipologie di paesaggio interagenti denominati "Sistemi di paesaggio":

- **SISTEMA DEI PAESAGGI NATURALI**: Paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità e seminaturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali. Tale categoria riguarda principalmente aree interessate dalla presenza di beni elencati nella L.431/85, aventi caratteristiche di naturalità, o territori più vasti che li ricomprendono;
- **SISTEMA DEI PAESAGGI AGRICOLI**: Paesaggi caratterizzati dall'esercizio dell'attività agricola;
- **SISTEMA DEI PAESAGGI INSEDIATIVI**: Paesaggi caratterizzati da processi insediativi delle attività umane e storico-culturali.

Ogni sistema di paesaggio è, costituito da variazioni tipologiche chiamate "Paesaggi" che, interagiscono tramite le "aree di continuità paesaggistica" che si caratterizzano per essere elemento di connessione tra i vari tipi di paesaggio o per garantirne la fruizione visiva.

Ai sistemi di paesaggio si sovrappone il SISTEMA DELLE VISUALI costituito da:

- Punti di vista,
- percorsi panoramici
- con visuali.

Tabella 5-1: Sistemi e tipologie dei paesaggi (fonte: [Relazione PTPR Lazio](#))

SISTEMI E TIPOLOGIE DEI PAESAGGI

SISTEMA DEI PAESAGGI NATURALI	PN Paesaggio naturale
	PNC Paesaggio naturale di continuità
	PNA Paesaggio naturale agrario
SISTEMA DEI PAESAGGI AGRICOLI	PAR Paesaggio agrario di rilevante valore
	PAV Paesaggio agrario di valore
	PAC Paesaggio agrario di continuità
SISTEMA DEI PAESAGGI INSEDIATIVI	CNS Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto
	PG Parchi, ville e giardini storici
	PIU Paesaggio dell'Insediamenti Urbani
	PIE Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	PIS Paesaggio dell'Insediamento Storico diffuso
	Reti, infrastrutture e servizi
SISTEMA DELLE VISUALI	Punti di vista, percorsi panoramici e con visuali

Come mostrano le successive Figura 5-1 e Figura 5-2, le WTGs di progetto ricadono nei seguenti Sistemi e Ambiti di paesaggio identificati dal PTPR:

- Sistema del Paesaggio Agrario:
 - Paesaggio agrario di valore (WTGs TRQ01, TRQ03);
 - Paesaggio agrario di continuità (WTGs TRQ02, TRQ04, TRQ05, TRQ06, TRQ07, TRQ08).

Il cavidotto di connessione ricade all'interno delle seguenti perimetrazioni:

- Paesaggio agrario di valore (Sistema dei Paesaggi Agrari);
- Paesaggio agrario di continuità (Sistema dei Paesaggi Agrari);
- Paesaggio naturale di continuità (Sistema dei Paesaggi Naturali);
- Aree di visuale.

Per quanto riguarda la viabilità (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione), essa attraversa i seguenti Ambiti di paesaggio:

- Paesaggio agrario di valore (Sistema dei Paesaggi Agrari);
- Paesaggio agrario di continuità (Sistema dei Paesaggi Agrari);

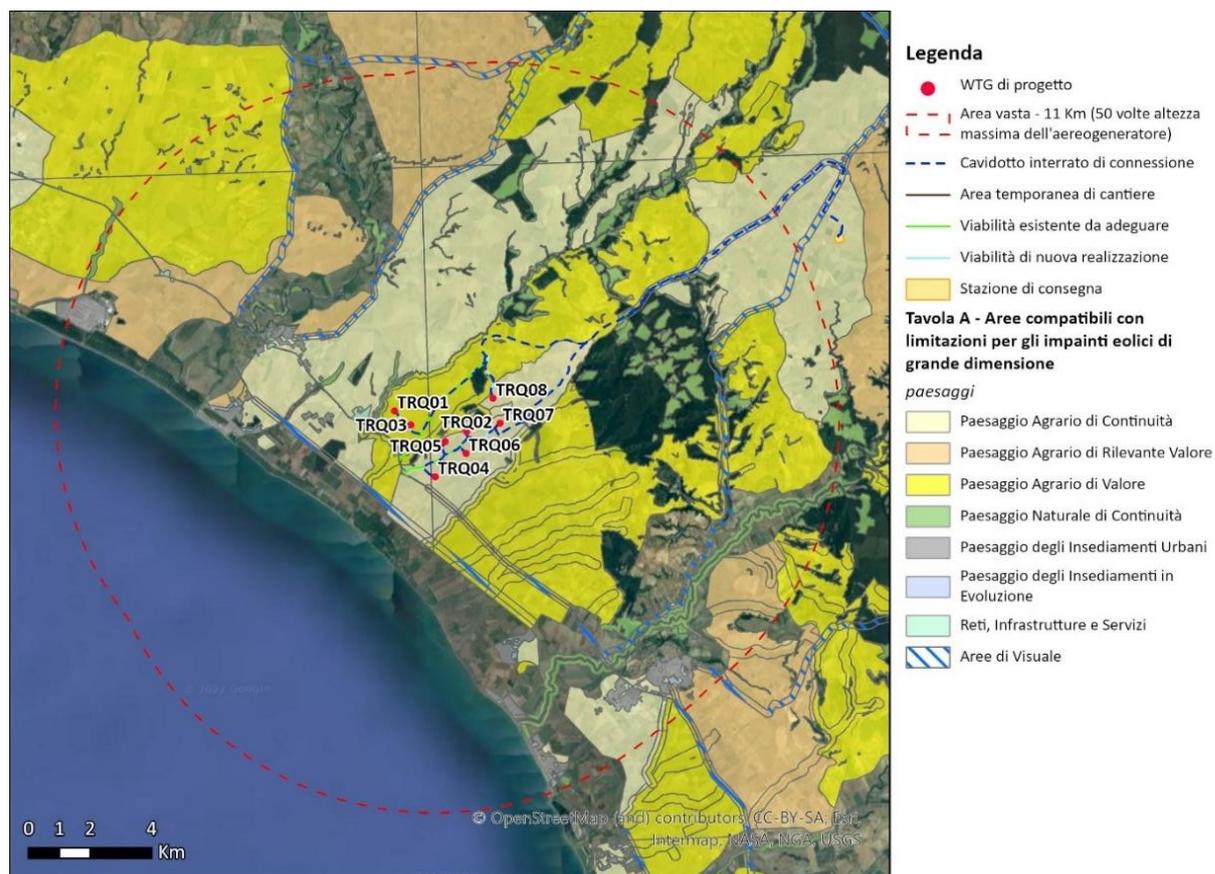


Figura 5-1: Stralcio Tavola A del PTPR - Sistemi ed Ambiti di Paesaggio

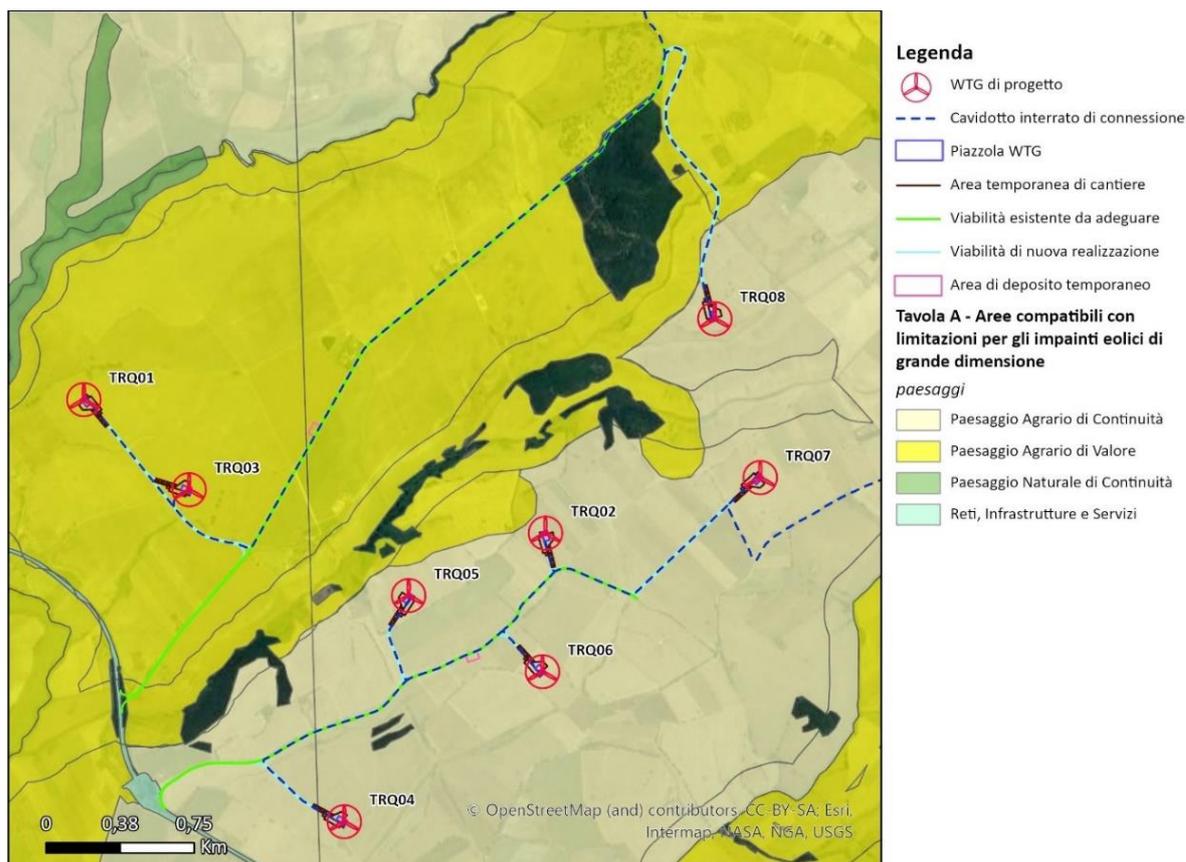


Figura 5-2: Stralcio Tavola A del PTPR - Sistemi ed Ambiti di Paesaggio, Zoom su layout di progetto

Paesaggio Agrario di Valore

Il Paesaggio Agrario di Valore comprende gli ambiti territoriali di uso agricolo e vocazione agricola, anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o colturali, caratterizzate da qualità paesaggistica. Si tratta di territori aventi una prevalente funzione agricola - produttiva con colture a carattere permanente o colture a seminativi ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli.

Sono da comprendere anche le aree parzialmente edificate caratterizzate dalla presenza di preesistenze insediative o centri rurali utilizzabili anche per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

Tale paesaggio configura prevalentemente i territori a produzione agricola tipica quali quelli della Toscana (nocciolieti), della Sabina e del bacino del Fiora (oliveti) e dei Colli Albani (vigneti) nonché le grandi estensioni seminative delle maremme tirreniche e della valle fluviale del Liri-Garigliano.

Paesaggio Agrario di Continuità

Il Paesaggio Agrario di Continuità comprende gli ambiti territoriali caratterizzati ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo. Questi territori costituiscono margine agli insediamenti urbani e hanno funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario. Sono da comprendere anche le aree caratterizzate da frammentazione fondiaria e da diffusa edificazione utilizzabili per l'organizzazione e lo sviluppo di centri rurali e di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

Paesaggio Naturale di Continuità

Il Paesaggio Naturale di Continuità comprende gli ambiti territoriali che presentano elevato valore di naturalità e seminaturalità in quanto collocati internamente alle aree dei paesaggi naturali o immediatamente adiacenti ad essi con i quali concorrono a costituire un complesso ambientale unitario o ne costituiscono irrinunciabile area di protezione. Tali paesaggi si configurano prevalentemente in associazione ai paesaggi naturali e nelle fasce costiere delle acque superficiali.

Aree di Visuale

Per il territorio di Roma, il PTPR individua, altresì, nella Tavola A - sistemi ed ambiti di paesaggio, aree di visuale. In tali aree, ai fini dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice, le richieste di trasformazione devono essere corredate da appositi studi delle visuali per la salvaguardia dei quadri panoramici e dei punti di vista da cui essi sono percepibili, anche attraverso l'applicazione delle disposizioni dei commi 3, 4 e 5.

Ai sensi degli Articoli 26 e 27 delle NTA del PTPR, negli ambiti di Paesaggio Agrario di Continuità e Paesaggio Agrario di Valore sono consentiti impianti per la produzione di energia di tipo verticale con grande impatto territoriale (impianti eolici di grande taglia) per i quali si rende necessaria l'autorizzazione paesaggistica, al fine di valutare l'assetto percettivo, scenico e panoramico, in relazione alle modificazioni del profilo naturale dei luoghi e alla eliminazione delle relazioni visive, storico culturali e simboliche e prevedere adeguate azioni di compensazione degli effetti ineliminabili dell'intervento da realizzare all'interno dell'area di intervento o ai suoi margini.

Si rimanda all'elaborato "2800_5100_TARQ1_SIA_R03_Rev0_RELAZIONE PAESAGGISTICA" per l'analisi degli assetti percettivi, scenici e panoramici della componente paesaggio.

Per quanto concerne il cavidotto interrato di connessione e la viabilità, ai sensi degli Articoli 24, 26, 27, delle NTA di Piano, nei sistemi di Paesaggio Naturale di Continuità, Paesaggio Agrario di Valore e Paesaggio Agrario di Continuità, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi, in caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme. Mentre, in caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre prevedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.

5.1.2 Tavola B del PTPR - Beni Paesaggistici

L'attività di ricognizione e graficizzazione dei vincoli paesaggistici, denominati Beni paesaggistici dal Codice dei Beni Culturali, sta alla base della redazione del PTPR secondo le disposizioni normative della LR 24/98.

Il Codice dei Beni Culturali raccoglie e organizza tutte le leggi emanate dallo Stato Italiano in materia di tutela e conservazione dei beni culturali. Il Codice è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 gennaio 2004 ed è entrato in vigore il 1° maggio 2004 e si compone di 184 articoli, divisi in cinque parti:

- la prima parte si compone di 9 articoli e contiene le «Disposizioni generali»;
- la seconda parte si compone di 121 articoli e tratta dei «Beni culturali»;
- la terza parte si compone di 29 articoli e tratta dei «Beni paesaggistici»;
- la quarta parte si compone di 22 articoli e tratta delle «Sanzioni»;
- la quinta parte si compone di 3 articoli e contiene le «Disposizioni transitorie».

Il Codice ha assorbito la precedente legislazione, in particolare:

- per i Beni Culturali: la legge 1089 del 1939;
- per i Beni Paesaggistici: la legge 1497 del 1939 e la Legge Galasso del 1985.

Il PTPR ha individuato i suddetti beni ricadenti nel territorio del Lazio secondo le specifiche caratteristiche definite nelle disposizioni regionali ed in coerenza con la metodologia di acquisizione prevista nelle Linee guida ministeriali per la Pianificazione Paesaggistica.

Nella tavola B del PTPR sono rappresentati i seguenti beni paesaggistici tutelati per legge, così come elencati dall'art. 142 del Codice, presenti nel territorio del Lazio:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- le zone di interesse archeologico.

La metodologia del PTPR per l'acquisizione delle Aree tutelate per legge è coerente con le indicazioni delle Linee guida del Ministero e tiene conto della evoluzione della pianificazione paesaggistica del Lazio in adeguamento alla evoluzione del quadro normativo sulla materia del Paesaggio.

La Tavola B del PTPR individua anche i Beni del Patrimonio Identitario Regionale - art. 134 comma 1 lettera c) del codice. Tale categoria di Beni secondo il Codice riguarda gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'articolo 136 ed in considerazione della loro valenza identitaria regionale di cui all'art. 138 c.1 e "sono sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156" del Codice medesimo.

Raccogliendo ed attuando una delle innovazioni introdotte dal Codice, il PTPR ha tipizzato, individuato e sottoposto a tutela alcuni fra immobili ed aree ritenute connotative ed identitarie del territorio e della comunità laziale e tali da essere assunte a qualificazione di paesaggio.

Nella tavola B del PTPR sono inoltre rappresentati i seguenti beni paesaggistici individuati dal Piano costituenti Patrimonio identitario della comunità della Regione Lazio:

- Aree agricole della Campagna Romana e delle Bonifiche agrarie;
- Insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto;
- Borghi dell'architettura rurale e beni singoli dell'architettura rurale e fascia di rispetto;
- Beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e fascia di rispetto;

- Canali delle bonifiche agrarie e relative fasce di rispetto;
- Beni testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-ipogei e la relativa fascia di rispetto.

Come mostrato in Figura 5-4, le WTGs in progetto, e relative aree di ingombro (area di cantiere e piazzola), non si sovrappongono ai Beni Paesaggistici analizzati.

Si segnala inoltre che l'area di sorvolo della WTG TRQ05 si sovrappone ad alla fascia di rispetto di una proiezione linee di interesse Archeologico.

Il cavidotto di connessione interrato attraversa i seguenti elementi tutelati:

- Proiezione linee di interesse Archeologico - fascia di rispetto;
- Protezione delle Aree di Interesse Archeologico;
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di rispetto di di 150 metri ciascuna;
- Protezione delle aree boscate;

Per quanto concerne invece la viabilità (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione), essa attraversa i seguenti Beni Paesaggistici Tutelati (Figura 5-4):

- Fascia di rispetto da fiumi, torrenti e corsi d'acqua, in prossimità della WTG TRQ08 e in giunzione alla Strada statale SS1 Via Aurelia;
- Protezione delle aree boscate, in prossimità della WTG TRQ08;
- Proiezione linee di interesse Archeologico - fascia di rispetto.

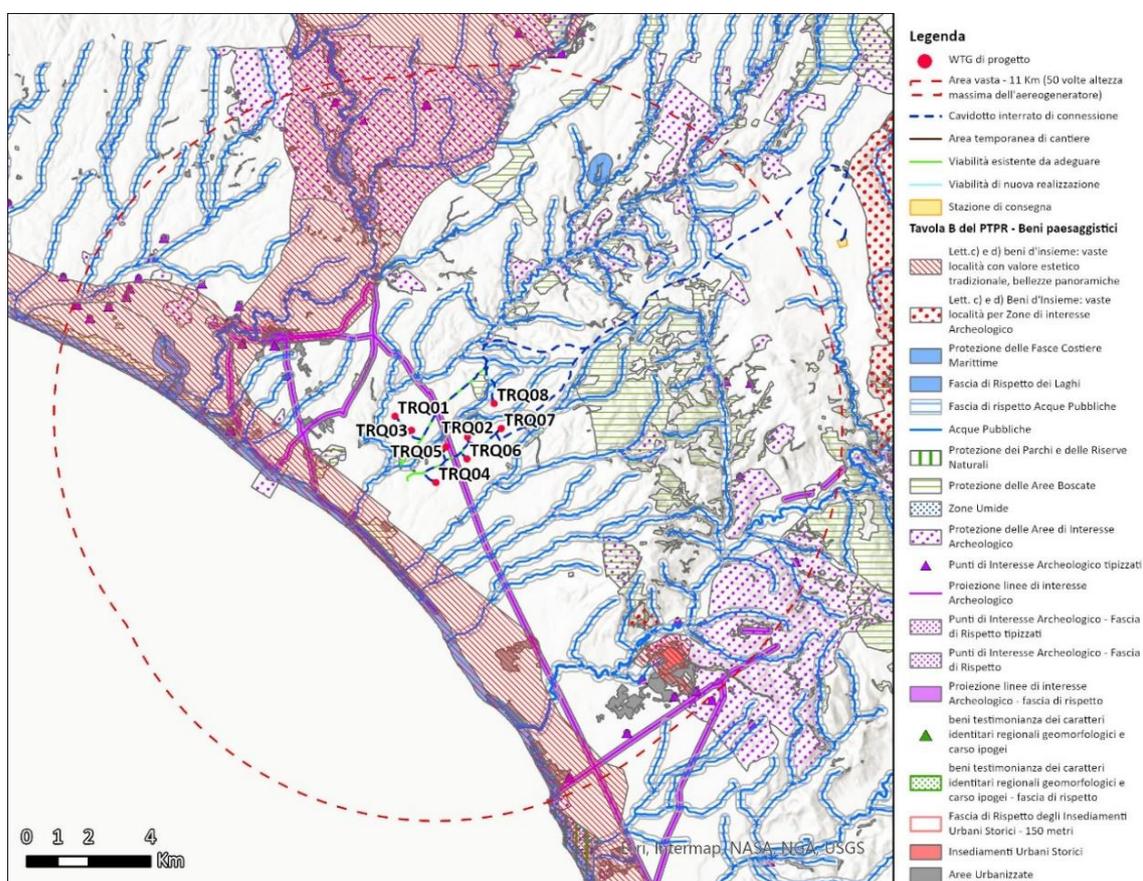


Figura 5-3: Stralcio Tavola B del PTPR – Beni Paesaggistici

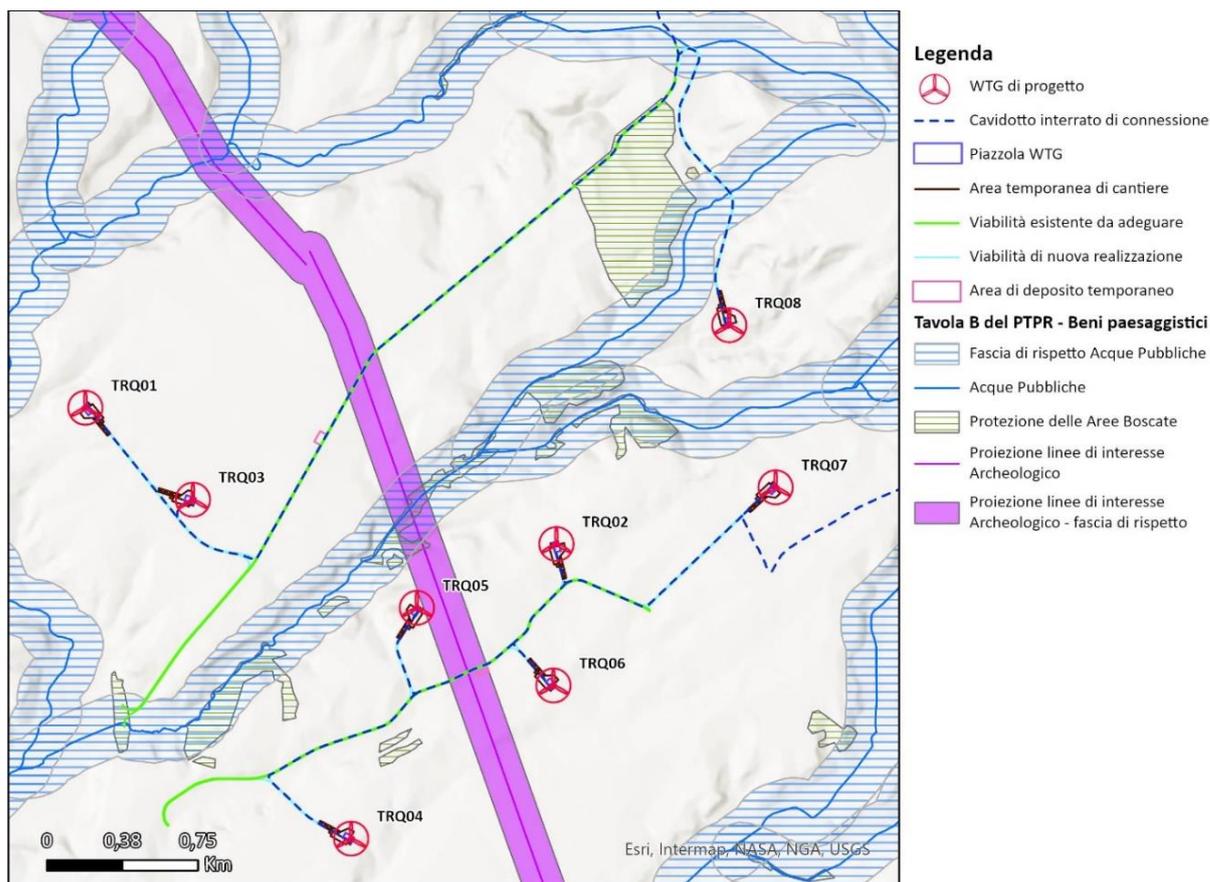


Figura 5-4: Stralcio Tavola B del PTPR – Beni Paesaggistici; Zoom su layout di progetto

Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (art.142 comma 1 c)

Ambiti territoriali riguardanti i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, di seguito denominata fascia di rispetto.

Foreste e boschi (art.142 comma 1 g)

Ambiti territoriali riguardanti i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Zone di interesse archeologico (art.142 comma 1 m)

Sono qualificate zone di interesse archeologico quelle aree in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici anche non emergenti che comunque costituiscano parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico. Rientrano nelle zone di interesse archeologico:

- le aree, gli ambiti ed i beni puntuali e lineari nonchè le relative fasce di rispetto già individuati dai PTP vigenti come adeguati dal PTPR con le rettifiche, le eliminazioni e gli spostamenti, segnalati dalle Soprintendenze Archeologiche in attuazione dell'Accordo con il Ministero per i Beni e le attività culturali o introdotte d'ufficio;
- le aree individuate con provvedimento dell'amministrazione competente anche successivamente all'approvazione del PTPR.

Tra le aree e i beni di interesse archeologico individuati dal PTPR rientrano i beni puntuali o lineari costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e le relative aree o fasce di rispetto, dello spessore di ml. 50; inoltre, al fine di tutelare possibili estensioni dei beni già noti, è prevista una ulteriore fascia di rispetto preventivo di ml. 50

Secondo quanto disposto dall' Allegato A al DPR 31/2017 è escluso dall'obbligo di acquisire l'autorizzazione paesaggistica per alcune categorie di interventi. L'allegato al punto A15 recita "fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali:

- volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo;
- condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo;
- impianti geotermici al servizio di singoli edifici;
- serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna;
- allaccio alle infrastrutture a rete;

Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm.

Pertanto, visto l'attraversamento della viabilità e del cavidotto interrato di connessione in Zone di Interesse Archeologico, è stata redatta la Relazione Paesaggistica, di cui si rimanda all'elaborato specifico: "2800_5100_TARQ1_SIA_R03_Rev0_RELAZIONE PAESAGGISTICA".

5.1.3 Tavola C del PTPR - Beni del patrimonio naturale e culturale

I "Beni del patrimonio naturale e culturale" - Tavola C ed i relativi repertori contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata, in prevalenza, tramite autonomi procedimenti amministrativi diversi da quelli paesaggistici.

Le Tavole C contengono anche l'individuazione di punti dei punti di vista e dei percorsi panoramici esterni ai provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico, nonché di aree con caratteristiche specifiche in cui realizzare progetti mirati per la conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione e la gestione del paesaggio di cui all'articolo 143 del Codice con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR.

Dallo stralcio della Figura 5-5 e Figura 5-6 non si rileva la presenza di perimetrazioni della Tavola C, in corrispondenza delle WTGs di progetto e relative aree di cantiere e piazzole. Tuttavia si segnala come una piccola porzione di area di sorvolo della WTG TRQ04, si sovrapponga alla perimetrazione "Sistema Agrario a Carattere Permanente".

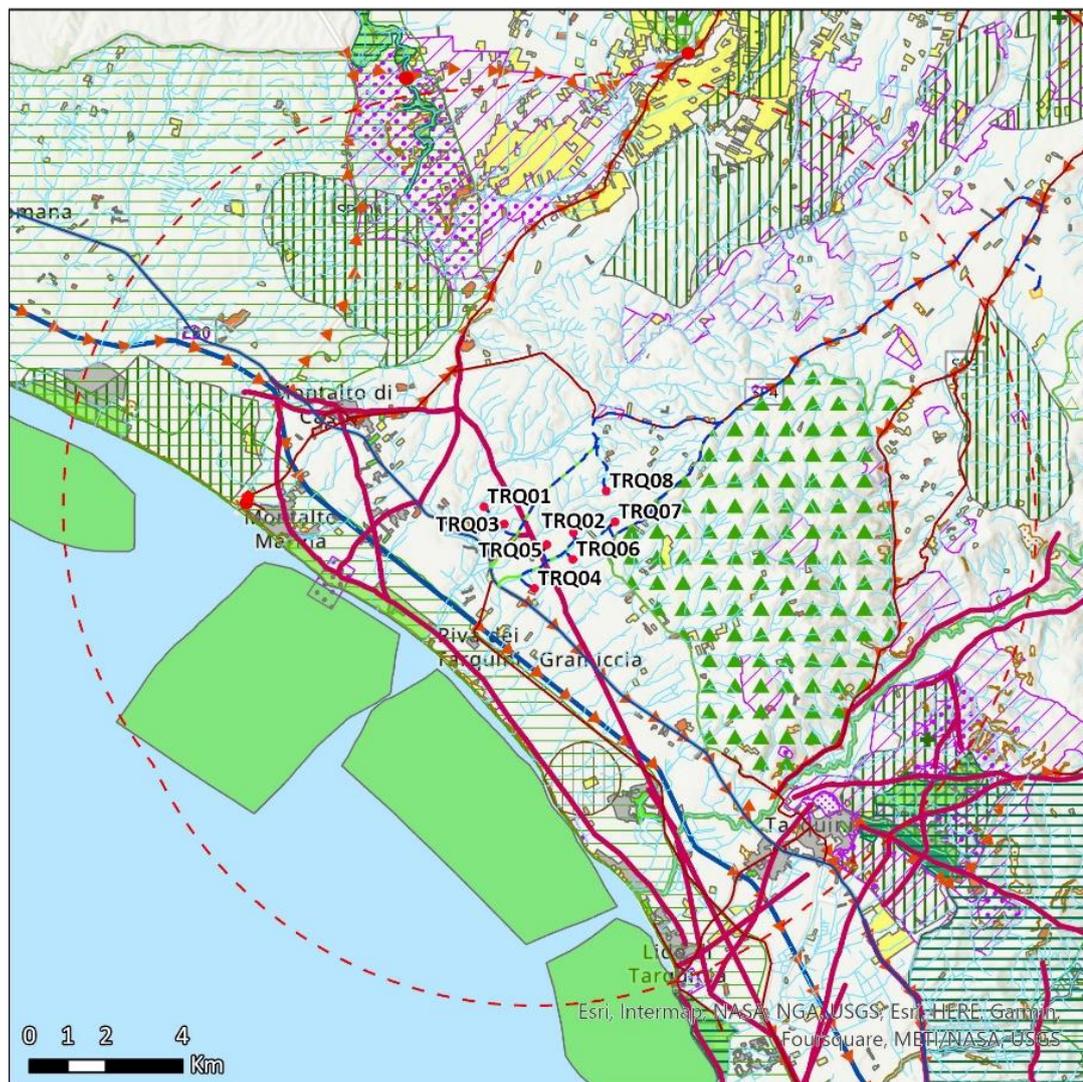
Il cavidotto interrato di connessione attraversa i seguenti Beni del Patrimonio Naturale e Culturale:

- Sistema dell'insediamento Storico - Viabilità e Infrastrutture Storiche;
- Parchi Archeologici e Culturali;
- Percorsi panoramici;

- Tessuto urbano.

Per quanto riguarda la viabilità (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione), essa attraversa i seguenti Beni del Patrimonio Naturale e Culturale (Figura 5-6):

- Sistema dell'insediamento Storico - Viabilità e Infrastrutture Storiche in prossimità delle WTGs TRQ03 e TRQ05;



Legenda

<ul style="list-style-type: none"> ● WTG di progetto Area vasta - 11 Km (50 volte altezza massima dell'aerogeneratore) --- Cavidotto interrato di connessione Area temporanea di cantiere Viabilità esistente da adeguare Viabilità di nuova realizzazione Stazione di consegna <p>Tavola C del PTPR - Beni Del Patrimonio Naturale E Culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> Schema del Piano Regionale dei Parchi - Puntuali Punti di Vista Sistemi dell'Insediamento Storico - Beni del Patrimonio Monumentale Storico e Architettonico Puntuali 	<ul style="list-style-type: none"> SIC - ZPS Schema del Piano Regionale dei parchi - Areali TAVOLA C - Siti Unesco Pascoli, Rocce, Aree Nude Sistema dell'insediamento Storico - Parchi, Giardini e Ville Storiche Parchi Archeologici e Culturali Dasi Faunistiche incluse nell'Elenco ufficiale delle Aree protette Geositi Areali Sistema dell'insediamento Archeologico - Centri Antichi, Necropoli, Abitati Sistema dell'insediamento Storico - Beni del Patrimonio Monumentale Storico e Architettonico Puntuali - Buffer di 100 metri 	<ul style="list-style-type: none"> Sistema dell'insediamento Archeologico - Viabilità Antica Reticolo Idrografico Percorsi Panoramici Sistema dell'insediamento Contemporaneo - Ferrovia Zone di Protezione Speciale Zone a Conservazione Speciale - Regionale Zone a Conservazione Speciale - Nazionale Zone a Conservazione Indiretta 	<ul style="list-style-type: none"> sistema dell'insediamento Archeologico - Beni del Patrimonio Archeologico Areali Ambiti di Protezione delle Attività Venatorie Tessuto urbano Aree ricreative interne al tessuto Urbano Sistema Agrario a Carattere Permanente Aree confenomeni di Frazionamenti Fondiari e processi insediativi diffusi
---	--	---	---

Figura 5-5: Stralcio Tavola C del PTPR - Beni del patrimonio Naturale e Culturale

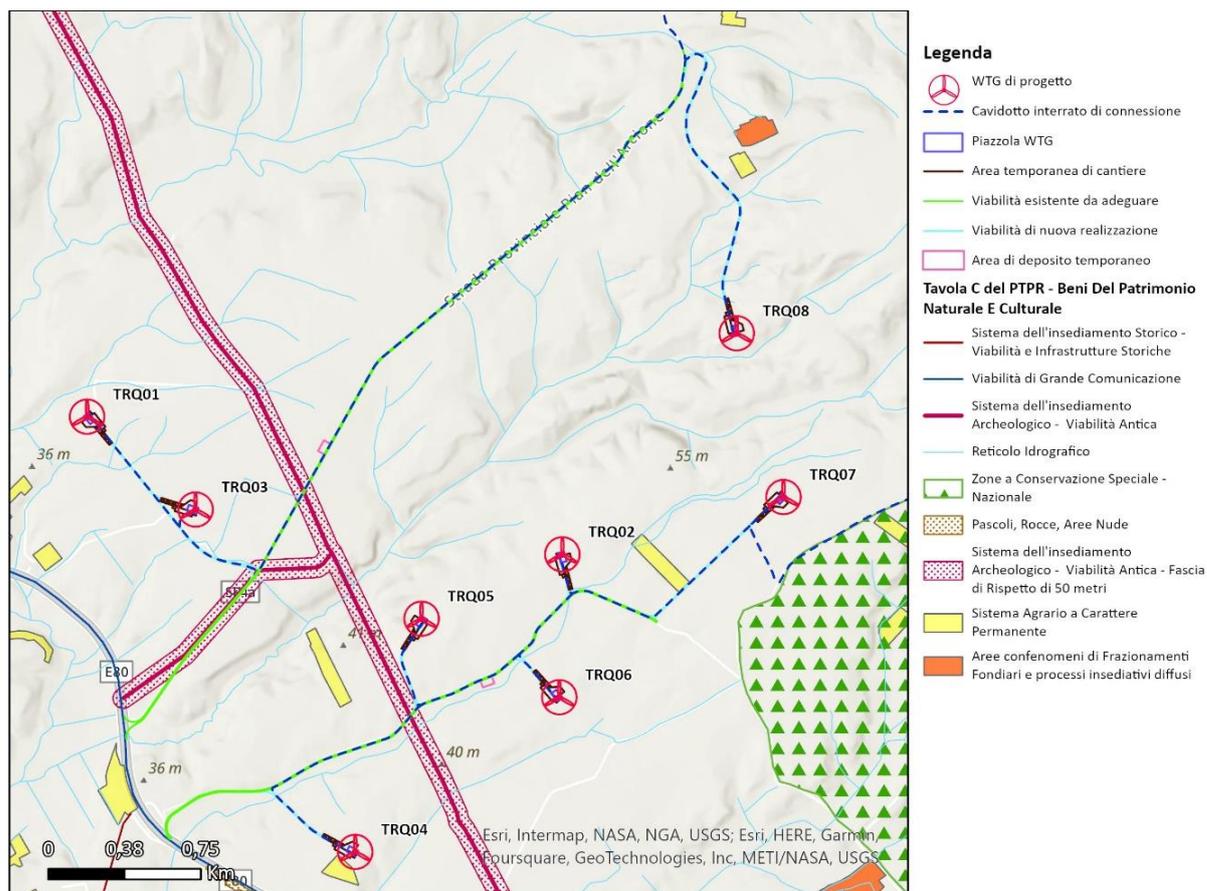


Figura 5-6: Stralcio Tavola C del PTPR - Beni del patrimonio Naturale e Culturale; Zoom su layout di progetto

Per quanto concerne l'attraversamento di Parchi Archeologici e Culturali, si rimanda al paragrafo precedente 5.1.2.

5.1.4 Tavola D del PTPR

La successiva Figura 5-7 illustra lo stralcio della Tavola D di piano denominata "Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni", che sono perimetrazioni mediante i quali i comuni definiscono una più puntuale disciplina delle trasformazioni territoriali previste dal PTPR.

Pertanto le perimetrazioni contenute sono relative ai Piani attuativi con valenza paesaggistica, che dovrebbero avere specifiche ed ulteriori prescrizioni in relazione ai provvedimenti impositivi di vincolo.

Come si evince dalla Figura 5-7 le WTGs in progetto e le opere accessorie (cavidotto di connessione, viabilità, area di cantiere, area di ingombro e piazzola) non ricadono all'interno delle perimetrazioni della Tavola D.

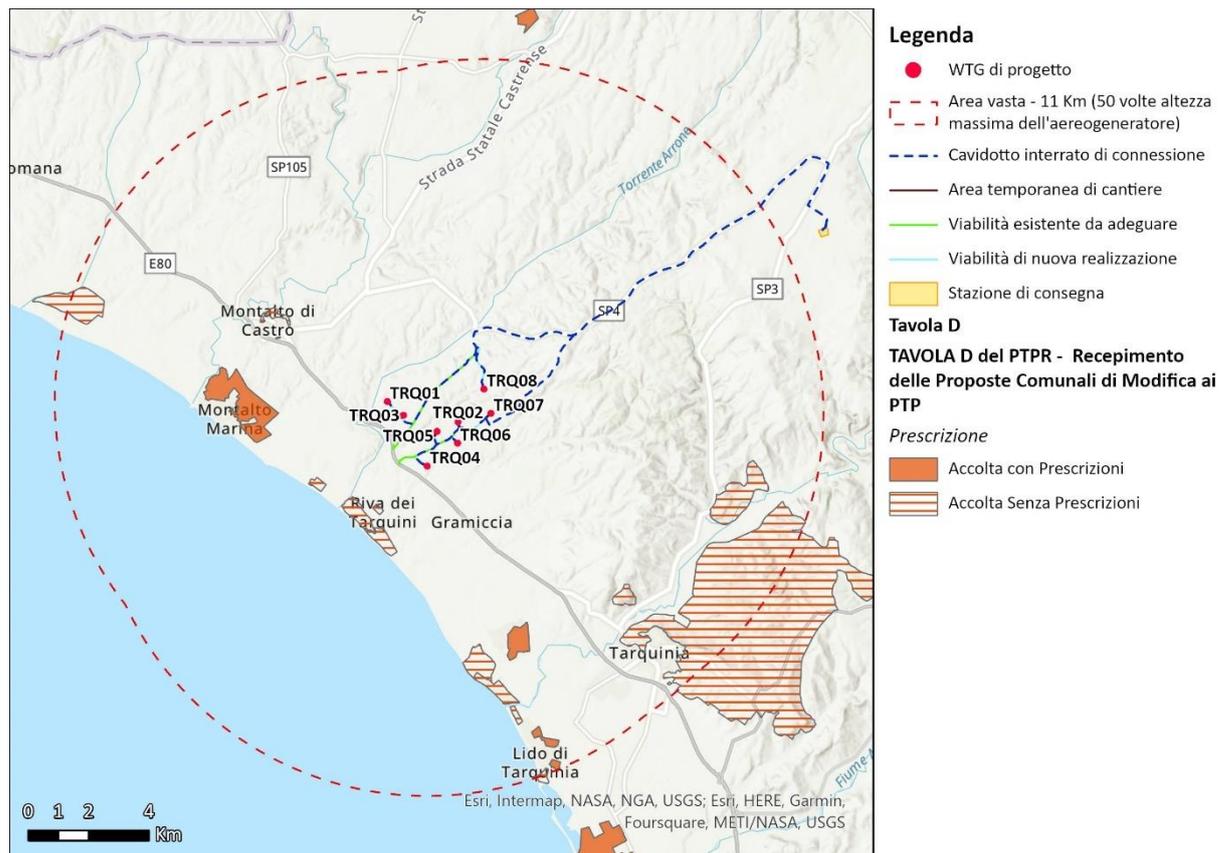


Figura 5-7: Stralcio Tavola D del PTPR - Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizione

5.1.5 Piano Di Assetto Idrogeologico (PAI) – (classi di pericolo inferiori)

Il PAI si configura come lo strumento di pianificazione territoriale attraverso il quale l’Autorità di Bacino si propone di determinare un assetto territoriale che assicuri condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio e di ottenere la messa in sicurezza degli insediamenti ed infrastrutture esistenti e lo sviluppo compatibile delle attività future. Il confronto successivo all’adozione, in sede di conferenze programmatiche, secondo l’iter previsto dalla L.365/00, ha permesso poi di tarare le soluzioni proposte rispetto alle attese di sviluppo delle popolazioni del bacino.

Come si evince dalla successiva Figura 5-8, nessuna WTG in progetto e relative aree di ingombro: area temporanea di cantiere e piazzola, ricadono all’interno delle perimetrazioni PAI a Pericolosità Moderata P1, Media P2 e Lieve C.

Lo stesso viene verificato per la viabilità di progetto (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione) e il cavidotto di connessione interrato (Figura 5-9).

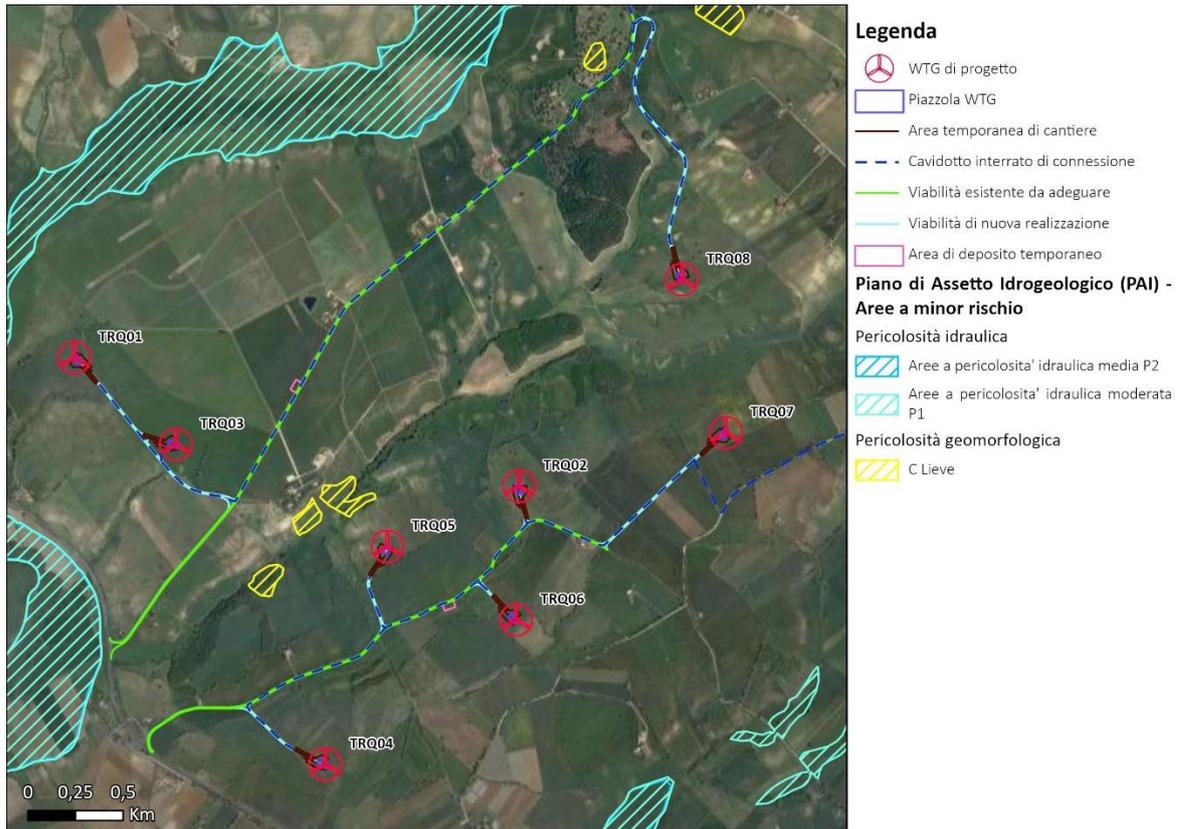


Figura 5-8: Piano Assetto Idrogeologico. Zoom su layout di progetto

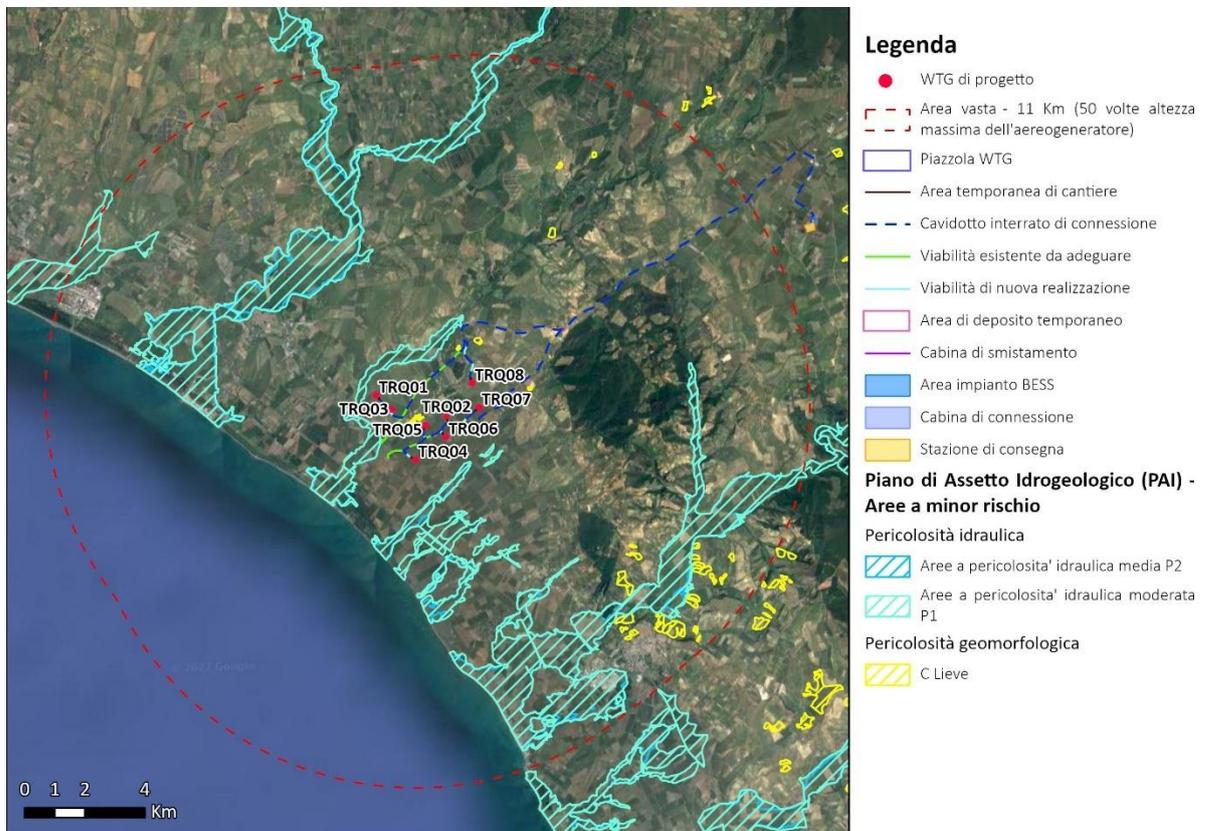


Figura 5-9: Piano Assetto Idrogeologico (Fonte: www.sinanet.isprambiente.it/)

5.1.6 Vincolo Idrogeologico R.D. 30 Dicembre 1923, N. 3267

Il vincolo idrogeologico (Regio Decreto Legge n. 3267 del 30/12/1923, “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”) tutela l’originaria destinazione d’uso del suolo, con specifica attenzione alle zone boscate ai fini della prevenzione delle cause del dissesto idrogeologico.

L'art. 20 del suddetto RD dispone che chiunque debba effettuare movimentazioni di terreno che non siano diretti alla trasformazione a coltura agraria di boschi e dei terreni saldi ha l'obbligo di comunicarlo all'autorità competente per il rilascio del nulla-osta.

Come si evince dalla Figura 5-10, nessuna WTGs in progetto e relative aree di ingombro: area temporanea di cantiere e piazzola, ricade all’interno delle perimetrazioni perimetrazione del Vincolo Idrogeologico.

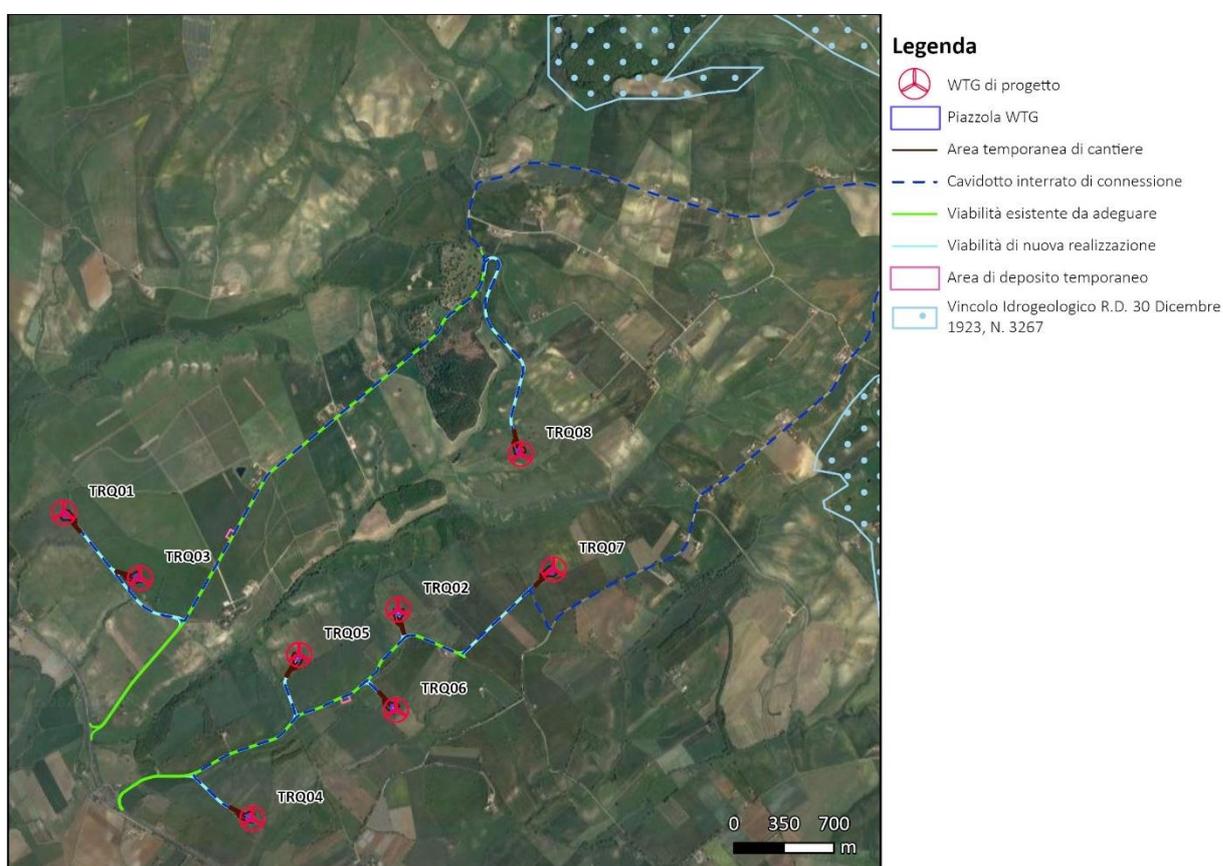


Figura 5-10: Vincolo idrogeologico RD 3267/1923. Zoom sulle WTG di progetto

Lo stesso viene verificato per la viabilità di progetto (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione); solamente una parte del cavidotto di connessione ricade nella perimetrazione del Vincolo Idrogeologico ai sensi del Regio Decreto n. 3267 del 1923 (Figura 5-11).

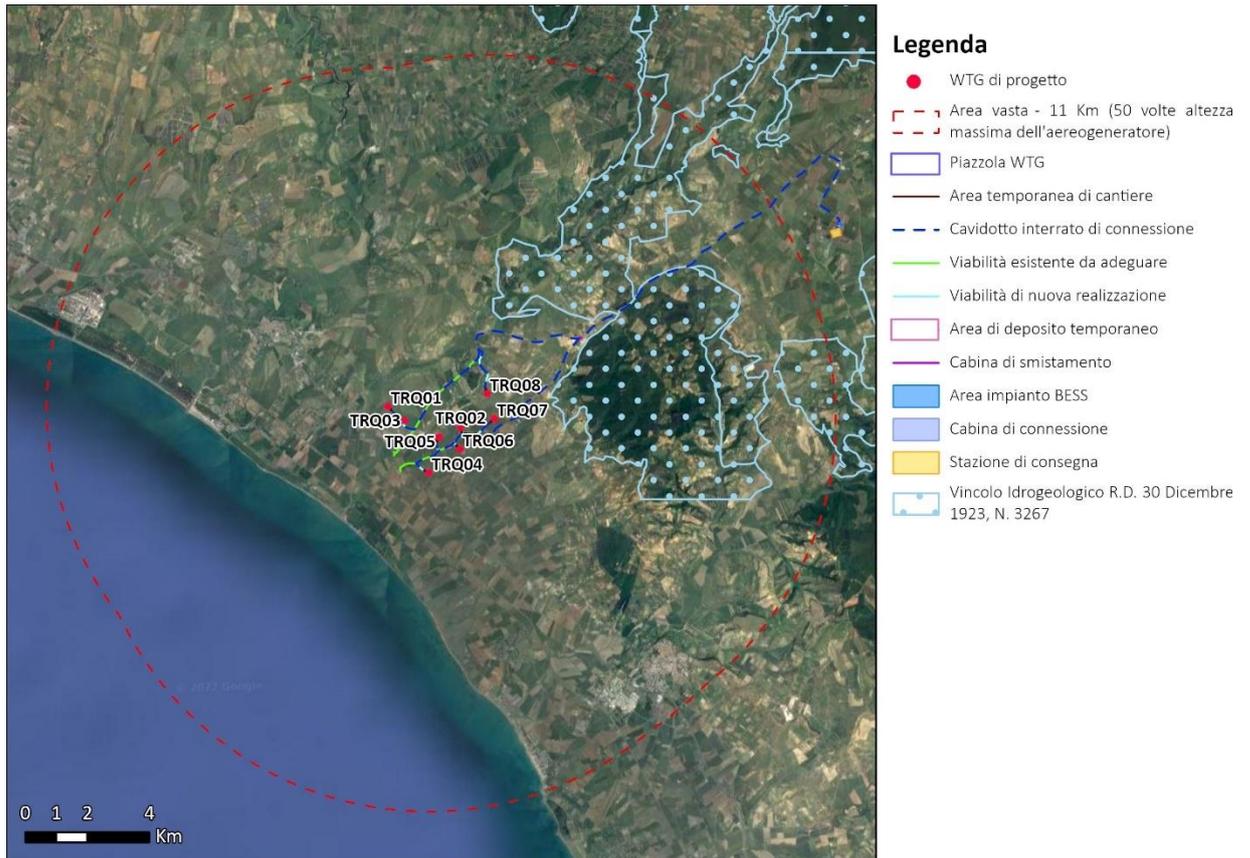


Figura 5-11: Vincolo idrogeologico RD 3267/1923 (<http://www.regione.lazio.it>)



6. PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nella Regione Lazio, la Pubblica Amministrazione attua la tutela e valorizzazione del paesaggio disciplinando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Il PTPR in vigore è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Supplemento n. 2., ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98 e degli articoli 135, 143 e 156 del Dlgs 42/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di seguito Codice) Esso sostituisce i 29 Piani Territoriali Paesistici (PTP) attualmente vigenti ad esclusione del Piano relativo all'ambito della "Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti" approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 70 del 2010.

I contenuti principali del piano riguardano la ricognizione e rappresentazione dei beni paesaggistici e la individuazione degli ambiti omogenei da tutelare in ragione delle caratteristiche e integrità dei beni e la definizione della relativa disciplina di tutela.

Il Piano territoriale paesistico regionale interessa l'intero ambito della Regione Lazio ed è un piano territoriale avente finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali ai sensi dell'art. 135 del Codice, in attuazione degli articoli 21, 22 e 23 della l.r. 24/1998.

Il PTPR ottempera agli obblighi previsti dall'art. 156 del Dlgs n. 42/2004, in ordine alla verifica e adeguamento dei Piani Paesistici vigenti; applica i principi, i criteri e le modalità contenuti nell'art. 143 e in più in generale della parte III del Codice. In ordine alle disposizioni del Codice riguardanti la Pianificazione Paesaggistica il PTPR ha individuato e delimitato, con riferimento al territorio, gli ambiti paesaggistici con relativa attribuzione di obiettivi di qualità paesaggistica che si concretizzano in prescrizioni ed indirizzi tesi a consentire attraverso interventi concreti, l'attuazione della tutela per la conservazione e per la creazione dei paesaggi.

Le previsioni e gli obiettivi di qualità paesaggistica, riguardano in particolare:

- la conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- la riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
- la individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Gli elaborati del PTPR sono così suddivisi:

- TAVOLE A (N. 1- 42) - SISTEMI ED AMBITI DI PAESAGGIO: Rappresentano la classificazione tipologica degli ambiti di paesaggio ordinati per rilevanza e integrità dei valori paesaggistici. Contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, denominati Paesaggi, e le fasce di rispetto dei Beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista. I Paesaggi sono classificati secondo specifiche categorie tipologiche denominate Sistemi;
- TAVOLE B (N. 1- 42) - BENI PAESAGGISTICI: Rappresentano le aree e gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico. Contengono la delimitazione e rappresentazione di quei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio che sono sottoposti a vincolo paesaggistico per i quali le norme del Piano hanno un carattere prescrittivo. Alle tavole B sono allegati i corrispondenti repertori dei Beni paesaggistici. Tale rappresentazione costituisce la

parte fondamentale del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio.

- TAVOLE C (N.1- 42) - BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE: Rappresentano le aree e gli immobili non interessati dal vincolo paesaggistico. Contengono l'individuazione territoriale dei beni del patrimonio naturale e culturale del Lazio che costituisce l'organica e sostanziale integrazione a quelli paesaggistici. Alle tavole C sono allegati i repertori corrispondenti ai beni del patrimonio naturale e culturale. Tale individuazione costituisce la parte complementare del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio.
- TAVOLE D (N. 1- 42) - RECEPIMENTO PROPOSTE COMUNALI DI MODIFICA DEI PTP E PRESCRIZIONI: Rappresentano tramite la classificazione del paesaggio del PTPR le proposte accolte e parzialmente accolte e relative prescrizioni. Alle tavole D sono allegate le schede per provincia e le prescrizioni particolari.

Le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative al quadro conoscitivo e ricognitivo dei beni paesaggistici naturali e storici sono contenute nella prima parte dell'art. 143 riguardante il Piano Paesaggistico.

Il PTPR sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio, il quale si configura quale organica rappresentazione dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio presenti nel territorio ed è elemento costitutivo del PTPR; esso è contenuto nella:

- serie di tavole B – Beni paesaggistici sottoposti a vincolo paesaggistico
- serie di tavole C – Beni naturali e culturali non vincolati paesaggisticamente
- seri repertori cartacei e informatici ad esse allegati e nella Carta dell'Uso del Suolo (CUS) della Regione Lazio.

I vincoli e le tutele previste dal PTPR e riportate negli elaborati grafici sopra citati (Tavole A, B,C e D) sono state analizzati nei Paragrafi precedenti 5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4.

7. DISCIPLINA URBANISTICA ED INDIRIZZI DI LIVELLO SOVRALocale E LOCALE

7.1.1 Pianificazione Provinciale

La Provincia di Viterbo ha avviato il processo di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ora denominato Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) ai sensi della L.R. 38/99, nel 1997 attraverso una approfondita fase conoscitiva che ha portato all'approvazione (delib. 3/2000) della 1° Fase di Analisi Territoriale. Un ulteriore sviluppo del lavoro, più prettamente propositivo, si è avuto con la redazione del Documento preliminare di indirizzo del PTPG (previsto dall'art. 20bis L.R. 38/99) approvato dalla Provincia con D.C.P. 96/2002. L'ultima variante è stata approvata con deliberazione del consiglio provinciale n. 45 del 24 luglio 2006.

Finalità del Piano

Il PTPG, in quanto coerente con gli indirizzi del quadro regionale di riferimento, recepisce ed integra le disposizioni riguardanti la tutela dell'integrità fisica, e culturale del territorio interessato; è volto alla conservazione e riproducibilità delle risorse naturali.

Il Piano costituisce lo strumento di riferimento per il corretto uso e organizzazione del territorio attraverso la normativa che definisce gli indirizzi provinciali ed assume una particolare efficacia in termini di programmazione degli interventi nel rispetto delle sue finalità che consistono nell'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile, nel recupero delle aree urbane e del territorio, nell'uso creativo ed attento delle risorse ambientali e culturali.

La stessa politica ambientale provinciale, espressa attraverso la Dichiarazione Ambientale e la certificazione Emas, si basa sul principio dello sviluppo sostenibile attraverso il quale lo sviluppo economico si coniuga con la compatibilità ambientale. Per sviluppo sostenibile *“si intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente, senza compromettere le capacità delle generazioni future di fruire delle risorse del territorio, comprese quelle storiche e culturali, per il soddisfacimento delle proprie necessità, coniugando la qualificazione dei sistemi insediativi con la preservazione dei caratteri del territorio”*.

Il Piano fonda le sue previsioni sulla necessità di preservare le risorse non rinnovabili, di favorire il recupero di quelle degradate, di garantire un'efficace tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, di ridurre ed eliminare i danni al territorio causati da forme di inquinamento, di prevenire i rischi derivanti da calamità naturali attraverso la tutela dell'assetto idrogeologico e della qualità delle acque e sul bilancio idrico.

Il PTPG assume dunque come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche. L'assunzione da parte del PTPG dei temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile quali principi base dell'azione pianificatoria, ha la finalità di consentire un'effettiva integrazione tra le problematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo generale.

Ambiti territoriali e Sistemi

Per Ambiti Territoriali si intendono gli ambiti geografici e amministrativi intercomunali aventi caratteristiche affini riguardo il territorio, la cultura, e la società, la cui affinità può favorire il ricorso a politiche comuni di organizzazione e sviluppo del territorio.

Con deliberazione C.P. n° 311/11 sono stati individuati otto Ambiti Sub-Provinciali di pianificazione, secondo criteri di omogeneità economico-territoriale, sui quali fare riferimento nelle diverse attività di programmazione economica e di pianificazione territoriale di competenza provinciale. Questi ambiti vanno intesi come *“insieme di Comuni appartenenti ad aree geografiche ed amministrative intercomunali aventi caratteristiche affini riguardo la collocazione territoriale, rapporti istituzionali,*

culturali e sociali consolidati, che fanno ritenere opportuno in ricorso a politiche comuni di organizzazione e sviluppo del territorio”.

Come mostra la successiva Figura 7-1, il comune di Tarquinia rientra nell’Ambito Territoriale 7 “Costa e Maremma”.

Piano Territoriale Provinciale Generale

Provincia di Viterbo

00- AMBITI TERRITORIALI

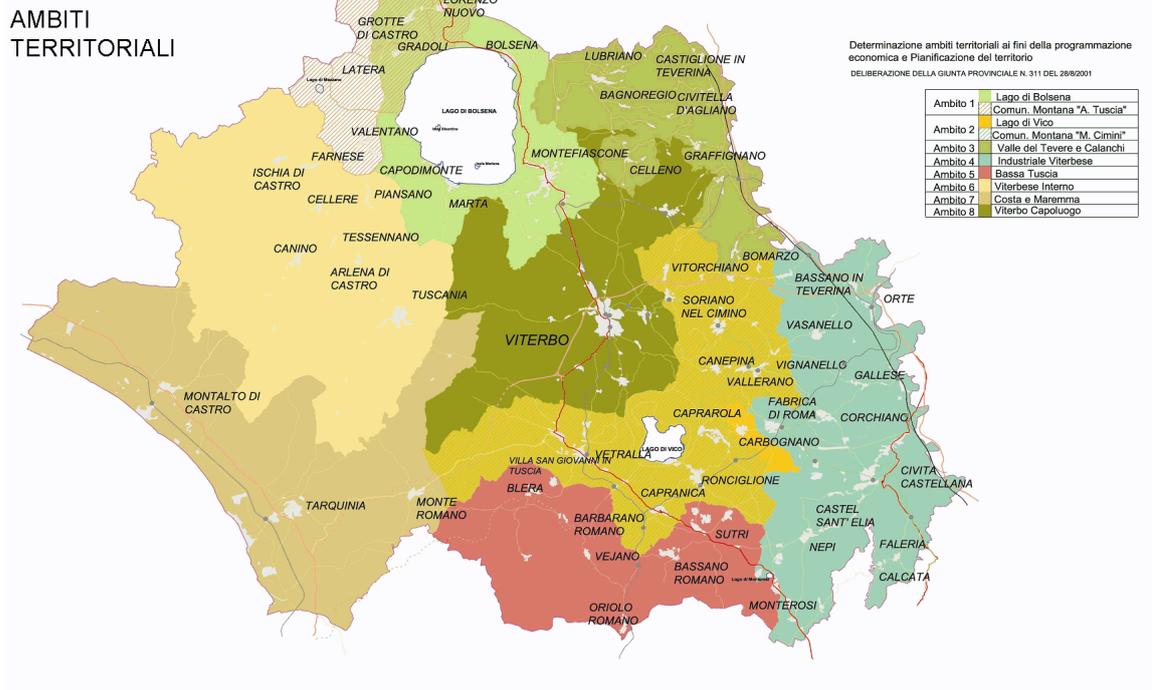


Figura 7-1: Ambiti Territoriali (Fonte: [PTGP Viterbo](#))

Suddivisione per Sistemi

Seguendo le indicazioni dello Schema del Piano Territoriale Regionale Generale, il territorio della provincia di Viterbo è stato riorganizzato e analizzato attraverso cinque punti di vista tematici, che poi in un tutto organico hanno costituito i rispettivi sistemi.

I Sistemi individuati sono:

- Sistema Ambientale
- Sistema Ambientale Storico Paesistico
- Sistema Insediativo
- Sistema Relazionale
- Sistema Produttivo

Per ognuno di essi si sono individuati degli obiettivi specifici ai quali corrispondono le principali azioni di Piano.



Sistema Ambientale

Si intende per Sistema Ambientale il complesso degli elementi naturali (suolo, aria, acqua, bosco) in cui vivono gli esseri umani, gli animali e le piante, nonché le loro biocenosi (complesso di individui di diverse specie, animali o vegetali, che coabitano in un determinato ambiente) e i loro habitat naturali e seminaturali (complesso dei fattori fisici e chimici che caratterizzano l'area e il tipo di ambiente in cui vive una data specie di animale o di pianta).

Principali Azioni di Piano

- Difesa e tutela del suolo e prevenzione dei rischi idrogeologici

Il rischio idrogeologico va contrastato individuando, preliminarmente le potenziali zone di rischio idraulico (aree sensibili caratterizzate da condizioni dinamiche, idrauliche, idrogeologiche che possono provocare fenomeni di crisi ambientale dovuti ad esondazione, ristagno, dinamica d'alveo) e di rischio connesso all'instabilità dei versanti, come individuate dalle Autorità di Bacino, che interessano l'intero territorio provinciale, eventualmente integrate da studi scientifici ed a cui si applicano le normative dei relativi Piani di assetto idrogeologico, ai sensi della L.183/89;

- Tutela e Valorizzazione dei bacini termali

Seguendo le indicazioni dello schema di QRT la provincia individua delle aree termali:

- Area termale di Viterbo: Creazione di un parco archeologico - termale che include tutte le sorgenti idrotermali ed una notevole quantità di resti archeologici. E' prevista la ristrutturazione e l'ampliamento degli stabilimenti termali. La strategia e gli obiettivi del parco archeologico-termale prevedono il riequilibrio territoriale, l'arresto dei fattori degradanti, il restauro ambientale, lo sviluppo e valorizzazione delle attività socio economiche, la fruizione del tempo libero, la tutela del paesaggio e delle risorse.
- Area termale di Canino: Realizzazione delle Terme di di Musignano.
- Area termale di Orte: Potenziamento del complesso ricettivo turistico "Parco di Vagno".

- Valorizzazione delle aree naturali protette e altre aree di particolare interesse naturalistico

- Conservazione degli Habitat di interesse naturalistico ed ambientale: individuazione di una "rete ecologica" costituita da "ponti biologici" (aree boscate, aree agricole con presenza arborea) che garantiscano il collegamento tra aree naturali altrimenti divise da ostacoli antropici (infrastrutture viarie, elettrodotti ecc.). La suddetta rete ecologica scaturisce dall'integrazione delle aree naturali protette, aree boscate, corridoi fluviali, SIC, ZPS, SIN, SIR.

Aree poste a tutela per Rischio Idrogeologico

Il presente PTPG individua sul territorio provinciale le aree poste a tutela per rischio idraulico. Questo viene rappresentato nella Tavola di Piano n. 1.1.2 (Aree poste a tutela per rischio IDROGEOLOGICO) Dall'analisi di tale tavola non risulta la presenza di aree poste a tutela per Rischio Idrogeologico, come indicate nei Piani di assetto idrogeologico dei Piani di Bacino vigenti, in corrispondenza o prossimità delle WTGs e delle opere accessorie (cavidotto di connessione, viabilità, area di cantiere, area di sorvolo e piazzola).

Si definisce come rischio idrogeologico l'insieme di pericoli reali e potenziali legati al rapporto tra le acque, sia superficiali che sotterranee, e il terreno. Il rischio idrogeologico viene definito inoltre dall'entità attesa delle perdite di vite umane, feriti, danni a proprietà, interruzione di attività economiche, in conseguenza del verificarsi di frane o inondazioni.

Aree poste a tutela per Rischio Geomorfologico

Il presente PTPG individua sul territorio provinciale anche le aree poste a tutela per rischio geomorfologico. Questo viene rappresentato nella Tavola di Piano n. 1.1.3 (Aree poste a tutela per

rischio GEOMORFOLOGICO). Dall'analisi di tale tavola non risulta la presenza di aree poste a tutela per Rischio Geomorfologico, come indicate nei Piani di assetto idrogeologico dei Piani di Bacino vigenti, in corrispondenza o prossimità delle WTGs e delle opere accessorie (cavidotto di connessione, viabilità, area di cantiere, area di sorvolo e piazzola).

Aree vulnerabili dal punto di vista Idrogeologico

Le aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico sono riportate Tavola di Piano n. 1.1.4, di cui si riporta sotto uno stralcio (Figura 7-2) in relazione all'area di progetto. Si tratta di aree normate da PAI e PSAI e dissesti gravitativi e idraulici censiti.

Gli Strumenti Urbanistici comunali delimitano le aree vulnerabili basandosi sulla valutazione delle superfici soggette a inondazione con periodi di ritorno pari a 10, 100 e 300 anni (per situazioni di particolare interesse possono essere considerati eventi con tempi di ritorno superiori a 300 anni). Come rappresentato nelle successive Figura 7-2 e Figura 7-3, nessuna delle WTGs in progetto e relative aree di ingombro (area di cantiere, piazzola e area di area di sorvolo) ricadono in aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico.

Un tratto di viabilità esistente da adeguare attraversa una piccola area caratterizzata da Frane Attive. Mentre, per quanto riguarda il cavidotto interrato di connessione, esso ricade su:

- una piccola area caratterizzata da Frane Attive;
- un breve tratto di Aree a pericolo d'inondazione.

Si rimanda all'elaborato specifico: Ns. Rif.: 2800_5100_TARQ1_PD_R08_Rev1_RELAZIONE IDRAULICA.

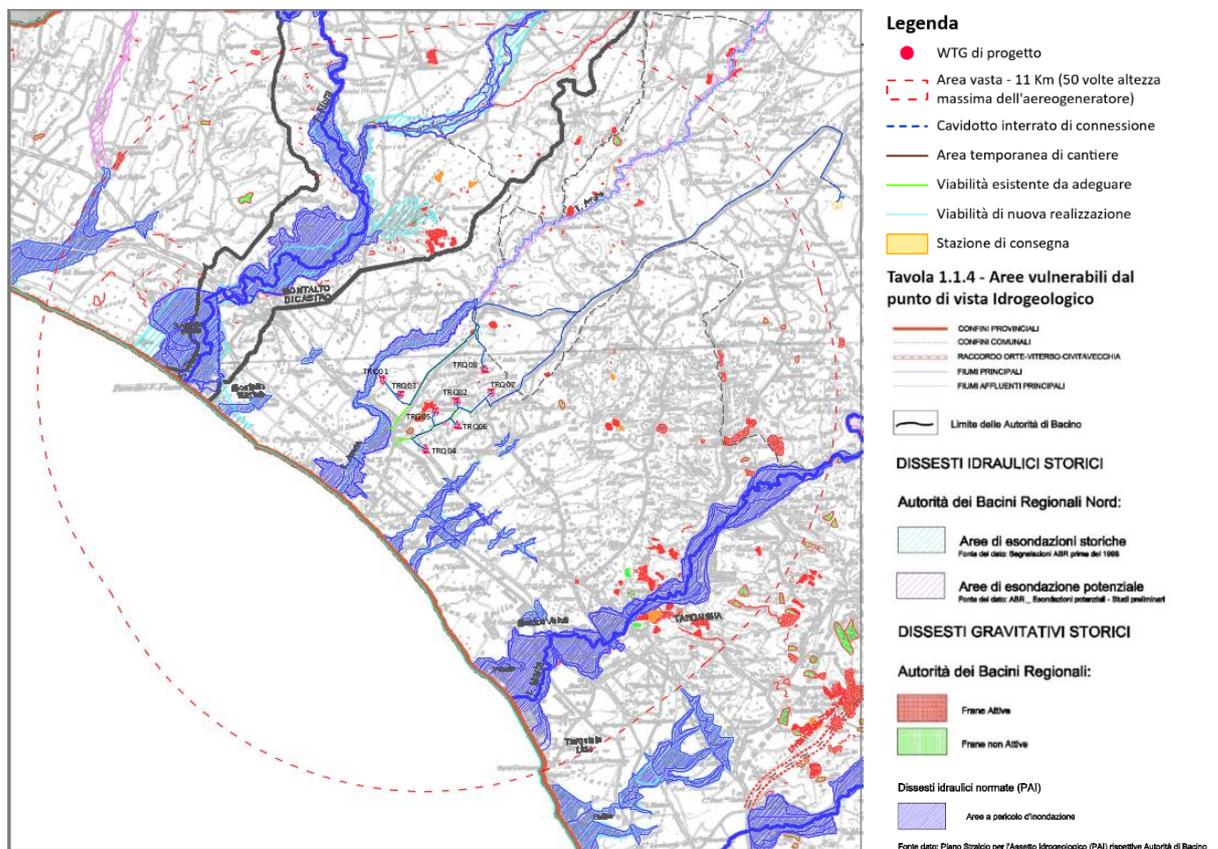


Figura 7-2: Stralcio Tavola 1.1.4 del PTPG - Aree vulnerabili dal punto di vista Idrogeologico

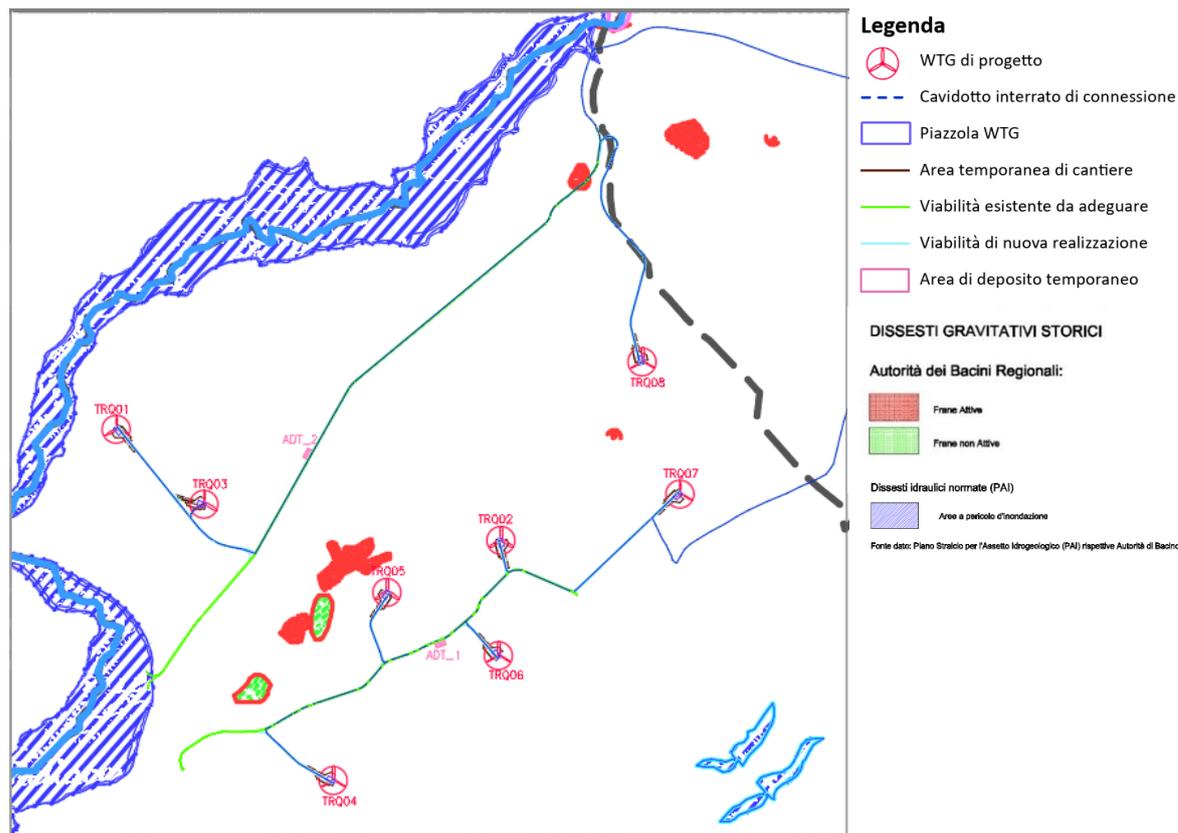


Figura 7-3: Stralcio Tavola 1.1.4 del PTPG - Aree vulnerabili dal punto di vista Idrogeologico; Zoom sul layout di progetto

Modello delle Aree geomorfologicamente fragili

Il PTPG recepisce i contenuti, le indicazioni e le norme dei PAI vigenti, tra questi anche la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto.

A questo proposito per quanto riguarda l'instabilità dei versanti, va valutato il grado di pericolosità connesso con movimenti gravitativi o movimenti di massa. Gli Strumenti Urbanistici comunali, prendendo come riferimento il Modello delle aree geomorfologicamente fragili individuate dal PTPG nella Tavola di Piano n. 1.1.5, precisano i perimetri delle aree a rischio individuando più in dettaglio le aree interessate da pericolosità per frana distinte per livelli

Come raffigurano le successive Figura 7-4 e Figura 7-5, tutte le WTGs di progetto e le relative aree temporanee di cantiere e piazzole, ricadono all'interno di zone caratterizzate da basso grado di vulnerabilità geomorfologica. Lo stesso si verifica per le aree di sorvolo, ad eccezione di quella della WTG TRQ08 che, come mostrato in Figura 7-5, ricade su un'area caratterizzata da un grado di vulnerabilità geomorfologica medio.

Per quanto concerne la viabilità (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione) essa scorre in aree con basso grado di vulnerabilità geomorfologica, ad eccezione di un breve tratto di viabilità di nuova realizzazione in direzione della WTG TRQ08, che attraversa una perimetrazione caratterizzata da un grado di vulnerabilità geomorfologica medio.

Infine, il cavidotto interrato di connessione, scorre prevalentemente in aree caratterizzate da basso grado di vulnerabilità geomorfologica e a piccoli tratti ricade in aree caratterizzate da un grado di vulnerabilità geomorfologica medio.

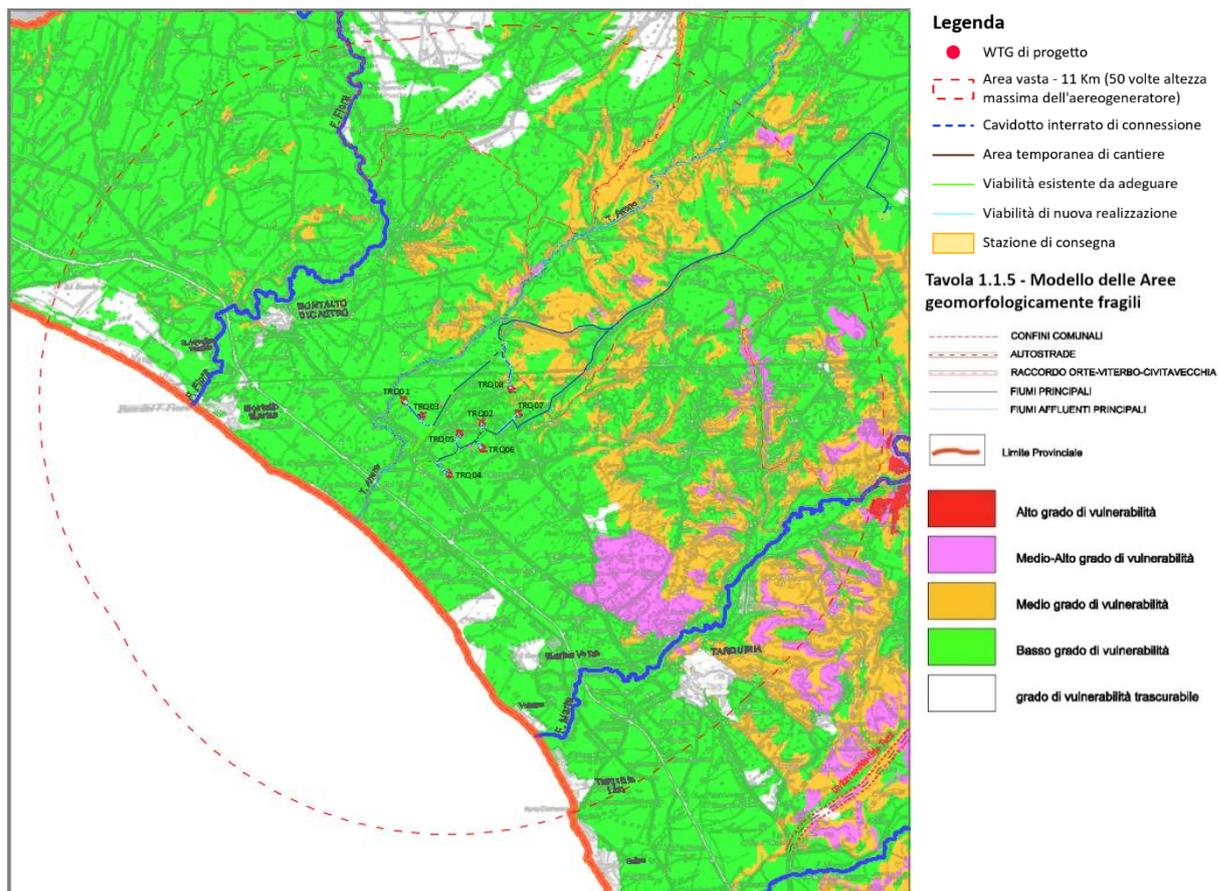


Figura 7-4: Stralcio Tavola 1.1.5 del PTPG - Modello delle Aree geomorfologicamente fragili

Secondo quanto riportato dalle NTA di Piano, le zone caratterizzate da basso grado di vulnerabilità geomorfologica sono esenti da pericolosità per frana, nelle quali i processi geomorfologici e le caratteristiche fisiche dei terreni non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa. Pertanto, in tali aree sono ammissibili, senza specifiche indagini geologico-geotecniche, interventi di modesta entità.

Sempre secondo quanto riportato dalle NTA di Piano, le aree con grado di vulnerabilità geomorfologica medio sono aree con moderata pericolosità per frana valutabile come tale sulla base di caratteri fisici territoriali (litologia e caratteri geotecnici dei materiali, struttura e giacitura geologica, processi di degradazione meteorica, dinamica geomorfologica in atto), vegetazionali e di uso del suolo, ma prive al momento di indicazioni morfologiche di fenomeni, sia superficiali che profondi, che possano riferirsi a processi erosivi capaci di innescare fenomeni franosi, o a movimenti gravitativi veri e propri. Pertanto, in tali aree, ferma restando la necessità di eseguire approfondite indagini geologico-tecniche per superfici di congrua estensione nel caso di grandi opere e importanti trasformazioni territoriali, per interventi di modesta entità sono richieste indagini specifiche limitate al sito dell'intervento.

Per l'analisi dettagliata delle aree d'intervento si faccia riferimento alla Relazione Geologica (Ns. Rif.: 2800_5100_TARQ1_PD_R07_Rev0_RELAZIONE GEOLOGICA).

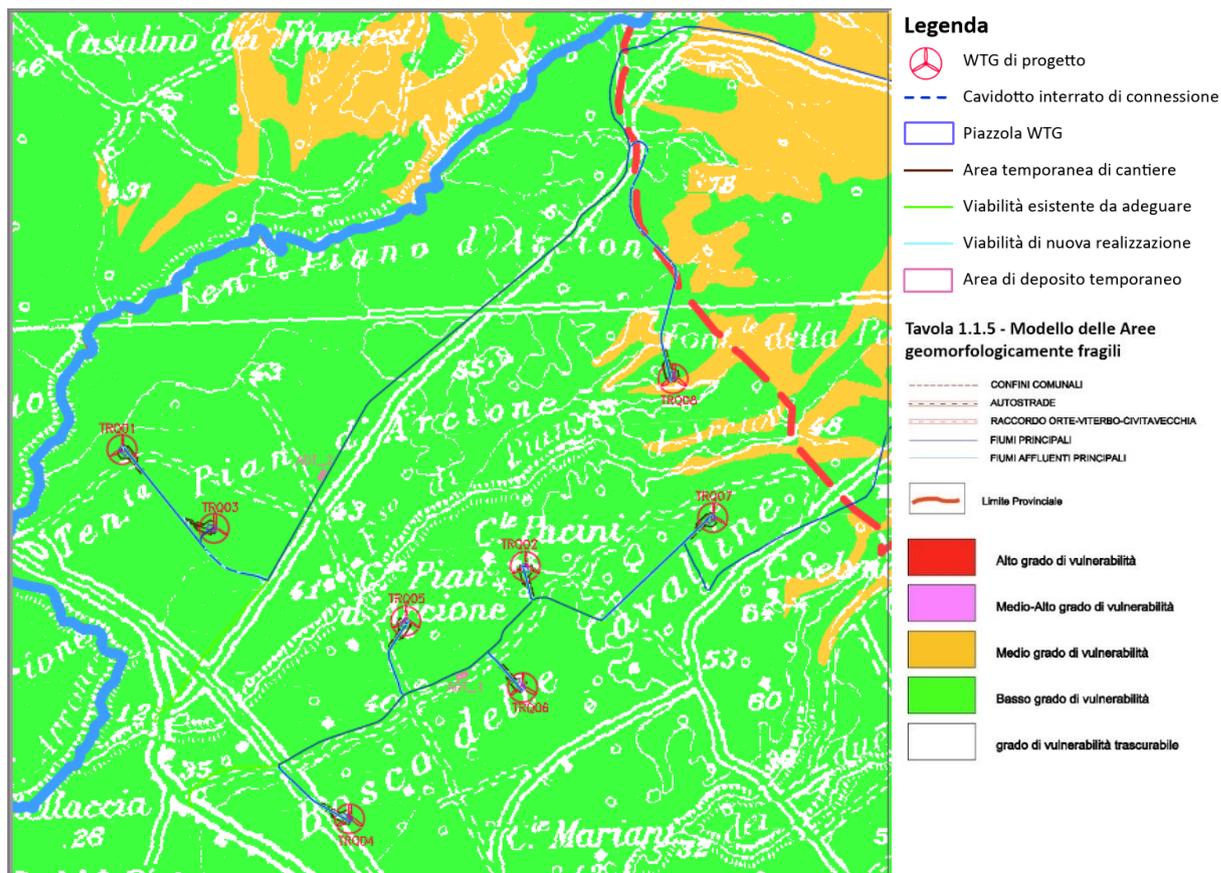


Figura 7-5: Stralcio Tavola 1.1.5 del PTPG - Modello delle Aree geomorfologicamente fragili; Zoom su layout di progetto

Vulnerabilità degli acquiferi vulcanici ai prelievi

Il presente Piano mira al miglioramento della gestione delle risorse idriche sotterranee. Esso recepisce le “Misure di Salvaguardia degli acquiferi vulcanici” dell’Autorità dei Bacini Regionali del Lazio e dell’Autorità di Bacino Nazionale del fiume Tevere, già approvate o in corso di approvazione. (Tav. 1.2.1 Vulnerabilità degli acquiferi vulcanici ai prelievi) In particolare la Provincia recepisce la suddivisione di parte del territorio provinciale secondo i bacini idrogeologici (8, 9, 10, 14, 15 e 17) individuati all’Art.5 comma 1 delle citate m.d.s. come delimitati nelle Tav. 1 e 2 allegate alle m.d.s. stesse, nonché l’individuazione delle aree critiche e le aree di attenzione di cui ai commi 2 e 3 dell’art. 5.

Dall’analisi della Tavola di Piano n. 1.2.1 non emerge la presenza di aree caratterizzate da vulnerabilità degli acquiferi vulcanici ai prelievi in corrispondenza o prossimità delle WTGs e delle opere accessorie (cavidotto di connessione, viabilità, area di cantiere, area di sorvolo e piazzola).

Aree di Captazione ad uso idropotabile (art 21 D. Lgs 152/99)

La tutela della qualità delle acque attinte per il consumo umano pubblico, si attua attraverso l’immediata applicazione delle norme di cui all’art 21 del D. Lgs 152/99 e smi, relativamente alle aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta (dieci metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (aree di raggio di 200 metri di raggio, se non diversamente perimetrata dalla Regione), nonché alle zone di protezione (all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda), come rappresentato nella Tavola di Piano n. 1.2.2 Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile. Dallo studio di tale tavola non risultano sovrapposizioni tra le WTGs, le opere accessorie (cavidotto di connessione, viabilità, area di cantiere, area di sorvolo e piazzola) e le aree di salvaguardia sopra citate.

Termalismo

Il territorio provinciale di Viterbo risulta essere, dal punto di vista geomorfologico, caratterizzato da formazioni di origine vulcanica accompagnate da manifestazioni secondarie. La presenza di sorgenti di acque termali costituisce un elemento naturalistico particolarmente pregiato e fragile, tipico della provincia di Viterbo. La tutela di questi elementi naturali avviene attraverso la tutela degli acquiferi che ne assicurano la ricarica idrica mentre la valorizzazione consiste nel proteggere i siti dove insistono le sorgenti in oggetto.

Il PTPR nella Tavola di Piano n. 1.2.3 definisce la delimitazione cartografica delle zone territoriali da destinare ad attività di acque minerali e termali, nonché la localizzazione delle singole concessioni all'interno delle zone delimitate. Dall'analisi della Cartografia di Piano (Tav. n. 1.2.3 Termalismo), non si rileva la presenza di aree caratterizzate da sorgenti di acque termali, in prossimità delle WTGs di progetto e relative opere accessorie (cavidotto di connessione, viabilità, area di cantiere, area di sorvolo e piazzola).

Fitoclima

Il PTPR nella Tavola di Piano n. 1.3.1 definisce le tipologie di zone fitoclimatiche caratterizzanti la provincia di Viterbo, di cui si riporta sotto uno stralcio (Figura 7-6 e Figura 7-7) in relazione all'area di progetto. Per zona fitoclimatica si intende la distribuzione geografica, associata a parametri climatici, di specie vegetali spontanee che ricorrono con costanza su una specifica area.

Come rappresentato in Figura 7-7, tutte le WTGs di progetto, con le relative area di cantiere, area di sorvolo e piazzola, e la viabilità (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione), rientrano nella categoria del "Termotipo Mesomediterraneo Inferiore".

Il cavidotto di connessione interrato oltre ad attraversare zone caratterizzate da "Termotipo Mesomediterraneo Inferiore", attraversa anche aree contraddistinte dal "Termotipo Collinare Inferiore o Mesomediterraneo Medio" (Figura 7-6).

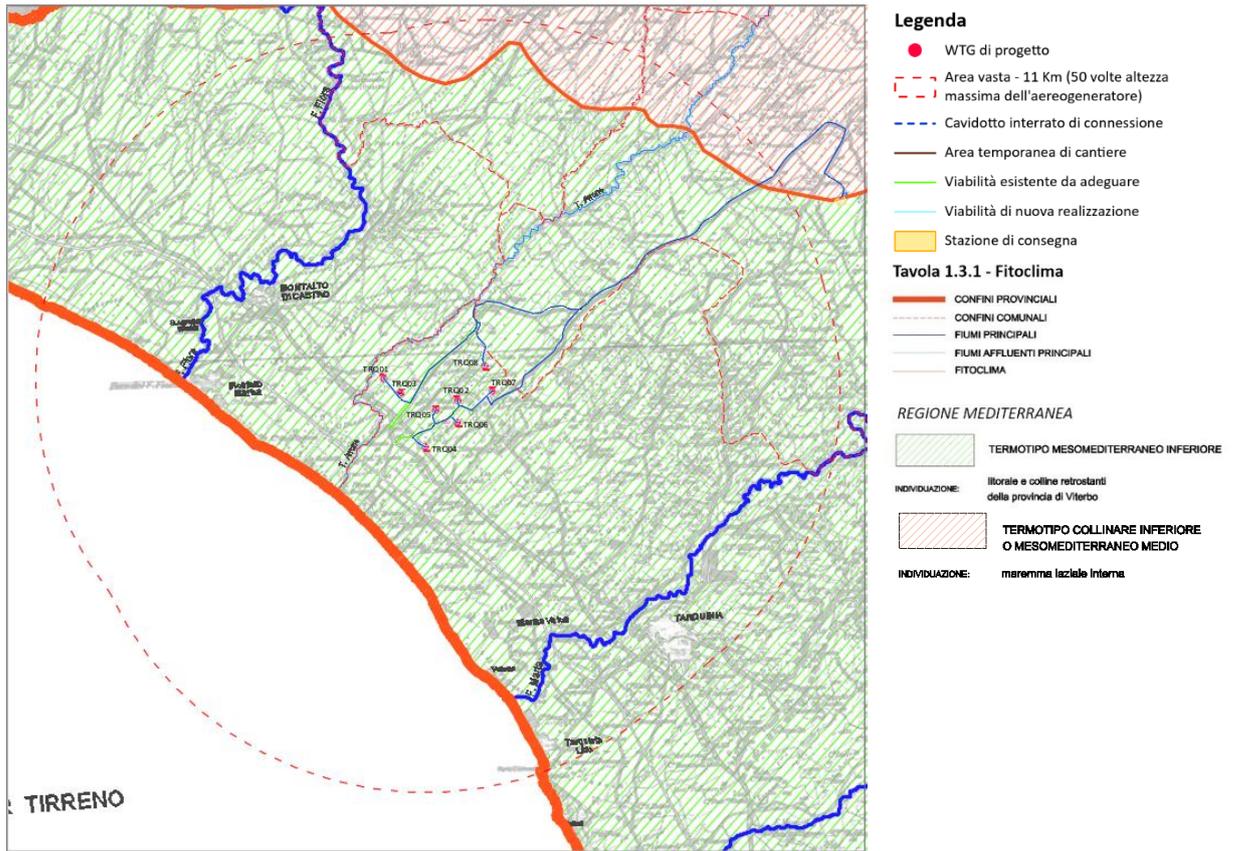


Figura 7-6: Stralcio Tavola 1.3.1. del PTPG - Fitoclima

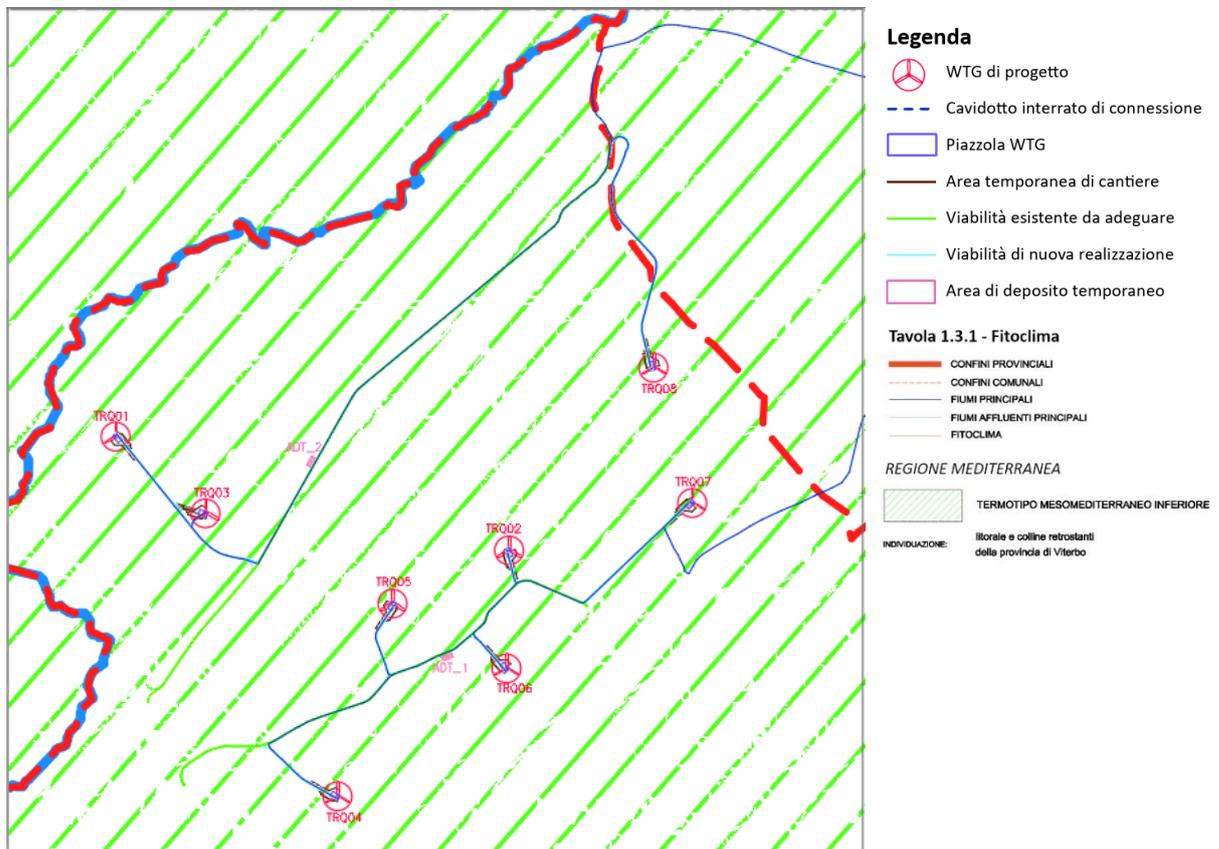


Figura 7-7: Stralcio Tavola 1.3.1. del PTPG – Fitoclima; Zoom su layout

Patrimonio Boschivo

La Provincia di Viterbo riconosce il bosco come bene di rilevante interesse per la collettività e, in linea con gli orientamenti e le strategie previsti dalla politica ambientale e forestale internazionale e dell'Unione Europea, così come sono stati recepiti dalla normativa nazionale e regionale in materia ambientale, promuove lo sviluppo del sistema forestale nonché la multifunzionalità del sistema forestale stesso e la sua valorizzazione.

Scopo della politica forestale provinciale, con tutte le attività ad essa connesse, è la valorizzazione degli ambienti forestali e montani, intesa come integrazione degli aspetti ambientali, produttivi, economici, protettivi, sociali e ricreativi. Le tipologie di vegetazione forestale sono rappresentate nella Tavola di Piano n. 1.3.2. Dall'analisi di tale cartografia si evidenzia che nessuna delle WTGs di progetto e relative aree di ingombro (area di cantiere, area di sorvolo e piazzola), ricadono all'interno di aree ricoperte da boschi.

Per quanto riguarda la viabilità si segnala che solo un tratto di viabilità di nuova realizzazione, in direzione della WTG TRQ08, attraversa un'area caratterizzata da boschi di latifoglie. (Figura 7-9); Il cavidotto interrato di connessione, scorrendo lungo la viabilità, attraversa anch'esso il bosco di latifoglie appena menzionato.

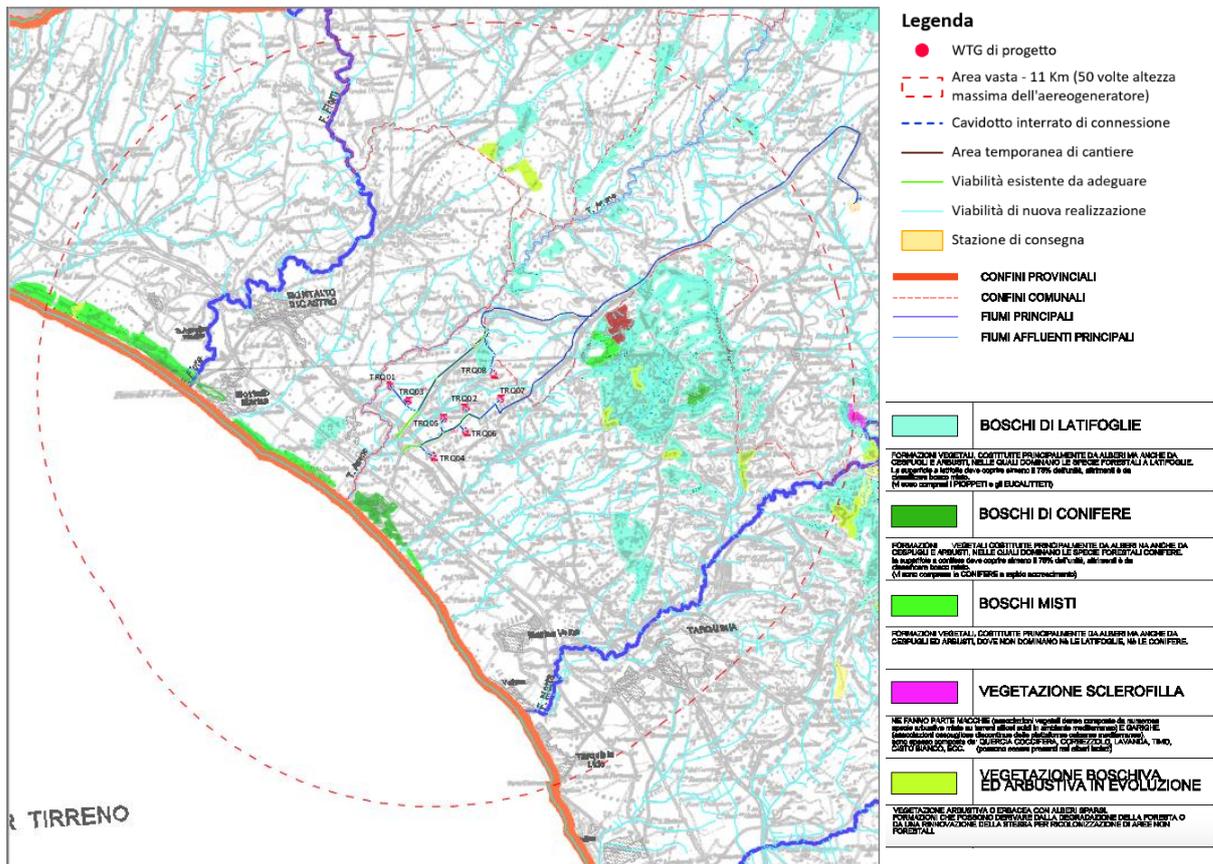


Figura 7-8: Stralcio Tavola 1.3.2. del PTPG - Patrimonio Boschivo

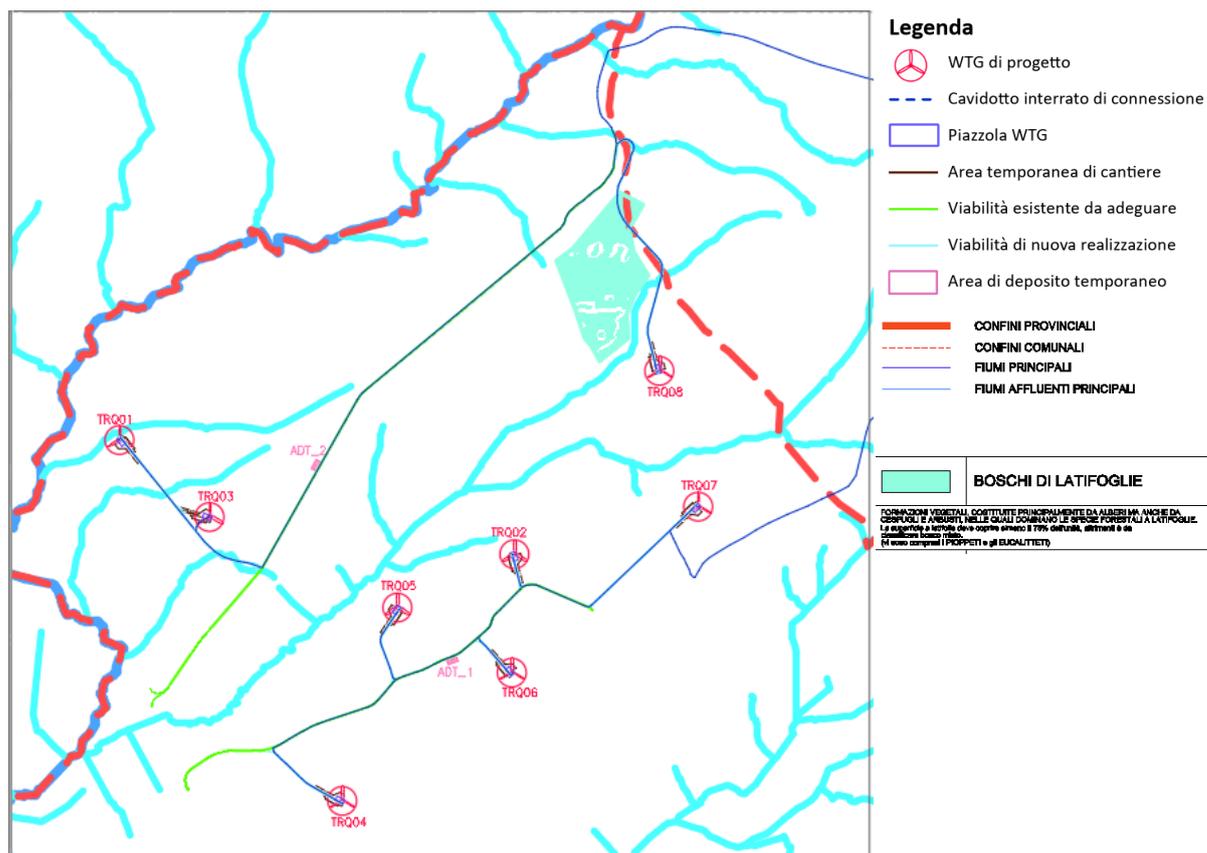


Figura 7-9: Stralcio Tavola 1.3.2. del PTPG - Patrimonio Boschivo; Zoom su layout di progetto

Il comma C dell'Articolo 1.3 delle NTA Piano indica che La Provincia di Viterbo, al fine di garantire la tutela e promuovere la valorizzazione del Bosco, disciplina l'uso delle risorse forestali, del territorio boscato e delle aree correlate come previsto nelle Linee Guida per la gestione dei tagli colturali e delle utilizzazioni boschive, tenendo conto delle peculiarità proprie di ogni ecosistema e perseguendo in particolare i seguenti obiettivi generali:

- la tutela idrogeologica dei territori montani e la difesa del suolo;
- la tutela del paesaggio e della tutela della biodiversità;
- lo sviluppo delle aree montane ai sensi della L. n. 97/94;
- la tutela delle aree di rilevante valore ambientale quali le Aree Naturali Protette, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone a Protezione Speciale ZPS, ai sensi della L. n. 394/91 e della L.R. del Lazio n. 29/97, della Direttiva 92/43/CEE, della Direttiva 79/409/CEE, della D.G.R. n. 2146 del 21/03/1996 come regolamentate dal D.P.R. n. 357/97 (così come modificato dal D.P.R. n. 120/03);
- la promozione dell'economia forestale;
- la tutela degli ecosistemi dagli incendi;
- la divulgazione del valore ecologico, paesaggistico e culturale del patrimonio forestale provinciale;
- la pianificazione, ampliamento e riqualificazione del patrimonio forestale provinciale;
- la promozione della multifunzionalità degli ecosistemi forestali e dello sviluppo rurale;



- il miglioramento strutturale, infrastrutturale e disciplina delle modalità d'uso delle risorse forestali;
- l'accrescimento della disponibilità della massa legnosa ed il miglioramento delle sue caratteristiche tecnologiche (boschi a prevalente funzione produttiva);
- la conoscenza sistematica dell'assetto forestale e delle attività connesse tramite catalogazione di dati, monitoraggio e ricerche;
- la formazione ed aggiornamento degli operatori del settore e promozione della cultura forestale.

In merito a quanto indicato nel Piano è importante sottolineare che il cavidotto di connessione sarà realizzato lungo sede stradale esistente ad eccezione dei tratti di collegamento delle WTG per la quale si svilupperà lungo la viabilità di accesso in progetto e sarà completamente interrato, per questa motivazione non andrà ad intaccare il carattere distintivo del bosco.

Quadro Conoscitivo ambientale

Il patrimonio naturalistico ambientale della provincia di Viterbo costituisce un bene di altissimo pregio e generalmente diffuso per il quale è opportuno perseguire strategie di salvaguardia e tutela. Il PTPG promuove una gestione delle Aree Naturali Protette, pSIC e ZPS, caratterizzata e garantita dalla collaborazione di enti diversi (Regione Lazio, Agenzia Regionale delle Aree Protette, Enti gestori, Provincia, Comuni) e sempre più orientata verso la promozione della cultura ambientale, dell'economia locale e delle nuove professionalità specifiche.

Il quadro conoscitivo delle aree protette nella provincia di Viterbo è rappresentato nella Tavola di Piano n. 1.4.1. Dall'analisi di tale cartografia si evidenzia che nessuna delle WTGs di progetto e relative aree di ingombro (area di cantiere, area di sorvolo e piazzola), ricadono all'interno di aree ricoperte da boschi.

Per quanto riguarda la viabilità e il cavidotto interrato di connessione, si segnala che una piccola parte di esso e un breve tratto di viabilità di nuova realizzazione, in direzione della WTG TRQ08, attraversano un'area boscata. (Figura 7-10);

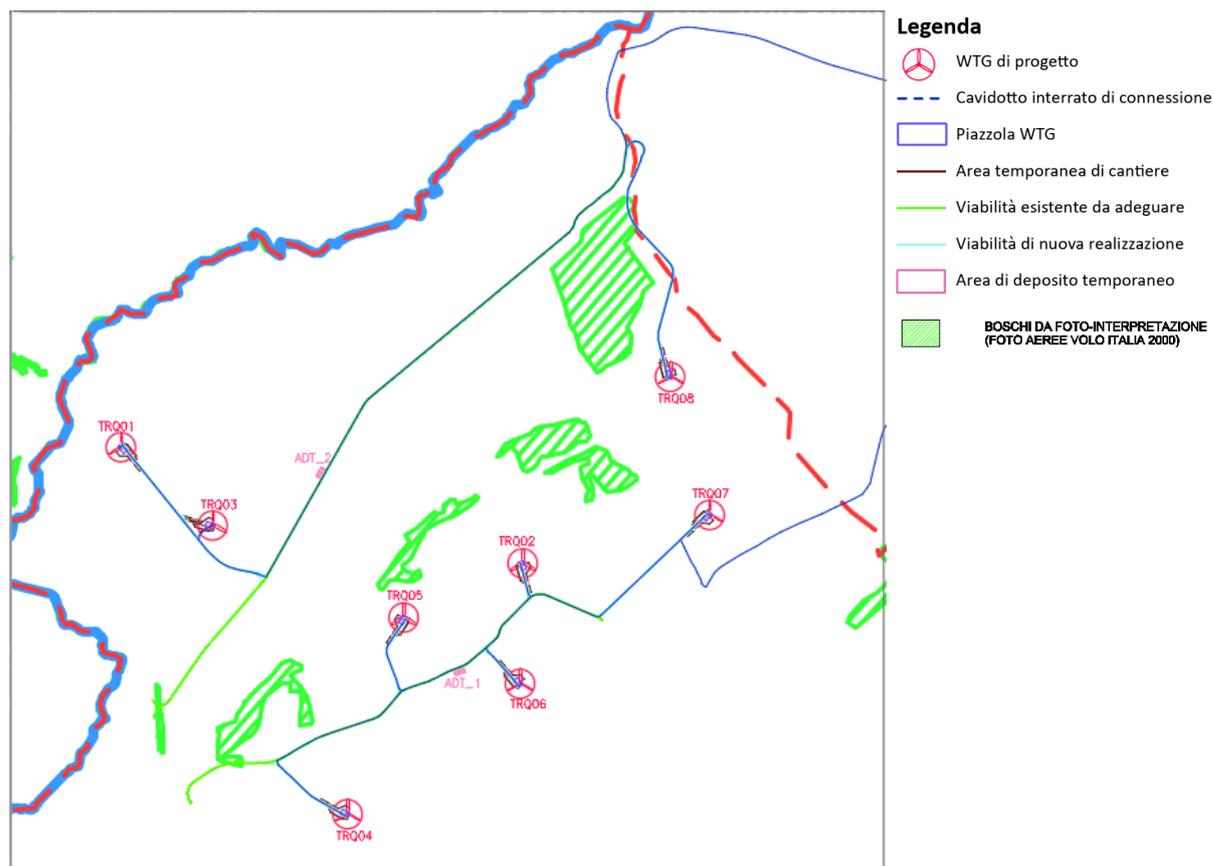


Figura 7-10: Stralcio Tavola 1.4.1. del PTPG - Quadro Conoscitivo ambientale

Scenario di Progetto ambientale

La Tavola di Piano n. 1.4.2. rappresenta lo scenario di progetto del PTPG riferito al sistema Ambientale. I Comuni, di concerto con la Provincia, possono individuare delle aree naturali protette di interesse locale in ambiti territoriali densamente antropizzati e che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono costituire oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile. Tali aree, che possono avere anche dimensioni ridotte ed essere comprese in ambiti urbanizzati, sono definite ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale e comprendono i territori, caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà.

Dallo studio della Tavola 1.4.2 Scenario di Progetto ambientale, non emerge la presenza di potenziali nuove aree naturali protette di interesse locale, in corrispondenza e nelle vicinanze delle WTGs e delle opere accessorie (cavidotto di connessione, viabilità, area di cantiere, area di sorvolo e piazzola).

Sistema Ambientale Storico Paesistico

Si considera il Sistema Ambientale Storico Paesistico, come quella parte dell’Ambiente ove la presenza e le modificazioni antropiche sul territorio sono consistenti e riconoscibili.

Per paesaggio si intende una porzione di territorio, naturale e/o antropizzato, che presenta una certa unitarietà legata ad attributi sensibili diversi, principalmente visivi; per cui il paesaggio non è solo il risultato di una combinazione di elementi naturalistici, ma è anche un prodotto dell’immaginario umano e quindi è riconducibile ad un prodotto culturale. I beni storici ed archeologici diffusi e puntuali, quali monumenti storici, siti caratteristici, luoghi archeologici, presenti sul territorio sono testimonianze importanti del nostro patrimonio collettivo.

Principali Azioni di Piano

- Valorizzazione della fruizione Ambientale, attraverso la individuazione dei sistemi di fruizione ambientale e provinciale:

Al fine di promuovere la fruizione del territorio provinciale in forma integrata, si individua sul territorio una struttura lineare e dei punti di diffusione principali. La struttura lineare, sarà costituita da assi viari di penetrazione che andranno ad interessare le aree più pregiate ed importanti, dal punto di vista naturalistico, paesistico e storico archeologico. Per punti di diffusione si intendono quei poli urbani e quei centri di turismo consolidato da cui si dipartono gli assi viari di fruizione.

- Parchi Archeologici:
Tarquinia – Vulci– via Clodia – via Amerina

Preesistenze storico – archeologiche

I centri ed i nuclei storici, le antiche preesistenze sparse, insieme alle altre forme fisiche derivate da un millenario processo di infrastrutturazione agricola, costituiscono un complesso organico spesso ancora perfettamente identificabile, sostenuto e intelaiato dalla viabilità storica, per quanto parzialmente obliterata dagli interventi operati negli ultimi decenni. Le risorse storico – archeologiche della provincia si pongono in stretta connessione alle risorse ambientali in cui l’obiettivo è quello della tutela collegata alla valorizzazione ed organica fruizione integrata di tutte le risorse.

Dall’analisi della Tavola di Piano n. 2.1.1 Scenario di Progetto ambientale, non risultano sovrapposizioni delle WTGs di progetto e delle relative aree di ingombro (area temporanea di cantiere, area di sorvolo e piazzola) con preesistenze storiche ed archeologiche.

Tuttavia, si segnala che parte della viabilità (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione) e del cavidotto di connessione interrato, attraversano in due punti un tratto di Viabilità Antica.

In merito a ciò, il P.T.G.P della Provincia di Viterbo non fornisce indicazioni in merito agli interventi ricadenti nelle aree caratterizzate da *Viabilità Antica*.

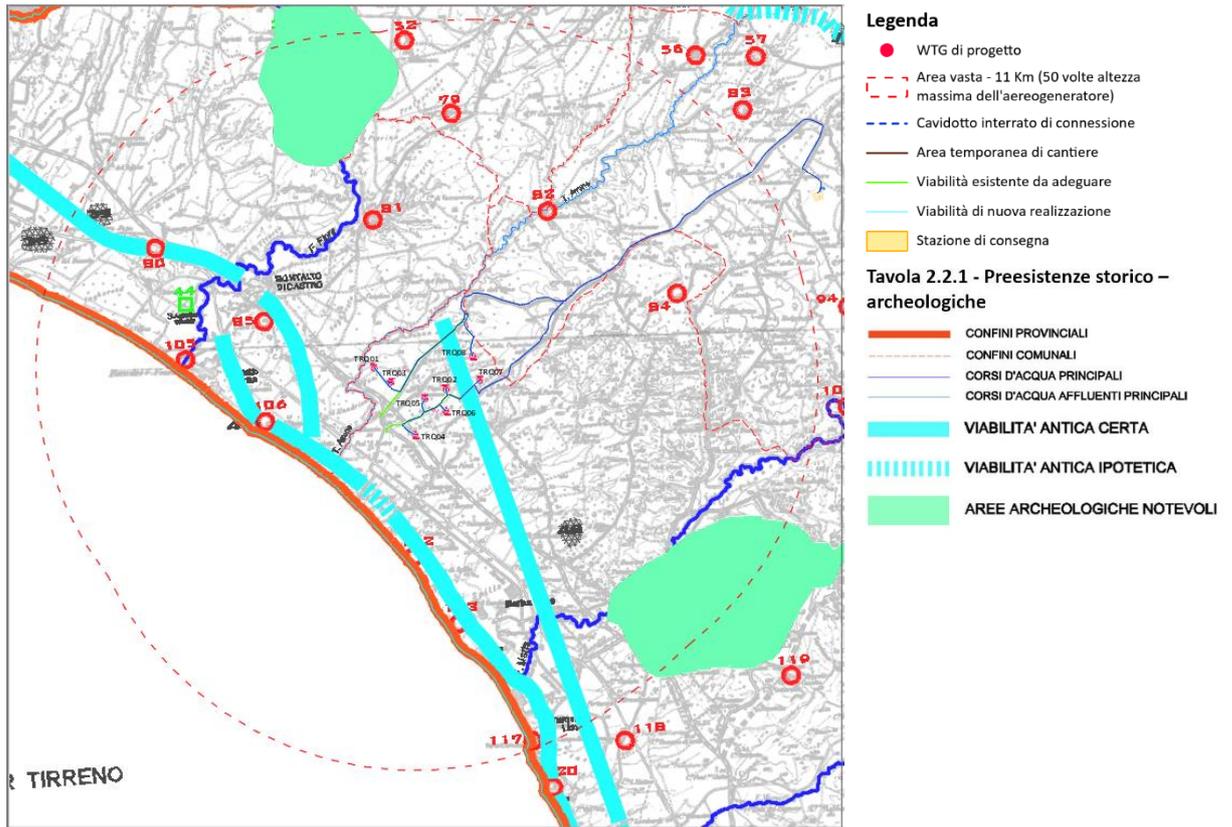


Figura 7-11: Stralcio Tavola 2.1.1 del PTPG - Preesistenze storico – archeologiche

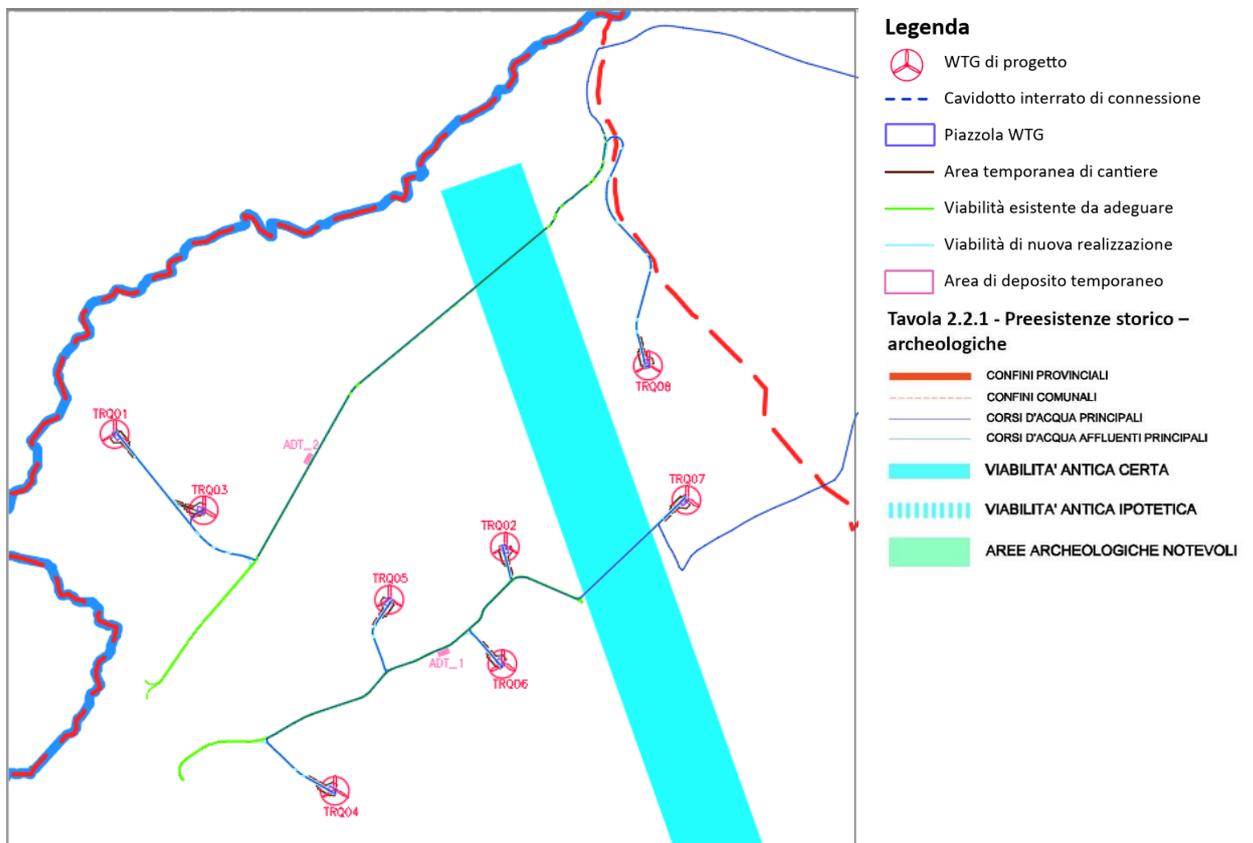


Figura 7-12. Stralcio Tavola 2.1.1 del PTPG - Preesistenze storico – archeologiche; Zoom su layout di progetto

Sistema ambientale paesistico

La normativa sul paesaggio ricade su tutte quelle aree individuate dalla Regione Lazio soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004 (ex L. 1487/39 e L.431/95) si applicano le norme contenute nei P.T.P. Il paesaggio viene visto nel PTPG come un fatto globale, non solo nei suoi aspetti di naturali e storico-umani e come valore estetico-formale (secondo i principi della legge 1497/39), ma anche come patrimonio culturale e risorsa economica. A tal riguardo, il PTPG, in attesa della redazione di una normativa specifica sul “paesaggio” da parte della Provincia, che tenga conto delle specificità locali ed integri il PTP regionale, recepisce tutte quelle indicazioni paesistiche derivate dai Piani Territoriale Paesistici, rappresentandole nella Tavola n. 2.2.1 “Sistema ambientale paesistico”.

Dalla disamina di tale cartografia di Piano, non è emersa alcuna sovrapposizione tra il layout di progetto, le opere accessorie (cavidotto di connessione, viabilità, area di cantiere, area di sorvolo e piazzola) e i sistemi dei Piani Territoriale Paesistici.

Vincoli Ambientali

La materia paesistica è regolamentata a livello nazionale dal D.lgs. 42/2004, e a livello regionale, dalla L.R. 24/1998 e s.m.i. Il PTPG recepisce, in toto, i PTP della regione Lazio, approvati con la L. 24/1998. (sintesi Tav. 2.3.1).

Viene di seguito riportato (Figura 7-13 e Figura 7-14) uno stralcio cartografico della Tavola di Piano n. 2.3.1 in cui si riscontrano le seguenti sovrapposizioni con il layout di progetto e le opere accessorie:

- La WTG TRQ01 con la relativa piazzola, area di cantiere e area di sorvolo, ricade nella fascia di tutela dei corsi d’acqua;
- La WTG TRQ02 con la relativa piazzola, area di cantiere e area di sorvolo, si sovrappone ad aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L - 3267/23;
- La WTG TRQ05 con la relativa piazzola e area di cantiere ricade in aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L - 3267/23, mentre una piccola porzione di area di sorvolo si sovrappone alla fascia di tutela dei corsi d’acqua;
- Una piccola porzione di area di cantiere temporaneo della WTG TRQ03 ricade nella fascia di tutela dei corsi d’acqua, mentre una parte di area di sorvolo si sovrappone ad un’ area sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L - 3267/23;
- La viabilità (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione) attraversa sia le fasce di tutela dei corsi d’acqua, che aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L - 3267/23;
- Il cavidotto di connessione interrato percorre e attraversa in più punti aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L - 3267/23 e fasce di tutela dei corsi d’acqua.

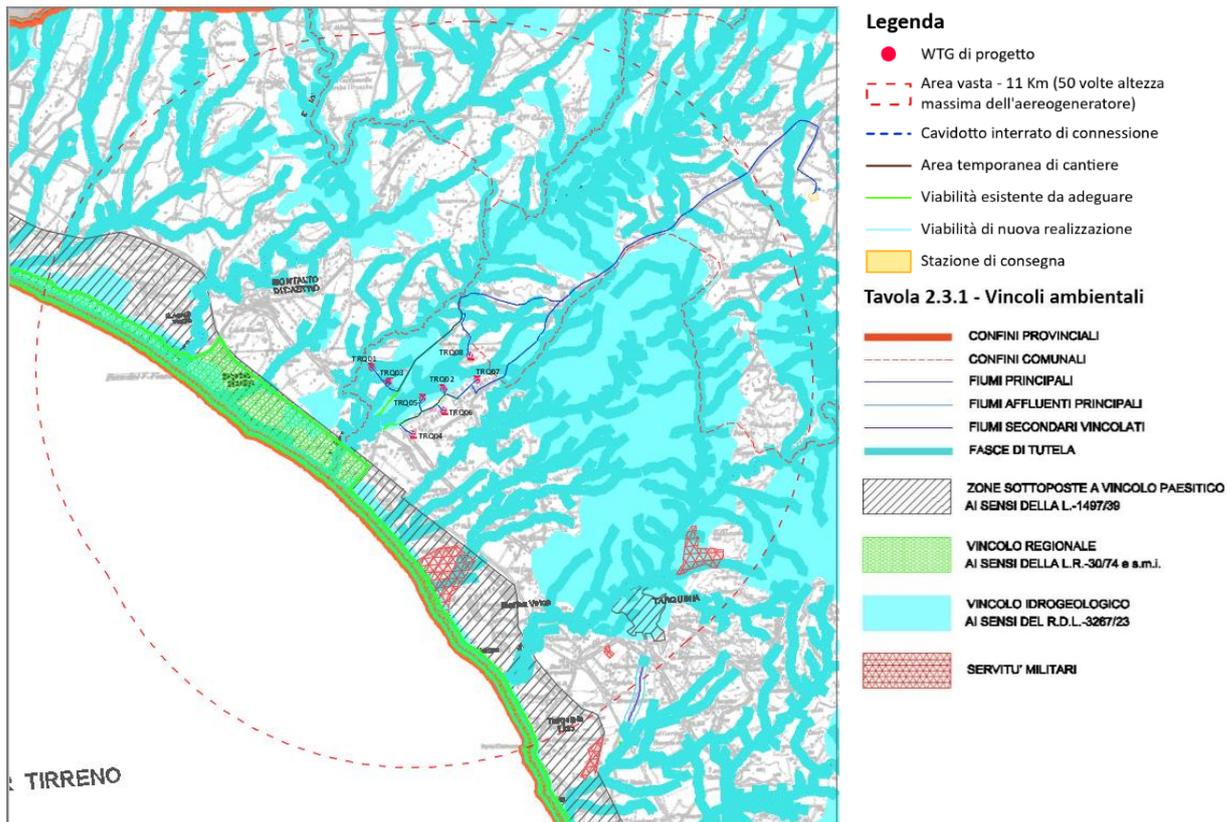


Figura 7-13: Stralcio Tavola 2.3.1 del PTPG – Vincoli ambientali

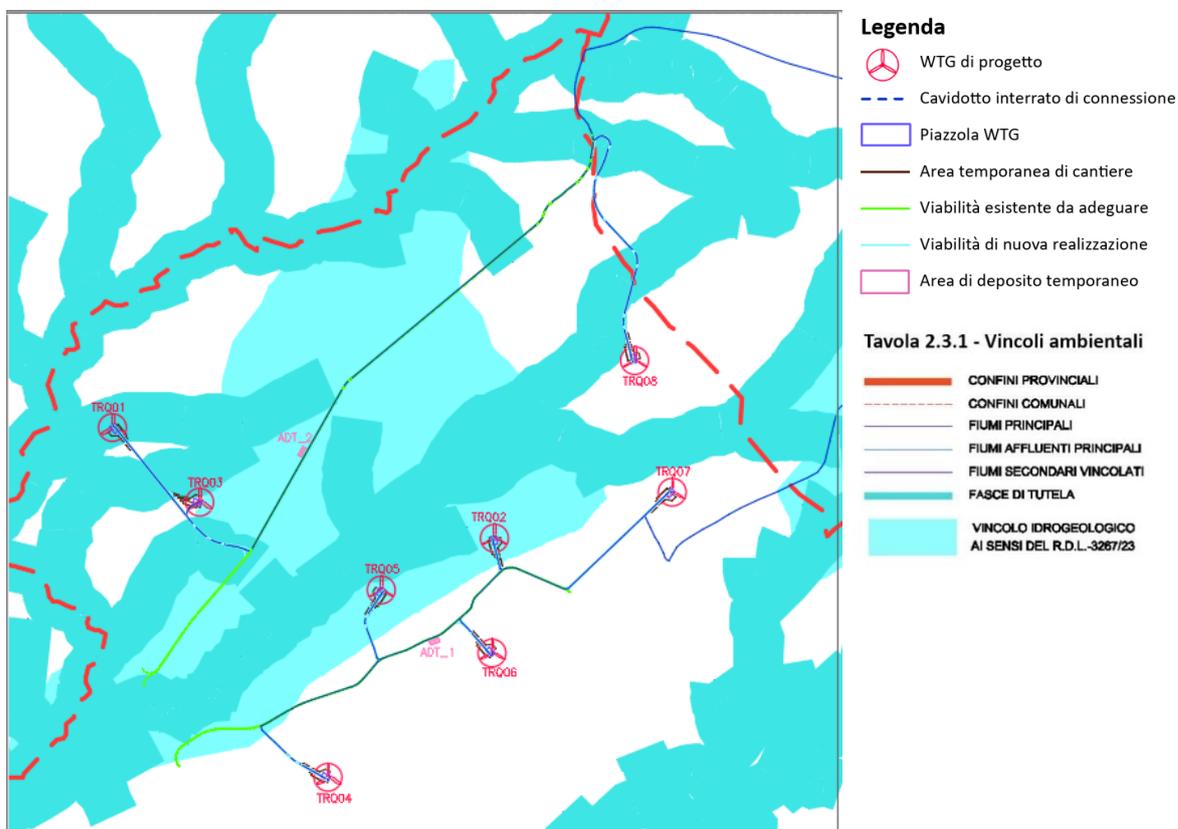


Figura 7-14: Stralcio Tavola 2.3.1 del PTPG – Vincoli ambientali; Zoom su layout di progetto



Il Vincolo Idrogeologico, regolamentando di fatto l'uso del suolo e i suoi cambiamenti, ha una valenza fortemente paesistica. Le NTA di piano riportano che attualmente le competenze in materia di vincolo idrogeologico sono regolamentate in modo nettamente distinto a seconda che si tratti di interventi che comportano movimento di terra e interventi inerenti alla gestione delle aree boscate o cespugliate:

Movimenti terra

Per quanto riguarda la gestione dei movimenti terra il panorama delle competenze è regolato dalla Delibera di G.R. n° 6215/66, dalla Delibera di G.R. n° 3888/98 e dalla L.R. 53/98. Ai fini della tipologia di opera in progetto, verrà attivata la procedura di cui all'art 21 del RD 1126/26 ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione.

Per quanto riguarda le fasce di tutela dei corsi d'acqua, le NTA riportano che nelle fasce di salvaguardia (la zona inondabile con portate aventi tempi di ritorno compresi tra 10 e 100 anni) e protezione (la zona inondabile con portate aventi tempi di ritorno compresi tra 100 e 300 anni), sono ammessi quegli interventi che non producono livelli di rischio superiore a quello prefissato.

Sistema di fruizione Ambientale (proposte)

Al fine di promuovere la fruizione del territorio provinciale in forma integrata, Il PTPG individua sul territorio una struttura lineare e dei punti di diffusione principali. La struttura lineare, sarà costituita da assi viari di penetrazione che andranno ad interessare le aree più pregiate ed importanti, dal punto di vista naturalistico, paesistico e storico archeologico. Per punti di diffusione si intendono quei poli urbani e quei centri di turismo consolidato da cui si dipartono gli assi viari di fruizione. Ciò viene rappresentato nella Tavola di Piano n. 2.4.1 che individua le aree naturali di pregio e aree storico archeologiche. La sovrapposizione del layout di progetto con la Tavola n. 2.4.1 non ha evidenziato la presenza di aree di particolare importanza naturalistica, paesistica e storica archeologica in corrispondenza delle WTGs di progetto e relative aree di ingombro (area di cantiere, area di sorvolo e piazzola).

Per quanto riguarda la viabilità e il cavidotto interrato di connessione, si segnala che due tratti di cavidotto di connessione interno alle WTGs e due porzioni di viabilità di nuova realizzazione, in direzione delle WTGs TRQ07 e TRQ08, attraversano la "Via Aurelia Nova" (viabilità antica certa), come mostrato in Figura 7-16.

Inoltre si segnala che un ulteriore tratto di cavidotto interrato di connessione, in prossimità della stazione di consegna, percorre e attraversa una strada di fruizione ambientale e turistica (Figura 7-15).

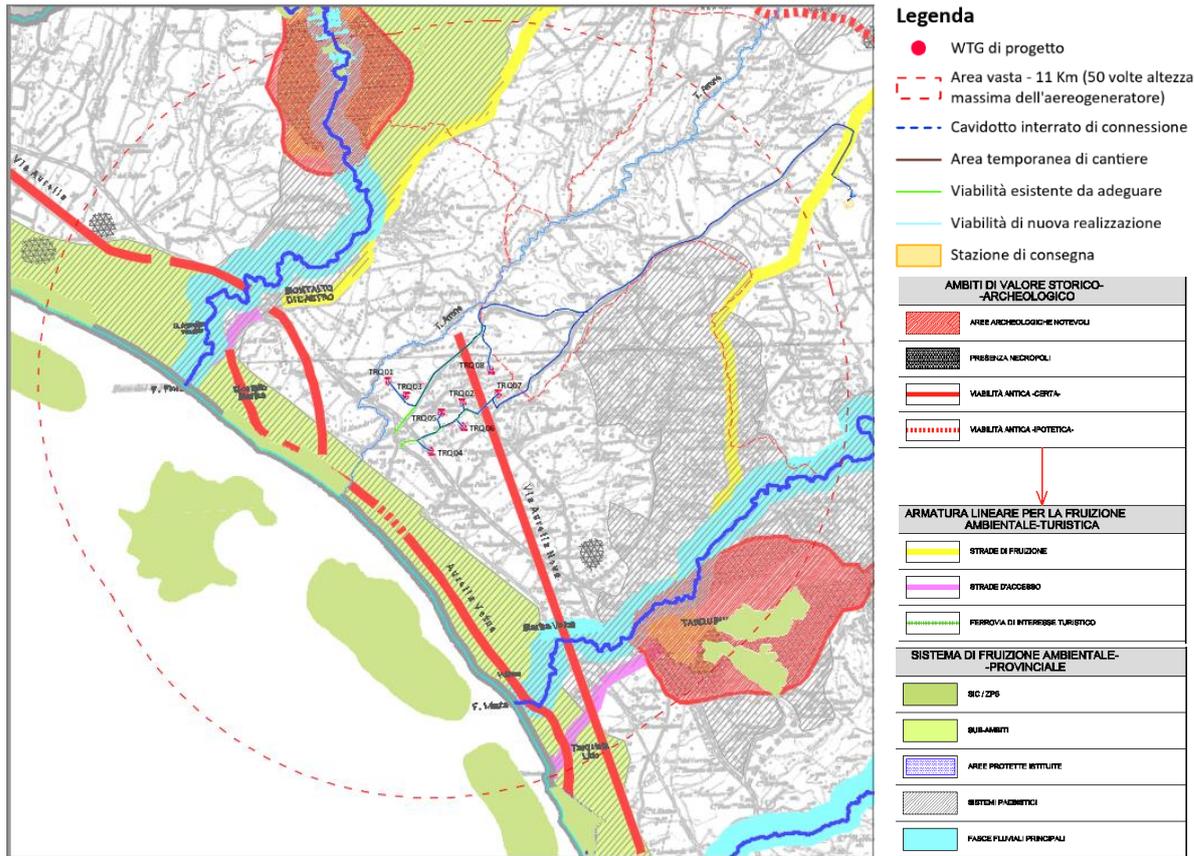


Figura 7-15: Stralcio Tavola 2.4.1 del PTPG – Sistema di fruizione Ambientale (proposte)

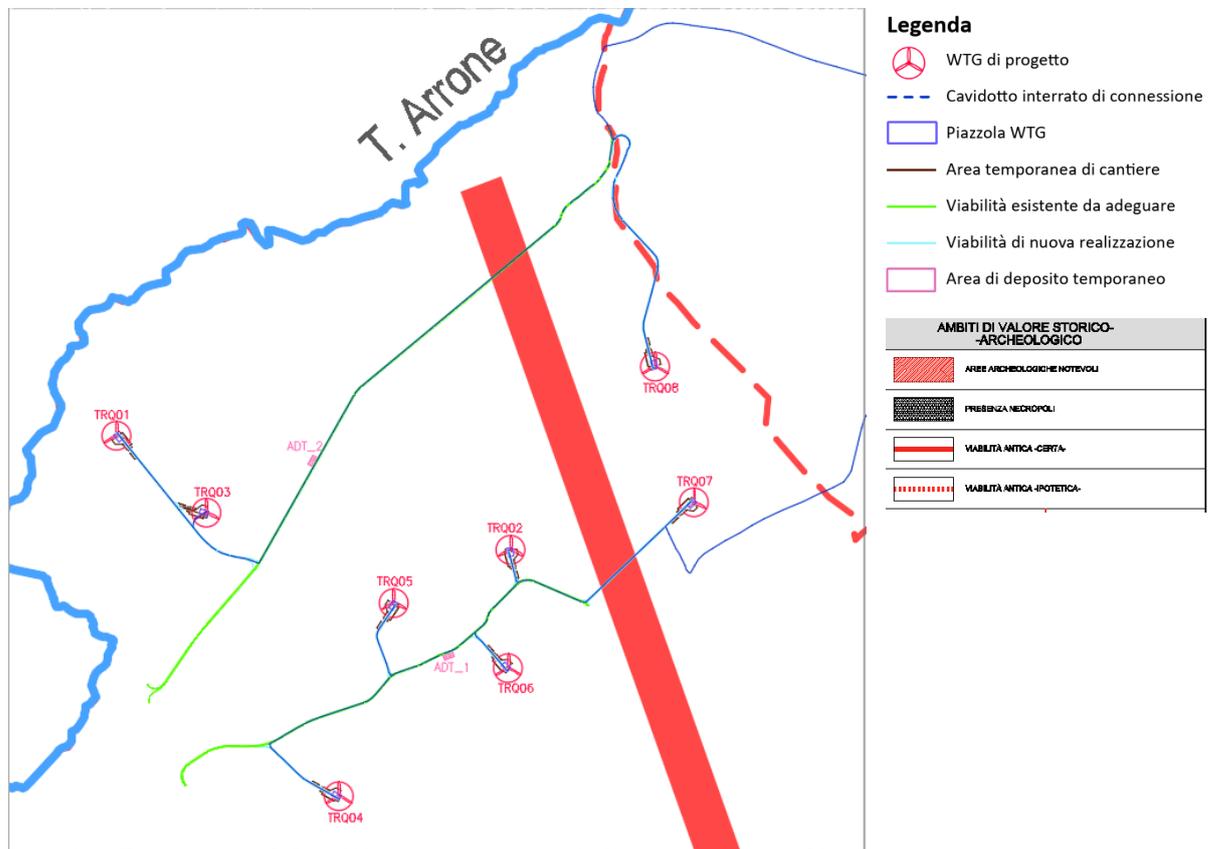


Figura 7-16: Stralcio Tavola 2.4.1 del PTPG – Sistema di fruizione Ambientale (proposte); Zoom su layout

Sistema Insediativo

Il Sistema Insediativo comprende edifici e impianti che servono all'abitazione, al lavoro, all'approvvigionamento, alla formazione, allo svago e alla ricreazione, al trasporto e alla comunicazione. Un insediamento non è dunque solo un ambiente di vita, ma anche lo specchio della vita sociale, economica e culturale.

Principali Azioni di Piano

- Valorizzazione del Polo Universitario Viterbese:
 - Si vuole valorizzazione del ruolo dell'Università' Viterbese attraverso il rapporto con i comprensori produttivi, in particolare del sistema costa nord, dove si possono sviluppare centri in grado di mettere insieme il comparto della ricerca con quello della produzione;
- Migliorare e razionalizzare la distribuzione delle sedi scolastiche per l'istruzione secondaria;
- Potenziamento del servizio Sanitario:
 - Si vuole potenziare il servizio sanitario locale attraverso il riadeguamento delle strutture esistenti ed il sostegno di alte specializzazioni (in parte ospedaliero) individuando sul territorio dei poli specialistici;
- Rivitalizzazione e recupero dei centri storici;
- Riqualficazione e riordino delle periferie urbane;
- Recupero edilizia rurale esistente;
- Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso e al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita.

Ambiti Sub-provinciali

Per Ambiti Territoriali sub-provinciali si intendono gli ambiti geografici e amministrativi intercomunali aventi caratteristiche affini riguardo il territorio, la cultura, e la società, la cui affinità può favorire il ricorso a politiche comuni di organizzazione e sviluppo del territorio.

Come mostra la successiva Figura 7-17, il comune di Tarquinia rientra nell'Ambito Territoriale 7 "Costa e Maremma", mentre quello di Tuscania ricade nell'Ambito Territoriale 6 "Area Viterbese Interno".

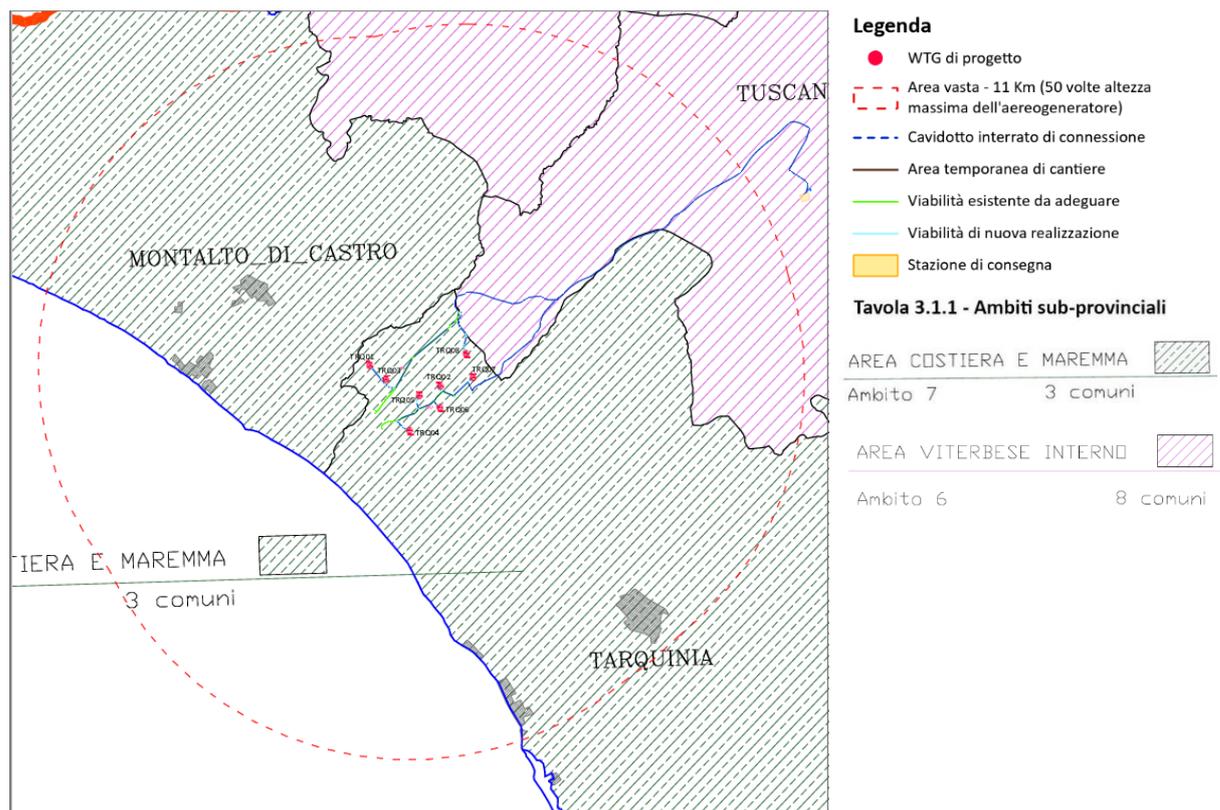


Figura 7-17: Stralcio Tavola 3.1.1 del PTPG – Ambiti Sub-provinciali

Mosaico strumenti urbanistici

L'obiettivo degli Strumenti Urbanistici comunali è quello di dotare il territorio dei servizi commerciali più adeguati alle esigenze della popolazione, rispondenti anche a standards urbanistici validi e congrui rispetto alle logiche economiche, è fondamentale aver presente un quadro dettagliato delle diverse strutture distributive. La Tavola di Piano n. 3.2.1 Mosaico strumenti urbanistici identifica la zonizzazione del territorio comunale in riferimento alla pianificazione comunale vigente, di cui si riportata un estratto nelle successive Figura 7-18, Figura 7-19.

Come si evince dalla Figura 7-19, le WTGs, le relative aree di ingombro (piazola, area di cantiere e area di sorvolo) e la viabilità di progetto, ricadono in un'area non categorizzata (nessuna retinatura presente in mappatura) e pertanto si rimanda all'analisi della pianificazione comunale di cui al successivo Paragrafo 7.1.2.

Per quanto riguarda il cavidotto interrato di connessione, esso attraversa una Zona D: industriale, artigianale, in prossimità della stazione di consegna.

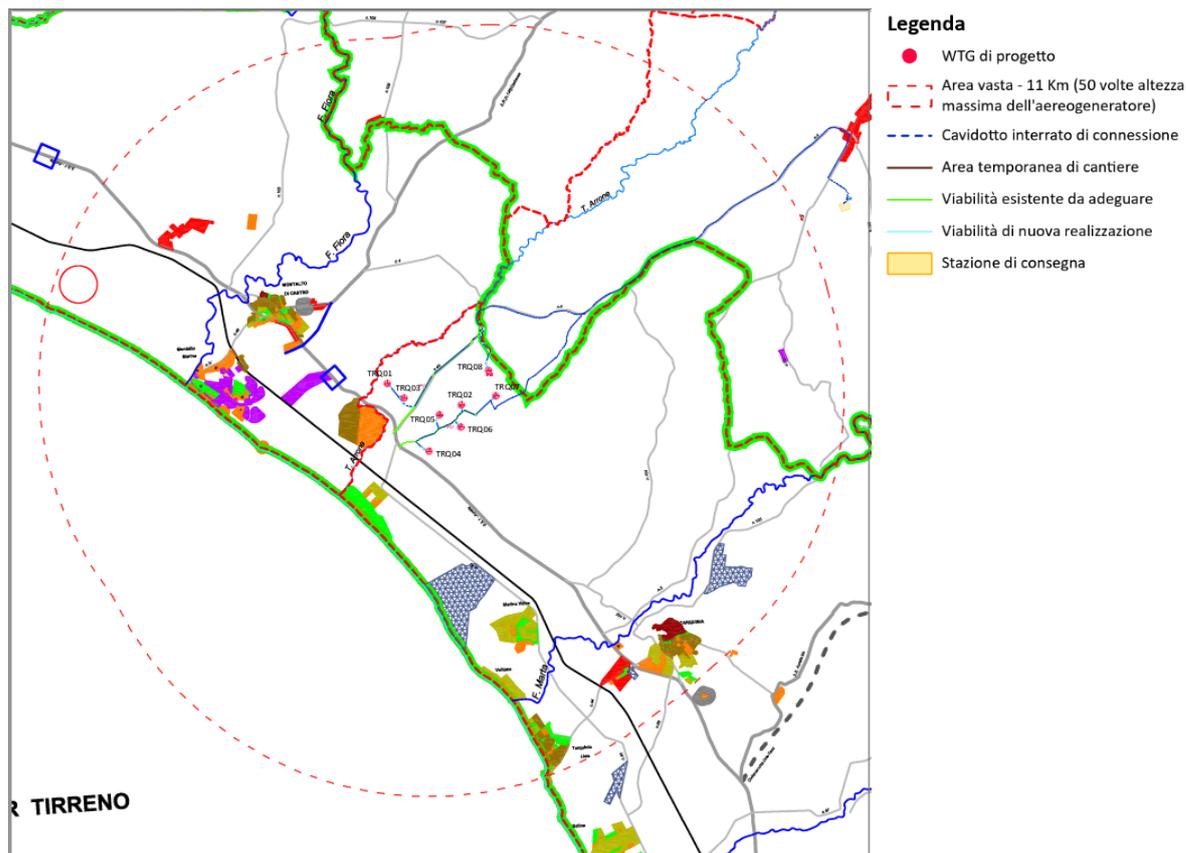


Figura 7-18: Stralcio Tavola 3.2.1 del PTPG - Mosaico strumenti urbanistici

Tavola 3.2.1 - Mosaico strumenti urbanistici



- Linea aerea delle F.S. a 150/132 KV;
- Condotta adduttrice (acquedotti);
- distribuzione potabile (acquedotti);

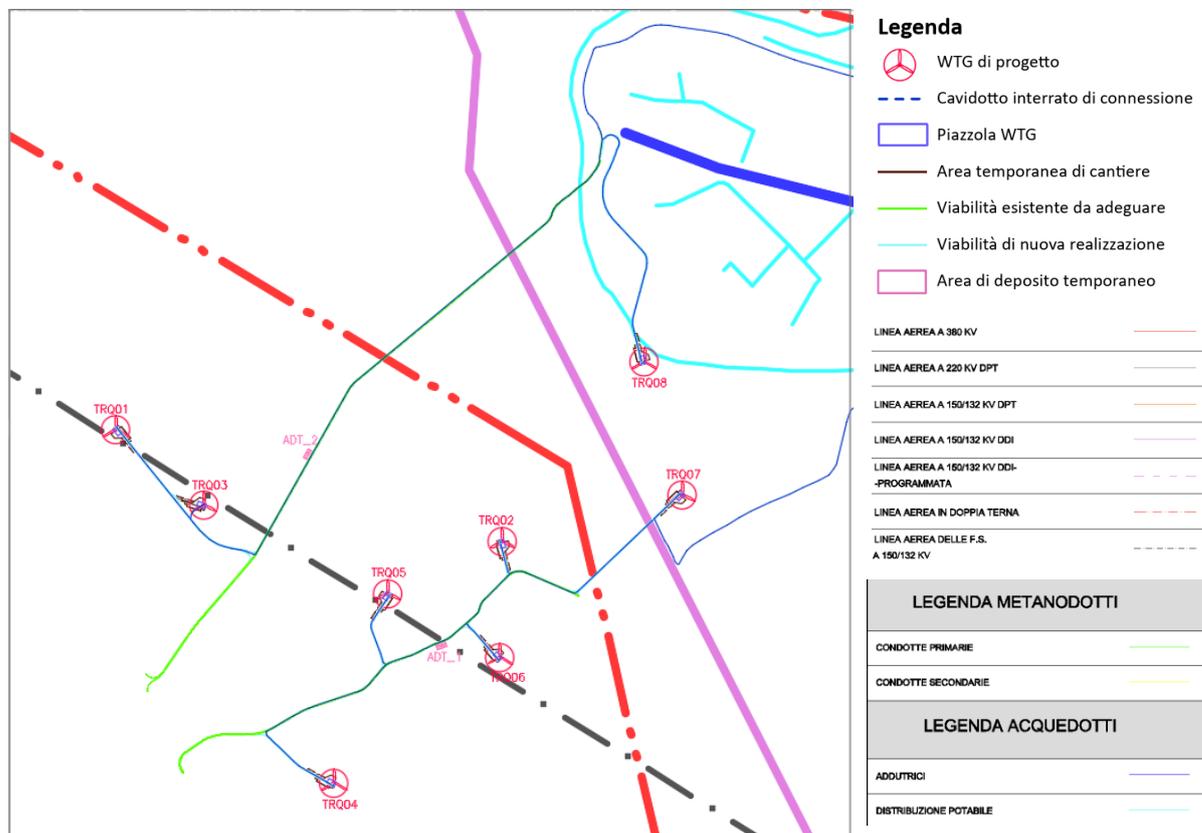


Figura 7-20: Stralcio Tavola 3.3.1 del PTPG - Attività strategiche (Servizi superiori-reti)

In merito alla sovrapposizione delle opere in progetto con linee elettriche, si rimanda all'elaborato specifico: 2800_5100_TARQ1_PD_R19_Rev0_IMPATTO ELETTROMAGNETICO.

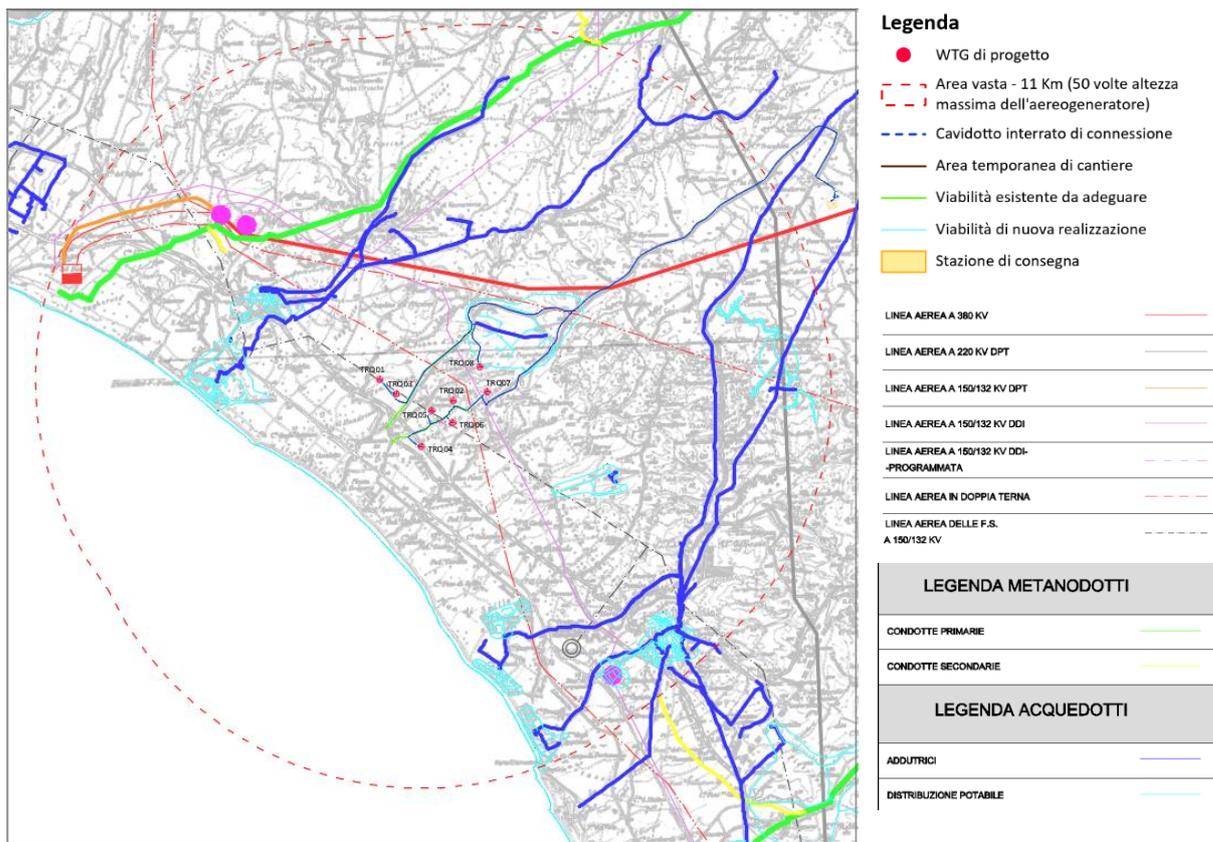


Figura 7-21: Stralcio Tavola 3.3.1 del PTPG - Attività strategiche (Servizi superiori-reti); Zoom su layout di progetto

Insediativo PRG e Insediativo ATO

L'insediamento sparso si presenta sotto forma di edifici isolati o piccoli gruppi di essi disseminati fuori dal perimetro edificato previsto dallo strumento urbanistico comunale in modo più o meno regolare. Come si evince dalle Tavole di Piano. n. 3.4.1 (Insediativo PRG) e n. 3.4.2 (Insediativo ATO) questo tipo di insediamento è caratterizzato non solo da destinazioni d'uso consone al territorio agricolo quali aziende agricole e relative pertinenze ma anche da residenze non direttamente connesse con l'attività agricola. L'indicazione che il Piano esprime è quella di "riqualificare" quelle situazioni insediative che sono a ridosso dei centri abitati o dove oramai il territorio non urbano (in zona E) risulta compromesso, intervenendo con la realizzazione delle mancanti opere di urbanizzazione (acquedotto, fognature, smaltimento dei rifiuti, ecc.) necessarie. Riguardo alla nuova edificazione in zona agricola, il Piano segue strettamente le indicazioni della LR 38/1999: è d'obbligo procedere prioritariamente al recupero delle strutture esistenti, mentre la nuova edificazione è consentita soltanto se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e di quelle ad essa connesse.

Sistema Produttivo

Il sistema produttivo provinciale si caratterizza per la eccessiva frammentazione, che influisce sui costi di gestione e sulla dotazione ed efficienza delle infrastrutture e dei servizi.

Principali Azioni di Piano

- Individuazione, Riorganizzazione e aggregazione dei comprensori produttivi:

Il piano prevede la riorganizzazione e aggregazione delle aree produttive attraverso parchi di attività economiche:

- Parco d'attività Civitavecchia-Tarquinia - Montalto
- Parco d'attività Viterbo -Vetralla
- Parco d'attività Civitacastellana - Gallese - Fabbrica di Roma - Nepi - Castel Sant'Elia, che insieme a Corchiano e Faleria costituiscono il DISTRETTO INDUSTRIALE individuato dalla Regione con D.G.R. 135/2002, ai sensi della L.R. 36/01.

Un 4° Parco d'attività è stato individuato nel comprensorio posto in loc. Campo Morino (Comune di Acquapendente) in quanto costituisce un polo significativo dell'Alto Viterbese ed interessa i Comuni di Acquapendente, San Lorenzo N., Grotte di Castro, Proceno, Latera, Gradoli, Onano, Bolsena, Valentano, Montefiascone.

Decentramento sul territorio di attività produttive prevalentemente a carattere artigianale e di interesse locale, favorendo la organizzazione di consorzi tra comuni, preferibilmente per ambiti e nelle aree PIP maggiormente infrastrutturate e ben collegate;

- Valorizzazione dei centri di produzione agricola locale e delle aree di particolare interesse e tipicità incentivando il sistema agricolo correlandolo alle attività turistiche e quelle per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, accompagnate da interventi pilota per l'agricoltura biologica e lo sviluppo di attività agrituristiche;
- Razionalizzazione dell'attività estrattiva della Provincia;
- Valorizzazione turistica del territorio storico - ambientale della Provincia in maniera concentrata e diffusa.

Parchi d'Attività economiche e produttive e zone D intercomunali

Sono definite Parchi di attività le aree produttive di ampie dimensioni da destinare alle seguenti attività:

- a) produzione industriale e artigianale;
- b) impianti e attrezzature per trasporti e comunicazione;
- c) attività terziarie collegate alle attività di cui ai punti a) e b) (a titolo puramente esemplificativo: centri di ricerca, uffici per il marketing, servizi finanziari, ecc.).

Come mostra lo stralcio Tavola 5.2.1 del PTPG (Figura 7-22) le WTGs di progetto, le relative piazzole, aree di cantiere e aree di sorvolo e la viabilità (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione) ricadono all'interno del Parco d'attività economico e produttivo Civitavecchia-Tarquinia – Montalto. Il cavidotto di connessione interrato invece, oltre ad attraversare il Parco d'attività economico e produttivo Civitavecchia-Tarquinia, ricade anche all'interno dell'area produttiva di rilevanza intercomunale "Tuscania" (cerchio in verde rappresentato in Figura 7-22).

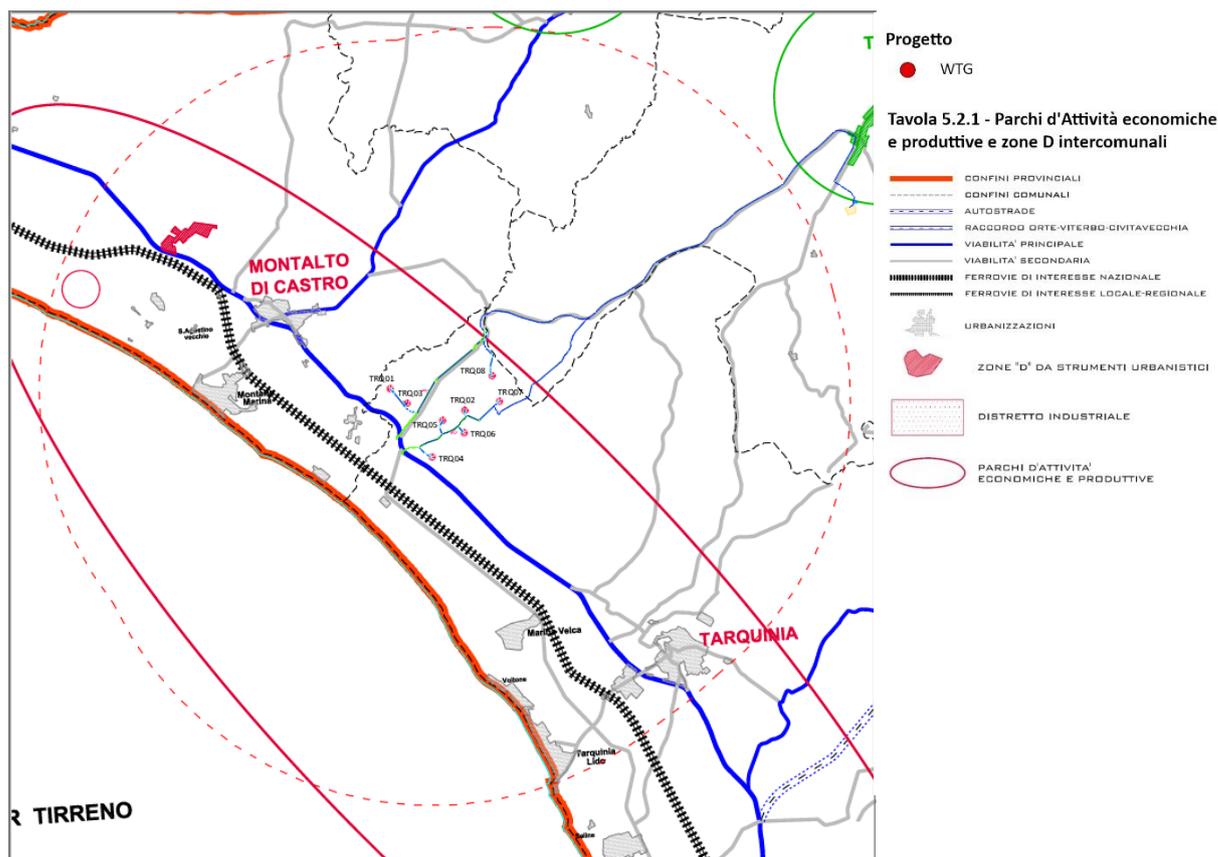


Figura 7-22: Stralcio Tavola 5.2.1 del PTPG - Parchi d'Attività economiche e produttive e zone D intercomunali

Uso potenziale del suolo (Classificazione dei terreni)

La Tavola di Piano n. 5.5.1, di cui si riporta uno stralcio nelle successive Figura 7-23 e Figura 7-24, illustra l'uso potenziale del suolo nel territorio provinciale di Viterbo.

Come mostrato in Figura 7-23, le WTGs e relative aree di ingombro (piazze, aree di cantiere e aree di sorvolo) ricadono tutte in terreni di classe 2 – Terreni coltivabili con difetti e limitazioni di media entità.

La viabilità, sia di nuova realizzazione che in adeguamento a quella esistente attraversano:

- terreni di classe 6 – Terreni coltivabili con difetti e limitazioni di notevole entità;
- terreni di classe 2 – Terreni coltivabili con difetti e limitazioni di media entità;
- terreni di classe 1 – Terreni coltivabili senza difetti e limitazioni.

Dalla Figura 7-24, si evince come il caviodotto interrato di connessione attraversi: terreni di classe 1, terreni di classe 2, e terreni di classe 6.

Di tali classificazioni non risulta tuttavia la trattazione nelle NTA di Piano.



Tavola 5.1.1 - Uso potenziale del suolo

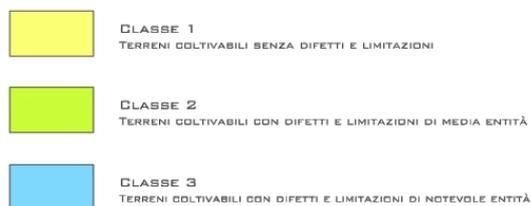


Figura 7-23: Stralcio Tavola 5.1.1 del PTPG - Uso potenziale del suolo (Classificazione dei terreni); Zoom su layout di progetto

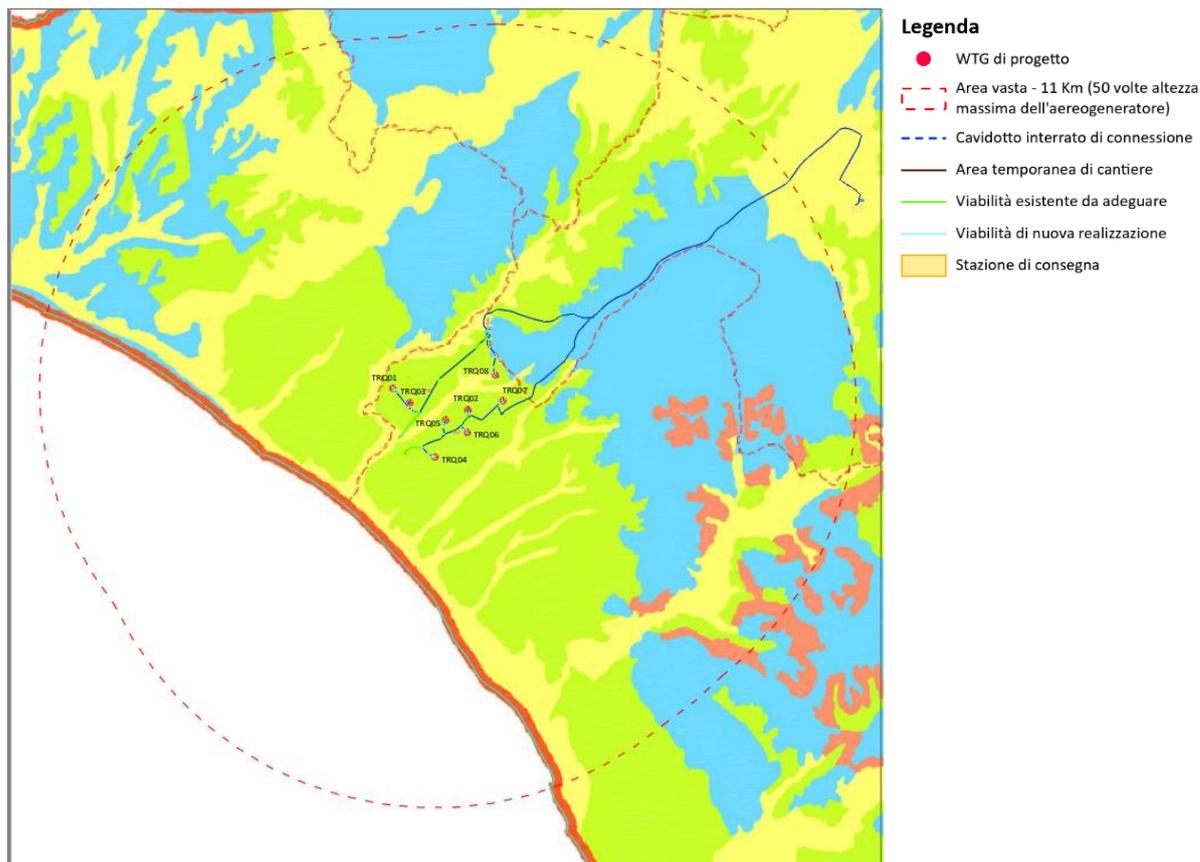


Tavola 5.1.1 - Uso potenziale del suolo

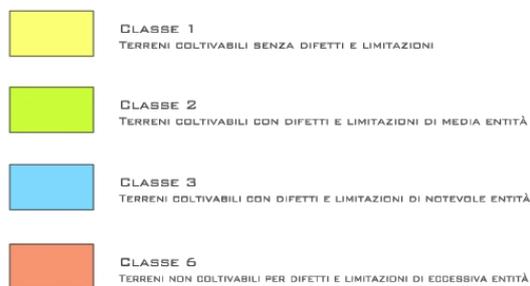


Figura 7-24: Stralcio Tavola 5.1.1 del PTPG - Uso potenziale del suolo (Classificazione dei terreni)

Sistema Relazionale

Il sistema della viabilità nella provincia di Viterbo è costituito da un insieme articolato di infrastrutture che deriva prevalentemente da una lunga sedimentazione storica, per lo più di epoca romana. Esistono infatti molte strade di crinale, ancora oggi le strade consolari romane rappresentano delle direttrici importanti: (Aurelia, Cassia, Flaminia) Successivamente con la costruzione delle ferrovie e delle autostrade (Autostrada Roma-Firenze e superstrada Terni-OrteViterbo) si è giunti all'attuale armatura viaria.

Principali Azioni di Piano

L'obiettivo strategico sarà quello di inserire l'attuale sistema infrastrutturale "in rete" amplificandone gli effetti diffusivi, in cui ogni centro urbano (e relativo ambito) assumerà un ruolo strategico nei confronti degli altri ambiti di centralità e dell'intero territorio provinciale. Particolare importanza

strategica verrà affidata alla mobilità su ferro attraverso il potenziamento della rete ferroviaria regionale ed interregionale.

Tra gli obiettivi di Piano, si segnalano quelli che interessano il progetto in esame:

- Rete ferroviaria regionale:
 - Potenziamento del collegamento Viterbo - Roma (completamento del raddoppio della linea nel tratto Viterbo - Cesano);
 - Potenziamento e valorizzazione turistica ferroviaria Viterbo - Civitacastellana – Roma;
- Rete stradale interregionale
 - Completamento della Trasversale Nord (tratto Viterbo - Civitavecchia);
 - Potenziamento e messa in sicurezza della S.S.Aurelia;
- Rete stradale regionale e locale
 - Potenziamento viabilità costiera parallela alla S.S. Aurelia.

Mobilità proposta

La Tavola di Piano n. 4.1.2 (Figura 7-25) riporta indicazioni relative a future proposte di ammodernamento e potenziamento della mobilità. In particolare, il PTPG prevede per la S.S. n.1 Aurelia, salvo indicazioni diverse di interesse nazionale o regionale, la conversione in autostrada del tracciato esistente. Quest'opera di adeguamento potrebbe essere possibile effettuando un'opera di ammodernamento (terza corsia) e messa in sicurezza. Ovviamente a servizio del traffico locale dovrà essere adeguato l'insieme delle strade litoranee lungo la costa che da Pescia Romana arriva a sud di Tarquinia.

Dall'analisi della Tavola n. 4.1.2 si rileva la presenza di una serie di nuove proposte di mobilità previste dal PTPG (Figura 7-25), in prossimità delle WTGs in progetto (e relativa piazzola, area di cantiere, area di sorvolo):

- Adeguamento direttrice Viterbo-mare per migliorare il collegamento dell'ara di Viterbo alle località di Montalto di Castro e Tarquinia;
- Nodo critico derivante tra attraversamento raso tra strada e ferrovie;
- Potenziamento e adeguamento della direttrice tirrenica S.S. Aurelia
- Un breve collegamento in adeguamento "Zona Bolsena A1".

Per quanto riguarda la viabilità e il cavidotto di connessione interrato, si verificano sovrapposizioni ad alcune delle nuove proposte di mobilità sopra menzionate (Figura 7-26); più specificatamente:

- Parte del cavidotto di connessione e della viabilità (viabilità esistente da adeguare e viabilità di nuova realizzazione), percorrono:
 - un tratto di direttrice in adeguamento Viterbo-mare;
 - un tratto di potenziale collegamento in adeguamento "Zona Bolsena A1".
- Parte del cavidotto di connessione percorre:
 - un tratto di collegamento in adeguamento "Zona Bolsena A1".
 - una strada provinciale per quale sarà previsto un futuro potenziamento.

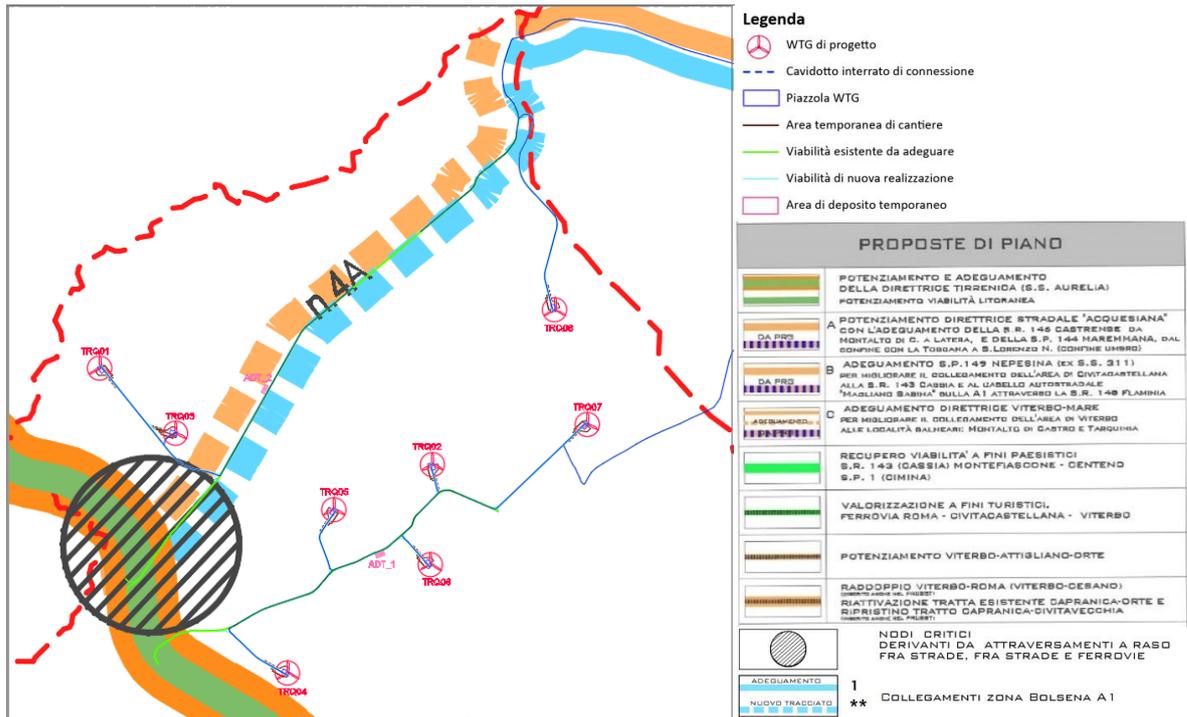


Figura 7-25: Stralcio Tavola 4.1.2 del PTPG – Mobilità proposta (Zoom su layout di progetto)

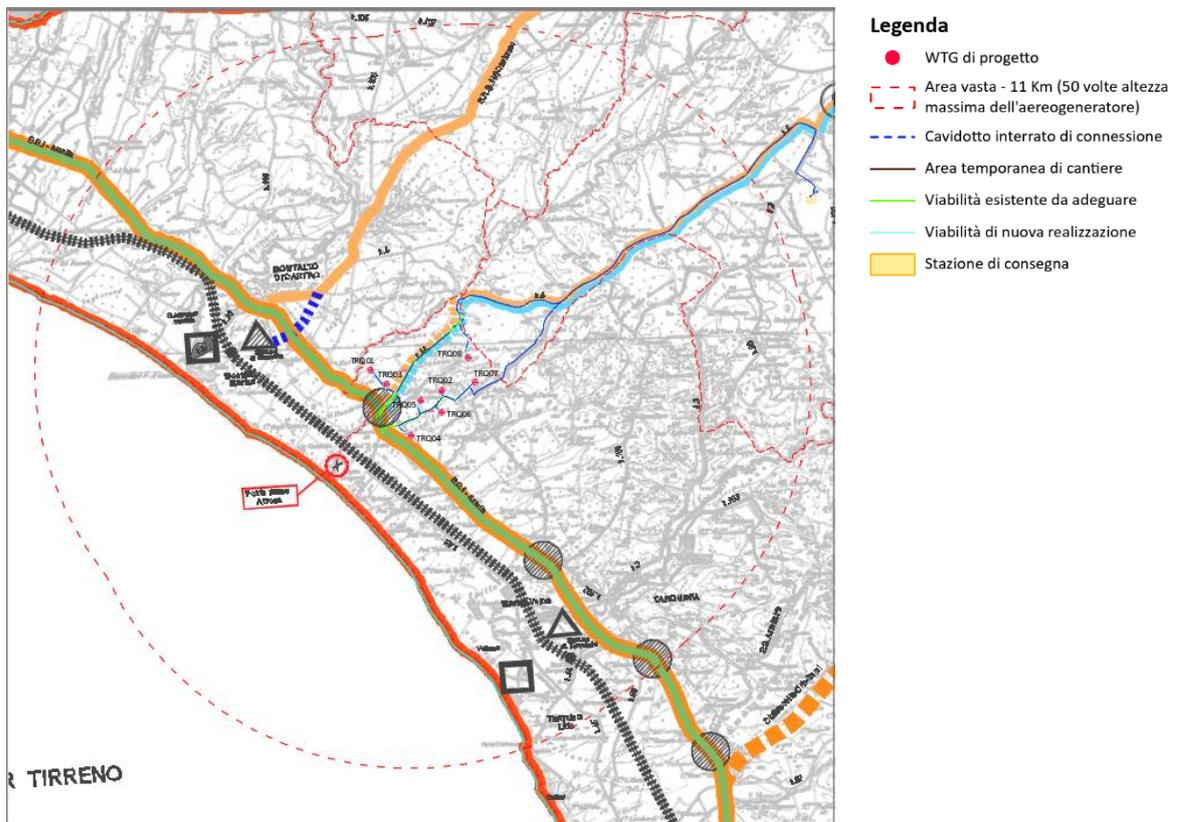


Figura 7-26: Stralcio Tavola 4.1.2 del PTPG – Mobilità proposta



Piano dei trasporti (non ancora approvato)

La pianificazione dei trasporti pubblici rappresenta un importante aspetto della pianificazione del territorio. Per la loro ubicazione nella provincia di Viterbo, lo studio propedeutico al piano di bacino della mobilità nella provincia di Viterbo individua una serie di Nodi di Interscambio nel territorio individuando nella stazione di ORTE quella che esplica meglio questa funzione, così come la stazione di VITERBO P. TA FIORENTINA che permette l'integrazione gomma/ferro.

In particolare poi, per le stazioni di TARQUINIA e MONTALTO, sulla linea Pisa-Roma, che ha una velocità buona, il piano propone la variazione del percorso di alcune linee Co.Tra.L. per raggiungere le stazioni accompagnata da una maggiore frequenza.

Dall'analisi della Tavola n. 4.1.4, che riporta il piano dei trasporti (non ancora approvato), non si rileva la presenza di future opere infrastrutturali in corrispondenza o prossimità del nuovo impianto eolico in progetto e delle opere accessorie (cavidotto di connessione, viabilità, area di cantiere, area di sorvolo e piazzola).

7.1.2 Pianificazione Comunale

Il **Piano Regolatore Generale di Tarquinia** è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 184 del 22/12/1972 e approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3865 del 07/11/1975.

L'intero territorio comunale è ripartito nelle seguenti zone territoriali omogenee:

- Zona A: Centro Storico;
- Zona B: Edilizia Attuale;
- Zona C: Espansioni Residenziali;
- Zona D: Impianti Industriali;
- Zona E: Attività agricole;
- Zona F: Attrezzature e Impianti di Interesse generale.

Come si evince dalla successiva Figura 7-27:

- le WTGs: TRQ02, TRQ04, TRQ05, TRQ06, TRQ07 e TRQ08 ricadono nella Zona F1 Riserve Naturali (Art. 12 delle NTA);
- le WTGs: TRQ01 e TRQ03 ricadono nella Zona E1 per attività agricole e/o trasformazione (Art. 11 delle NTA).

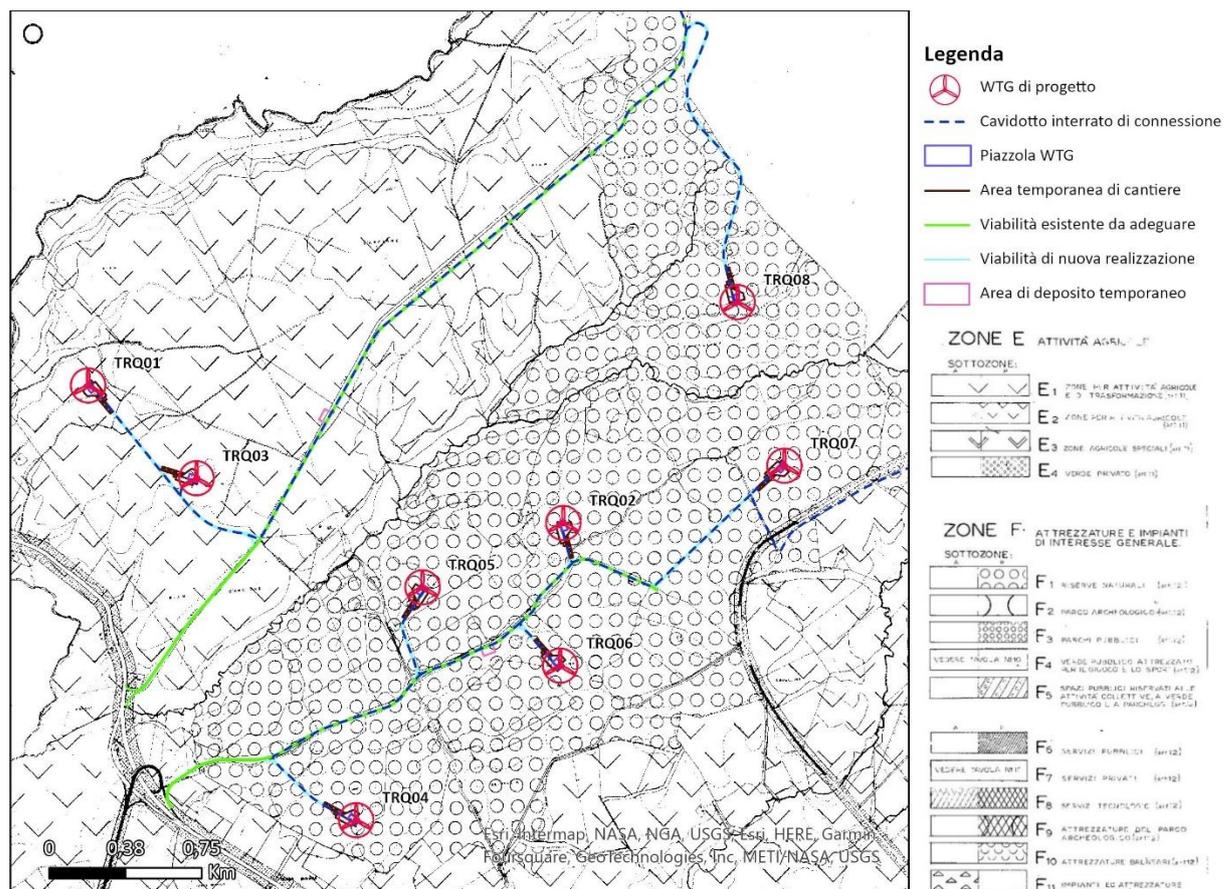


Figura 7-27: Zonizzazione comunale PRG vigente di Tarquinia – dettaglio sull'area di progetto

Secondo quanto riportato dalle NTA, la Zona E – Attività Agricole (suddivisa in sottozone E1, E2, E3) comprende tutto il territorio comunale ed è destinata alla conservazione dell'aspetto caratteristico del paesaggio e alla conservazione e sviluppo delle attività agricole.

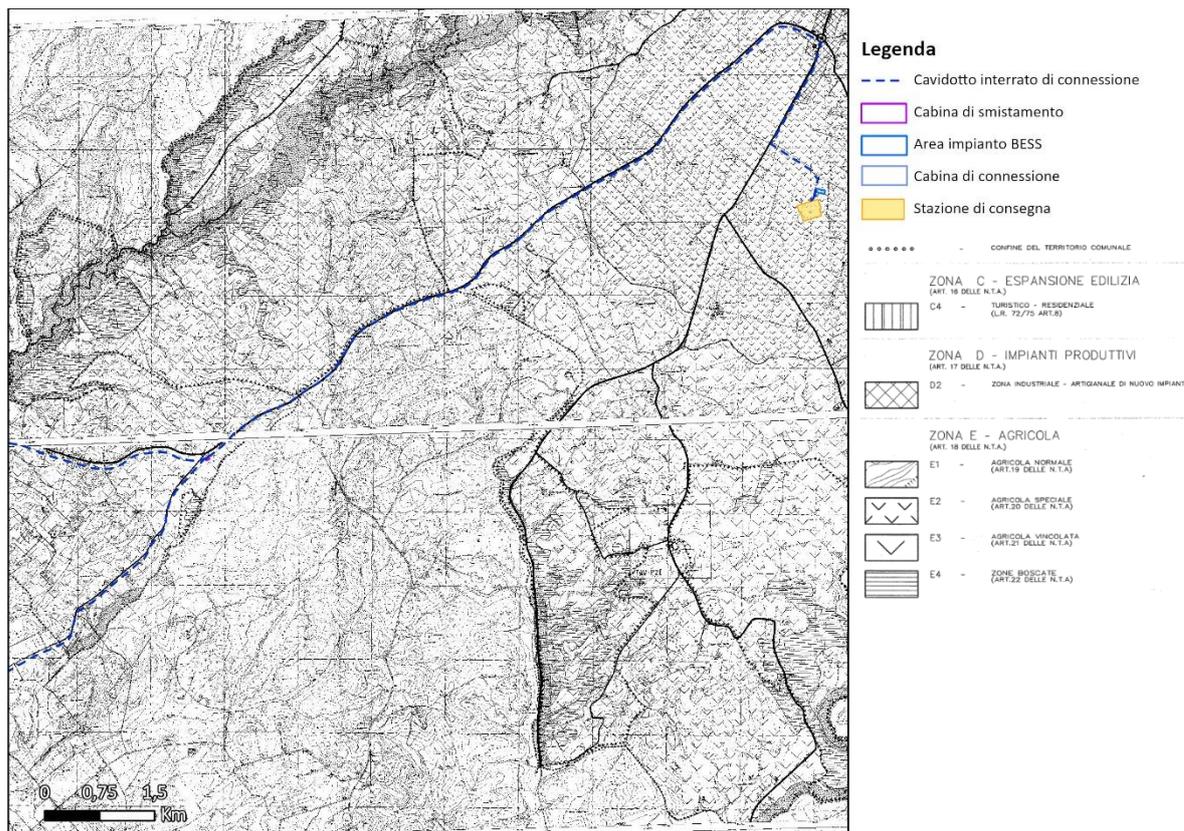


Figura 7-29: Stralcio della Tavole di Zonizzazione del PRG di Tuscania

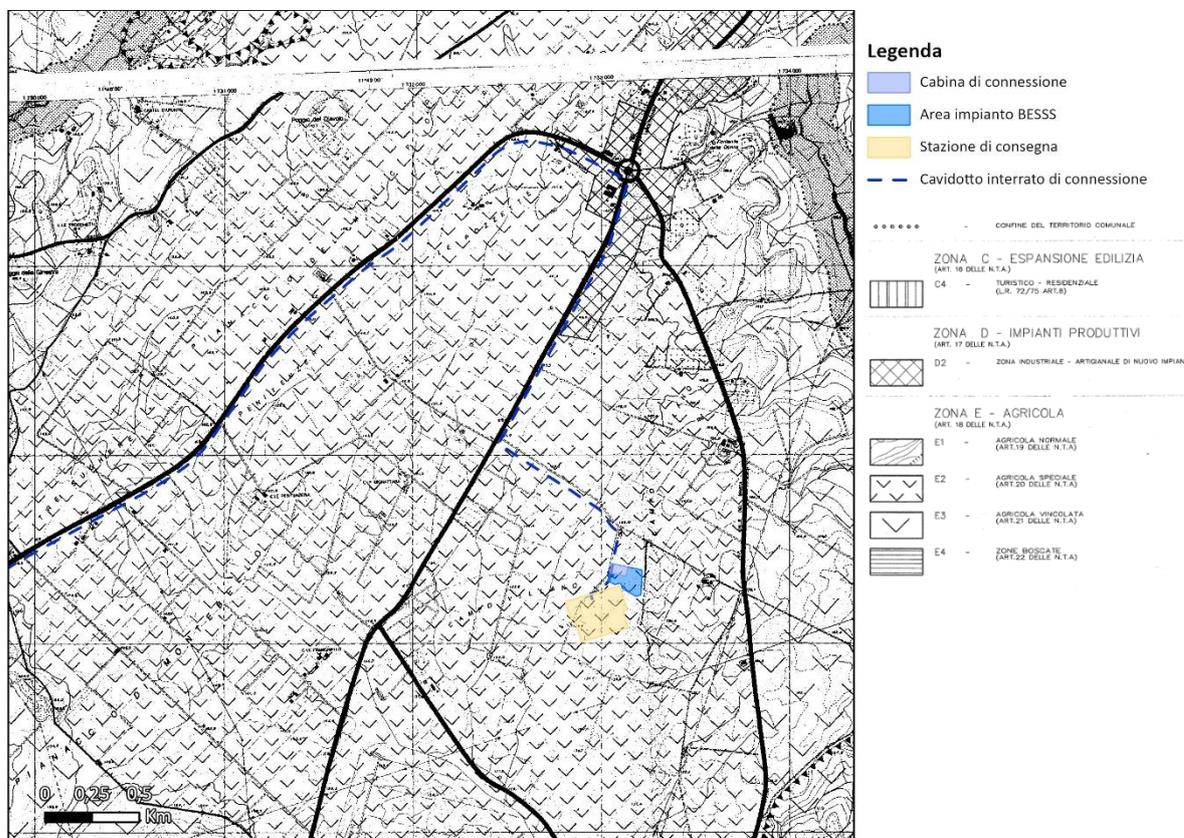


Figura 7-30: Stralcio della Tavole di Zonizzazione del PRG di Tuscania; Zoom su tratto finale cavidotto di connessione

8. VINCOLISTICA BESS, CABINA DI CONSEGNA E CABINA DI SMISTAMENTO

Come si evince dalle successive Figura 8-1 e Figura 8-2, l'area dell'impianto BESS, la cabina di connessione e la cabina di smistamento non ricadono all'interno di alcuna perimetrazione vincolata.

Vengono di seguito elencati i vincoli analizzati:

- Aree tutelate per legge - D. Lgs. 42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- Aree Naturali Protette – Rete Natura 2000 – IBA – Aree conservazione biodiversità;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Vincolo Idrogeologico R.D. 30 Dicembre 1923, N. 3267;
- Altri impianti FER;
- Elettrodotti aerei AT;

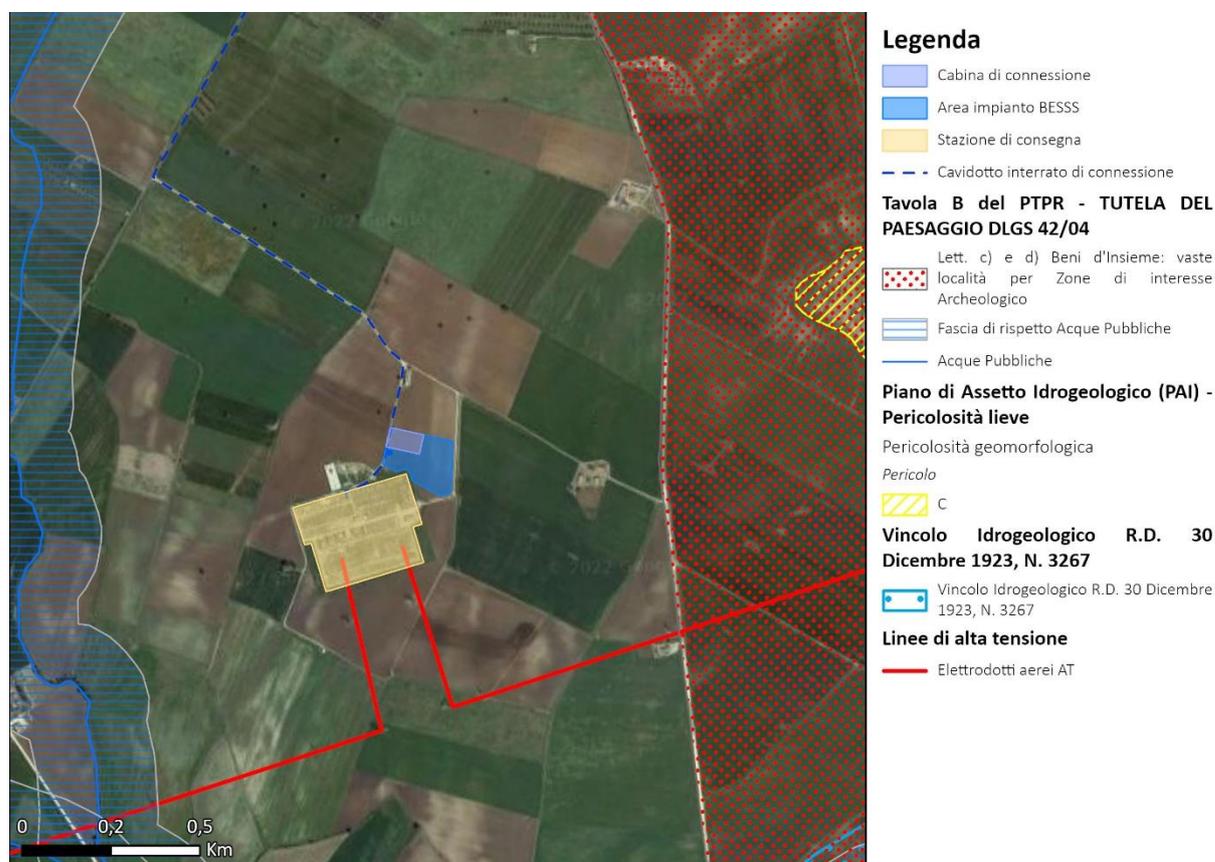


Figura 8-1: Area dell'impianto BESS e cabina di connessione

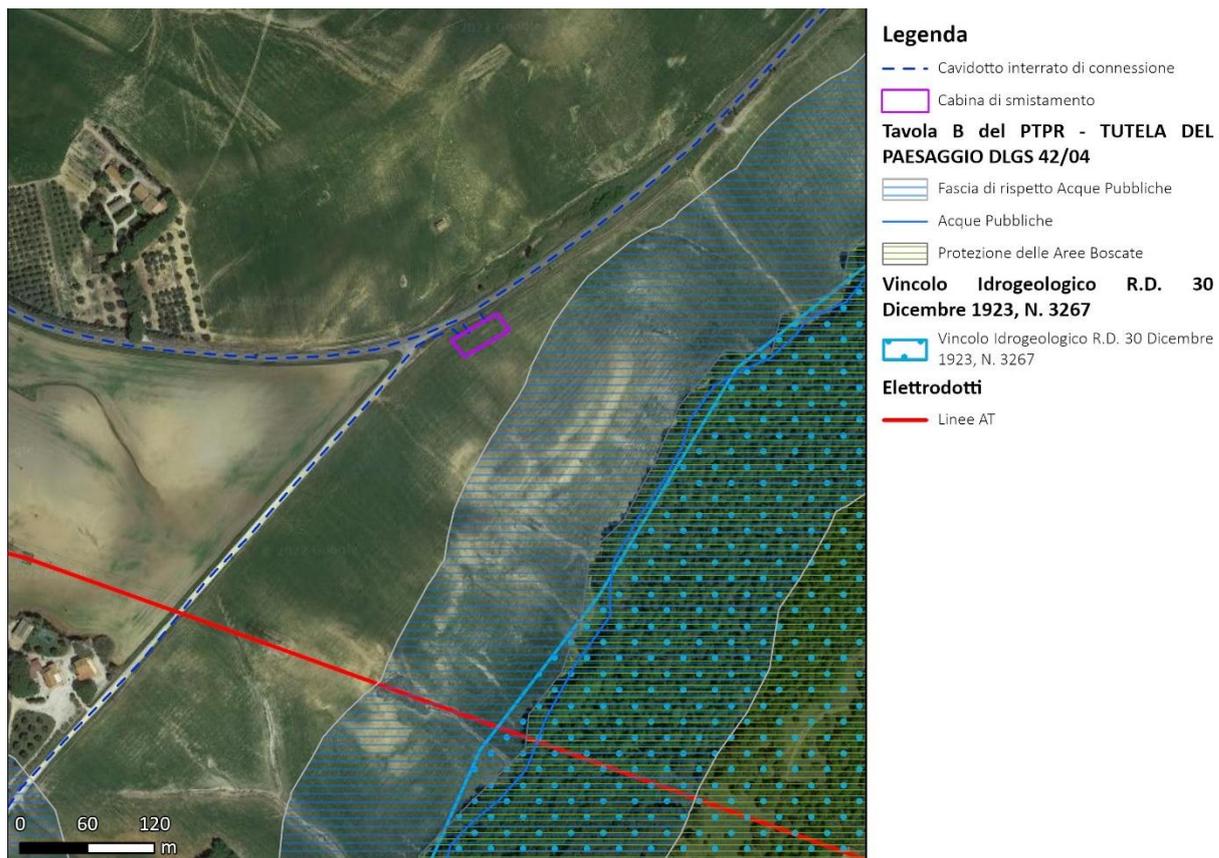


Figura 8-2: cabina di smistamento